DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 223

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 19 Settembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Sciopero e maratonina, il prefetto convoca i vigili
A pagina VII

Il libro
Zanussi, il Kennedy di Pordenone e il miracolo del Nordest
Pittalis a pagina 16

Calcio
Addio a 59 anni a Totò Schillaci, l'urlo azzurro delle notti magiche
Dalla Palma e Mei a pagina 22

«Viaggi privati con l'auto blu», prefetto indagato

▶Padova, contestati 20 episodi a Messina Interrogatorio a giorni

A poco meno di 24 ore dal provvedimento di trasferimento immediato, è arrivata anche la notizia dell'iscrizione sul registro degli indagati per il reato di peculato. Il "regno" di Francesco Messina, 63 anni, come Prefetto di Padova è durato appena un anno e 2 mesi. Il Consiglio dei ministri ha già nominato Giuseppe Forlenza da Bergamo nuovo rappresentante del governo nella città euganea. Messina, secondo l'accusa, avrebbe viaggiato con l'auto blu in dotazione a palazzo Santo Stefano, utilizzando gli autisti per interessi personali sprecando così risorse pubbliche. L'ormai ex Prefetto, secondo quanto si è appreso in ambienti vicini agli inquirenti, sarà interrogato dai magistrati nei prossimi giorni. Al centro delle indagini ci sarebbero una ventina di episodi contestati per l'uso improprio del personale e dei mezzi di servizio per viaggi e trasferte che non avevano nulla di istituzionale.

Aldighieri a pagina 9

INDAGATO Il prefetto Messina

Processo a Venezia
«Ci hanno fatto bere, poi in tre ci hanno violentato»

Una serata iniziata in un locale di Jesolo, dove in una periodo ancora segnato dalle restrizioni del Covid, si ritrova gente che arriva anche fuori. Tre uomini, tra i 32 e i 41 anni, invitano due donne di 26 anni a proseguire la serata nell'albergo dove sono alloggiati. Ed è qui - stando alla ricostruzione della Procura - che si consuma la violenza sessuale ai danni delle due amiche, alterate dell'alcool. I fatti risalgono a maggio 2022, ieri a Venezia si è aperto il processo.

Brunetti a pagina 10

Regione Veneto/1
Mantovan, è già polemica: «Io assente? No sto lavorando»

Alda Vanzan

Il primo giorno da assessore regionale di Valeria Mantovan («Assessore, certo, non assessora, esattamente come non mi sognerei mai di chiamare astronauto uno che va nello spazio») è iniziato con un'accusa: assente. Il rilievo è arrivato dal Partito Democratico, ma l'esponente di Fratelli d'Italia, nuova componente della giunta di Luca Zaia al posto di Elena Donazzan, non si è scomposta: «Vanessa Camani e Francesca Zottis, ma anche tutti gli altri consiglieri regionali, possono stare tranquilli: per almeno un anno mi vedranno sempre».

Continua a pagina 7

«Patto per far crescere l'Italia»

▶Confindustria, il debutto di Orsini: «Transizione verde, troppi errori». E lancia l'idea di un asse con governo e sindacati

Dalla strigliata all'Europa sul Green deal «impregnato di troppi errori che mettono a rischio l'industria» alle mosse sollecitate al governo dalla manovra in giù, tra piano casa, nucleare, incentivi agli investimenti, infrastrutture, grimaldelli fiscali da reintrodurre, Emanuele Orsini - al suo debutto da presidente di Confindustria all'Assemblea generale - ne fa una questione di «responsabilità» e di asse necessario con il governo e di «patto» da stringere con i sindacati. «Confido che continueremo a lavorare insieme - promette il premier Meloni - Avrete da parte nostra un confronto leale e regole certe. Non andremo sempre d'accordo ma la penseremo sempre allo stesso modo su un punto: l'Italia può ancora stupire e lasciare tutti a bocca aperta».

Ajello e Amoruso alle pagine 2 e 3

L'analisi
La forza delle imprese e le scelte necessarie

Andrea Bassi

C'è forse un punto che più di tutti accomuna il discorso del presidente della Confindustria Emanuele Orsini a quello di Giorgia Meloni. Un'orgogliosa rivendicazione della forza del Paese. E soprattutto delle sue imprese. Una forza che può risultare sorprendente solo a chi per anni ha praticato alcuni degli sport nazionali più in voga: il lamento generalizzato e l'invocazione di un vincolo esterno per tenere il treno sui binari.

Continua a pagina 2

Treviso. L'annuncio di Sabrina Salerno: «È andata bene, grazie a tutti»

«Operata per un tumore al seno»

INTERVENTO La showgirl Sabrina Salerno ha rivelato di essersi operata per la rimozione di un nodulo maligno al seno, all'ospedale Ca' Foncello di Treviso.

Filini a pagina 12

Regione Veneto/2
"Presentificio" addio, gli eventi dei consiglieri vanno in cortile

Angela Pederiva

Il lancio di romanzi, l'annuncio di gare sportive, la pubblicità di sagre paesane. E soprattutto l'assaggio: di vongole e di asparagi, di prosciutti e di gnocchi, di bollicine bianche e di vini rossi... «Questa è la promozione del territorio», hanno sempre sostenuto molti consiglieri regionali, per giustificare l'organizzazione degli appuntamenti più disparati, che di tanto in tanto hanno pure innescato qualche polemica per l'inopportuno seguito di ospiti.

Continua a pagina 7

Treviso
Alex, nel sangue trovate anche tracce di cocaina

Alex Marangon avrebbe assunto cocaina, oltre all'ayahuasca. Nel suo sangue sarebbero state trovate anche tracce di stupefacente, in aggiunta alla bevanda amazzonica dagli effetti allucinogeni. È quanto trapela dalle indiscrezioni sull'esito degli esami tossicologici disposti dalla Procura di Treviso, che indaga per omicidio volontario.

Pattaro a pagina 11

Jesolo
Salva una turista in mare, bagnino multato: 1.032 euro

Assistente ai bagnanti salva una donna ma dopo due settimane viene sanzionato con una multa di 1.032 euro. È il verbale di accertamento comminato dai militari della Capitaneria di Porto di Cavallino-Treporti a Saverio Amato, 44 anni, veterano dei bagnini di salvataggio sulla spiaggia di Cavallino. La multa è scattata per la violazione dell'ordinanza di sicurezza balneare, che prevede la segnalazione immediata e tempestiva, all'ufficio marittimo, di una grave situazione di pericolo per la vita umana in mare.

Babbo a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "I segreti del barbecue" + € 5,90 ✤

L'assemblea degli industriali

Emanuele Orsini, classe 1973, ha debuttato da presidente alla prima Assemblea di Confindustria

> *Le politiche Ue sono troppo impregnate di errori che distruggono l'industria, vanno cambiate subito*

> *Serve responsabilità e senso sociale Noi faremo la nostra parte ma il Paese deve fare scelte coraggiose*

L'ASSEMBLEA

«Green deal autolesionista Patto per far crescere l'Italia»

▸Orsini debutta da presidente di Confindustria e lancia l'asse con governo e sindacati: «Basta con chi si nasconde dietro la burocrazia. Subito il Piano casa per i neoassunti»

ROMA Dalla strigliata all'Europa sul Green deal «impregnato di troppi errori che mettono a rischio l'industria» alle mosse sollecitate al governo dalla manovra in giù, tra piano casa, nucleare, incentivi agli investimenti, infrastrutture, grimaldelli fiscali da reintrodurre come l'Ace e «pazzie» da cambiare come la burocrazia della legge 231 per le aziende piccole. Emanuele Orsini ne fa una questione di «responsabilità» e di patto necessario con il governo e i sindacati. Ma va anche detto, «basta», a quell'Italia «che frappone ostacoli, che si nasconde dietro la burocrazia e che evita le responsabilità», dice lo stesso Orsini strappando l'applauso più lungo in platea nell'Auditorium Parco della Musica, con i suoi duemila ospiti.

IL LEADER DEGLI IMPRENDITORI: «STIAMO REGALANDO IL MERCATO AUTO AI CINESI, RISCHIAMO DI CEDERE ANCHE CARTA, CERAMICA E CEMENTO»

Il Paese «è chiamata a nuove scelte coraggiose», aggiunge. Ma «la responsabilità» nell'affrontare le sfide in un momento difficile e «il senso sociale» nelle cose da fare è filo rosso che tiene legati insieme un po' tutti i temi più cari all'agenda di Confindustria dettata ieri da Orsini al suo debutto all'Assemblea generale dal presidente di Confindustria. E questo vale anche quando il campo di battaglia diventa quello del «cambio di passo» necessario da forzare in Europa sulla «competitività», mentre Stati Uniti e Cina fanno le politiche industriali che credono «senza farsi trascinare da politiche ambientali autolesionistiche». È un senso di responsabilità che per Orsini ha a che fare anche con «il valore sociale della produttività» da guadagnare in Italia, «il vero denominatore di ricchezza per un Paese».

IL PIANO CASA

Partiamo dalle priorità. Le imprese «sono pronte a fare la loro parte» dice Orsini, forti di una «responsabilità sociale che vale più dei risultati economici». Ma sono anche «preoccupate di dover crescere nonostante le difficoltà di una transizione epocale» che «costerà migliaia di miliardi al sistema Paese», e che invece avrebbe bisogno del «tempo adeguato».

Tra le priorità di un'agenda che pesa anche «la coesione sociale». Orsini rilancia dunque il Piano Straordinario di Edilizia per i lavoratori neoassunti. «È il modo di rispondere ad un bisogno primario: la casa, quale bene fondamentale per affrontare dignitosamente la propria vita e costruire un futuro». E visto che «uno dei maggiori ostacoli per reperire nuovi occupati è la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile», la soluzione potrà arrivare dalla proposta accolta dal governo, annuncia il presidente, «di costituire un tavolo congiunto per consentire a "fondi pazienti" di attuare i progetti garantendo un canone sostenibile». Può riattivare l'ascensore sociale che fa correre il Pil. L'Italia deve poi riagganciare «l'attrattività delle professioni qualificate» e «riportare a casa» i giovani andati all'estero.

LE POLITICHE UE

Poi l'attacco alla forza distruttiva del Green deal. «La decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una debacle». Non c'è solo l'auto elettrica «che stiamo regalando alla Cina». La filiera italiana dell'auto «è in grave difficoltà, depauperata del futuro dopo aver dato vita alle auto più belle del mondo e investito risorse enormi per l'abbattimento delle emissioni». E ancora, a fronte «giganteschi investimenti» dell'industria, l'Europa con gli ETS (quote che paga chi inquina, ndr) ha consentito la speculazione finanziaria sulla transizione ambientale, spingendo il prezzo della CO2 fuori dal mercato mondiale». Dunque la disciplina Ets «va cambiata». Altrimenti «regaleremo ai competitor internazionali, come sta

L'ANALISI

Le imprese che vincono sui mercati internazionali E il nodo della crisi tedesca

Andrea Bassi

segue dalla prima pagina

Invece l'Italia e le sue imprese hanno affrontato sfide senza precedenti come la pandemia, la guerra in Ucraina, l'impennata dell'inflazione e una politica monetaria restrittiva come non mai, uscendone vincitrici nel confronto con Paesi considerati, economicamente parlando, più blasonati. Dal 2021 il prodotto interno lordo, hanno ricordato sia Orsini che Meloni, è aumentato più della media europea. Le esportazioni hanno raggiunto il record di 626 miliardi di euro nel 2023, e nel 2024 stanno continuando a crescere. Dopo aver superato nel primo trimestre la Corea del Sud, nel secondo trimestre l'Italia si è lasciata alle spalle anche il Giappone diventando il quarto esportatore al mondo.

Mentre tutti i grandi Paesi arretrano nelle loro quote, le imprese italiane sono riuscite a difendere le proprie posizioni e a rosicchiare anche qualcosa. Chiunque avesse predetto un successo simile, avrebbe suscitato incredulità. Invece è accaduto. Gli "underdog", per usare una definizione cara alla Meloni, cioè quelli che partono in condizioni svantaggiate, sono sottovalutati, ma poi sorprendono. E le imprese italiane hanno sorpreso per resilienza e capacità di reazione. Il Paese si può dire che oggi è economicamente in salute. In Italia sono occupate 24 milioni di persone, non ci sono mai stati così tanti lavoratori. I titoli del debito pubblico sono tornati ad attrarre sia i risparmiatori italiani che i fondi esteri. All'ultima asta per collocare un bond trentennale, sono arrivate richieste da 400 investitori stranieri per 130 miliardi di euro, quando l'offerta del Tesoro era di "soli" 8 miliardi. I cds, i contratti per assicurarsi dal "rischio Italia" sono scesi ai minimi dal 2008, prima della grande crisi finanziaria. Non era scontato. Più di uno prevedeva problemi dopo la riduzione degli acquisti da parte della Bce. Non è accaduto, anzi.

Una catena di montaggio

Questo significa che va tutto bene? No, perché di nubi all'orizzonte ce ne sono. La frenata dell'economia europea, causata in primo luogo dalla crisi tedesca, non è una notizia di cui rallegrarsi. L'industria italiana è fortemente connessa con quella continentale. Se Berlino frena, anche Roma rallenta. Soprattutto la manifattura. Per la componentistica dell'auto la crisi della Volkswagen è un problema serio. Lo stesso vale per l'industria farmaceutica, strettamente legata a quella tedesca. Da diciotto mesi la produzione industriale italiana ha un segno meno davanti. Restano i segnali di una deindustrializzazione accentuati da una politica europea sulla decarbonizzazione fin qui guidata da misure di carattere prettamente ideologico. L'auto è in grande difficoltà anche perché l'Europa, come ha ricordato Orsini, sta regalando alla Cina l'industria delle quattro ruote su cui ha fondato il suo benessere e il suo sviluppo industriale e, in definitiva, la sua civiltà, nell'ultimo secolo. Le normative sulle emissioni

avvenendo per l'auto, anche l'acciaio, il cemento, la metallurgia, la ceramica, la carta». Non solo. Tra il 1993 e il post Covid, l'Europa è cresciuta la metà dell'Ue. Va cambiato passo «difendendo la neutralità tecnologica e un'applicazione più realistica e graduale del Green Deal». Nello stesso tempo, all'Europa serve «una reindustrializzazione basata sulle tecnologie, le materie prime e l'applicazione dell'Ia».

I MINI-REATTORI

I mini-reattori nucleari sono invece visti dalle imprese come una delle vie per ridurre i costi dell'energia, più alti del 40% in Italia rispetto alla media Ue. «Il ritorno al nucleare è strategico» per il presidente. E i piccoli reattori modulari «sono molto più sicuri e meno invasivi sui territori rispetto alle vecchie centrali». E va spiegato ai cittadini, Ma bisogna iniziare a investire ora

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Non c'è partita, poi, sull'intelligenza artificiale, se l'Italia investe 20 miliardi in dieci anni sull'Intelligenza Artificiale, mentre la Cina ne investe

TRA LE SOLLECITAZIONI PER LA MANOVRA ANCHE LA REINTRODUZIONE DELL'ACE PER LA PATRIMONIALIZZAZIONE DELLE AZIENDE

100 e gli Stati Uniti ben 330. «In Italia c'è un dibattito in corso sull'etica digitale che rischia di diventare un grande freno, quando invece abbiamo l'esigenza di accelerare sperimentazioni sull'Ia applicata».

Infine, tra le postille da inserire in manovra le imprese chiedono di mantenere il taglio del cuneo fiscale, introdurre l'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti e abolire l'Irap per le società di capitali e non sostituirla con una sovraliquota Ires. Ma anche ripristinare l'Ace, il premio fiscale a chi reinveste gli utili in azienda. «Poiché la patrimonializzazione delle imprese è elemento essenziale per investire». Quanto basta per cogliere il plauso del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «La relazione ha molti aspetti costruttivi e paralleli con le opinioni del mondo bancario». «Bene la spinta agli investimenti», per Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo. «La linea è coraggiosa su energia, acciaio e transizione» per il presidente di Federacciai Antonio Gozzi. Mentre Emma Marcegaglia sottolinea «l'apertura» della premier Meloni al dialogo su temi cruciali.

Roberta Amoruso

HANNO DETTO

Bene il focus sugli investimenti, sono il motore della crescita del Pil

CARLO MESSINA

Ci sono molti aspetti costruttivi e paralleli con le opinioni del mondo bancario

ANTONIO PATUELLI

Bene l'impegno della premier al dialogo su temi cruciali

EMMA MARCEGAGLIA

È una relazione coraggiosa su transizione, acciaio ed energia

ANTONIO GOZZI

mettono a rischio di sopravvivenza altri interi comparti, dall'acciaio alla ceramica, dalla carta alla metallurgia.

L'industria italiana del packaging, altro fiore all'occhiello del Paese, ha investito miliardi per sviluppare tecnologie per il riciclo per poi essere spiazzata dalla Commissione europea. L'Italia, che ha un'inflazione

SUPERATE GIAPPONE E COREA DEL SUD L'ITALIA CONQUISTA IL QUARTO POSTO MONDIALE NELL'EXPORT

più bassa che nel resto d'Europa, soffre più degli altri Paesi della stretta monetaria della Bce. Orsini ha chiesto scelte «coraggiose». Su molte battaglie industriali e governo marceranno insieme. A partire dal Green deal che va ripensato. La produzione dei motori endotermici, diesel e benzina, non può finire nel 2035. La scadenza va spostata. Sulla decarbonizzazione bisognerà subito virare sul nucleare, perché l'Italia non può pagare l'energia il 40 per cento in più dei suoi concorrenti europei. Bisognerà accelerare gli investimenti sull'Intelligenza artificiale (la Cina investe 100 miliardi, l'America 330 miliardi, l'Europa solo 20 miliardi).

Cosa altro può fare di concreto il governo italiano? Dare certezze alle imprese proprio sugli investimenti, attraverso serie politiche industriali e incentivi. Se le imprese italiane stanno vincendo nella competizione sui mercati globali, è anche grazie agli aiuti di Industria 4.0 e Industria 5.0 che le hanno rese le più robotizzate in Europa. Per quanto grandi e complesse siano le sfide, il sistema imprenditoriale italiano si è dimostrato in grado di superarle. Ne esce un'Italia meno timorosa e più consapevole della propria forza.

Meloni rilancia la sfida «Ci faremo rincorrere» E conquista la platea

▶L'intervento della premier strappa venti applausi agli imprenditori. La ricetta del pragmatismo verso la manovra: «L'Italia può lasciare tutti a bocca aperta»

IL RACCONTO

ROMA C'è tutta l'Italia che conta. E il colpo d'occhio è quello che fa vedere, all'Auditorium Parco della Musica dove Confindustria ha chiamato tutti, un Paese che si cerca e si trova e che sa di poter dire la sua nelle varie sfide in corso se applica la ricetta delle tre C - compattezza, concretezza, crescita - che sono il leit motiv di questa grande adunata delle classi dirigenti. Numero di applausi a Giorgia Meloni, in elegante tailleur pantalone bianco? Venti. E quella che va in scena è la rappresentazione di una consonanza sui temi e di un abbraccio politico, ma politica intesa come concretezza delle cose da fare, tra gli imprenditori e il capo del governo. Hanno trovato Giorgia pragmatica e decisa, molto orgogliosa della forza dell'Italia. «Cresciamo più degli altri - spiega Meloni - e il più 1 per cento di salita del Pil è a portata di mano».

E ancora: «Confido che continueremo a lavorare insieme. Avrete da parte nostra un confronto leale e regole certe. Non andremo sempre d'accordo ma la penseremo sempre allo stesso modo su un punto: l'Italia può ancora stupire e lasciare tutti a bocca aperta. A lungo abbiamo rincorso gli altri, e arrivato il momento di farci rincorrere dagli altri». La forza di un Paese troppo abituato, a torto, a non sentirsi all'altezza, il destino di una nazione che può competere e vincere: su questo, Meloni batte e ribatte («Ma bisogna aumentare la produttività del lavoro, in questo siamo sotto la media europea»), su questo auspica un idem sentire tre il ceto imprenditoriale e la classe politica e su questo crede che il suo governo, se ben supportato dal patriottismo del fare dei produttori e dei lavoratori, possa distinguersi rispetto ai precedenti. Le voci di dissenso, in platea, sono davvero poche. A Landini si avvicinano industriali emiliani che lui conosce e gli fanno amichevolmente: «Fai il bravo, Maurizio. Non creare casini sulla legge di bilancio».

SIPARIETTI

Non è una giornata per i guastafeste. Riccardo Magi, leader di Più Europa, ascolta. Calenda, in prima fila, stigmatizza l'uscita da Azione di Gelmini e Carfagna: «Sono ingrate». E Schlein entrando nella sala Santa Cecilia incontra tra i primi La Russa ed ecco il siparietto. Lui la saluta cercando di abbracciarla e baciarla, lei fa un passo indietro. Il presidente del Senato: «Hai paura di baciarmi?». La segretaria del Pd: «No, è solo che da più di un mese passo da un raffreddore all'altro, e temo le contaminazioni». La Russa: «Metti una mascherina allora...». Lei: «Forse lo farò», e si va a sedere scortata dal capogruppo dem, Boccia. Il governo è quasi tutto in sala.

IL DISCORSO ALL'AUDITORIUM DEL FLAMINIO

La premier Giorgia Meloni durante il suo intervento di fronte alla platea di Confindustria. Dagli imprenditori sono arrivati venti applausi

Manca Giorgetti e viene giustificato così da un imprenditore bolognese: «Voleva sottrarsi alle nostre richieste e alle nostre lagne di industriali in vista della legge di bilancio, e lo posso capire». E manca Fitto, che sarebbe stato una star in questo contesto (prende applausi comunque). Meloni ne parla affettuosamente nel parterre: «Raffaele sta studiando per le audizioni da commissario nell'Europarlamento. Un esame tosto ma lo supererà perché è un secchione». Nelle file dietro a lei e al governo, occhio ai grandi protagonisti dell'economia, da Francesco Gaetano Caltagirone a Andrea Orcel di Unicredit e a Carlo Messina di Intesa San Paolo. E ancora: Giovanni Gorno Tempini (Cdp), Fabrizio Palermo (Acea), Antonio Patuelli (Abi) e moltissimi altri. Gianni Letta, seduto a metà platea, è molto riverito. Marina Berlusconi non c'è.

Orsini a Meloni chiede di rivedere il Green Deal (su cui lui è spietato e lei lo è quasi di più: «Quelli del Green Deal sono effetti disastrosi su industria e posti di lavoro») e la premier si dice d'accordo su tutto e si mostra attrezzata per rendere fatti politici queste opzioni confindustriali. Orsini chiede la conferma del taglio del cuneo fiscale e Meloni rassicura. Il piano casa per i neo-assunti, uno dei pallini del leader confindustriale, la premier promette d'inserirlo nelle prossime misure allo studio del governo. Idem per il ripristino dell'Ace, che è un incentivo alla patrimonializzazione delle società.

TRA PALCO E REALTÀ

Meloni ha fatto professione di realtà: il governo dovrà scegliere delle priorità su cui puntare

POCHISSIME LE VOCI DISSONANTI. TRA GLI OSPITI SCHLEIN: «VEDREMO COME MANTERRANNO LE PROMESSE»

(«Non getteremo i soldi dalla finestra per avere in cambio consenso») e i miliardi da destinare alle imprese non sono tantissimi. Ma il senso della legge di bilancio è chiaro: «Sostegno alle imprese che assumono, rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie, difesa della salute dei cittadini». «Li voglio vedere», è il commento a mezza bocca di Schlein. Il cui ultimo libro - «L'imprevista» (Feltrinelli) - diversi aderenti di Confindustria hanno appena comprato nella libreria dell'auditorium, lo compulsano in sala e si interrogano a vicenda: «Ma tu hai trovato le pagine in cui parla di sviluppo industriale e di competitività? Io non riesco a trovarle...».

Fa impressione sentire le cadenze linguistiche dominati in questa assemblea. Spiccano quelle emiliane-romagnole (Orsini è di Sassuolo e parte del suo gruppo dirigente condivide le zone d'origine) e quelle laziali. A riprova del nuovo asse di comando di Confindustria, che si è spostato, meno Milano e più Roma, ed è meglio sintonizzato su esigenze generali e diffuse: basti pensare che il Lazio è la regione che produce l'11 per cento del Pil nazionale.

E comunque, tra palco e realtà, non si fa che ripetere: vanno contrastate la scarsa innovazione, la debole concorrenza, la poca produttività, la disattenzione al fattore umano (Meloni cita Adriano Olivetti sulla funzione sociale delle aziende: «La fabbrica per l'uomo e non l'uomo per la fabbrica»). L'Auditorium ha ospitato questa musica, tocca ora al partito del Pil e alla politica tradurre le melodie in fatti.

Mario Ajello

Il futuro dell'Europa

IL RETROSCENA

La premier vede Draghi Uniti sul debito comune divisi sul diritto di veto

▶L'incontro a Palazzo Chigi. I punti di contatto (ma anche le differenze) sul rapporto che l'ex capo del governo ha presentato a Bruxelles. «Coraggioso in molti passaggi»

ROMA A volte ritornano. Mario Draghi si trattiene un'ora e un quarto con Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. Sale gli scaloni rossi dal cortile, rivede la premier conservatrice che emozionata, due anni fa, aveva ricevuto da lui la campanella in quelle stanze. Hanno sempre tenuto un canale aperto. Promettono di «tenersi in contatto» nei prossimi mesi di montagne russe tra Roma e Bruxelles: il battesimo della nuova Commissione Ue, il Patto di Stabilità 2.0 che entra in vigore, la scommessa del governo italiano che ha ritagliato un posto al conservatore Raffaele Fitto nella cabina di regia europea.

IL VIS A VIS

Saltano i convenevoli. Tranne uno: Draghi ha apprezzato il restyling dell'ufficio del presidente del Consiglio, angolo via del Corso, che Meloni ha ordinato a pochi giorni dal giuramento. Addio tende damascate e pareti dorate e via a pennellate di bianco con boiserie in grigio e faretti incastonati.

Ma è una chiacchierata densissima quella andata in scena tra l'ex e la nuova inquilina di Palazzo Chigi. Parlano di Europa e si intendono su tanti dei fondamentali contenuti nel rapporto Draghi consegnato dieci giorni fa nelle mani di Ursula von der Leyen. In fondo entrambi vogliono cambiarla, l'Europa attuale. Le ricette coincidono solo in parte. Meloni ha letto con attenzione lo studio dell'ex governatore della Banca centrale europea. Non condivide l'idea di un'Europa federale - lontana dalla sua storia e il suo credo politico - tantomeno la battaglia per una riforma della governance che abolisca il voto di unanimità nel Consiglio europeo. Cancellare il diritto di veto, ne è convinta lei e lo ha fatto presente al suo ospite, significherebbe consegnare di fatto un veto uguale e contrario ai soliti noti. E cioè all'asse Parigi-Berlino che per anni ha dettato legge in Europa e da quando c'è lei a Palazzo Chigi, così la pensa chi governa a Roma, lo fa molto meno. In serata il sito dei Conservatori europei guidati da Meloni esce con un articolo critico sul piano dell'ex premier. Accusato di un «eccessivo interventismo pubblico» che è «potenzialmente dannoso». Ed è duro il passaggio sull'abolizione dell'unanimità: senza veto «alcuni Paesi, soprattutto l'Italia, potrebbero non avere la forza per affermare le proprie posizioni e influenzare le decisioni europee», specialmente «sull'immigrazione». Fin qui i distinguo. Ma c'è anche unità di intenti. Meloni ha trovato «coraggiose» alcune riforme proposte da Draghi che invece hanno fatto infuriare il fronte dei Paesi frugali del Nord e la Germania di Scholz. Il debito comune per le grandi sfide - tradotto: eurobond - e di un mercato unico dei capitali. La transizione ecologica che non può non andare di pari passo con una strategia industriale , altrimenti vincoli e scadenze sulle emissioni, auto elettriche, economia circolare «resteranno lettera morta».

UN'ORA DI COLLOQUIO IN UN CLIMA DISTESO E L'EX PRESIDENTE SCHERZA SUL RESTYLING DEGLI UFFICI

Complici gli «errori della globalizzazione» che Meloni e Draghi individuano, ad esempio, nella fragilità delle supply chain globali e la dipendenza europea dalle materie prime cinesi. È un chiodo fisso della premier che alle riunioni dedicate a Chigi si presenta con uno schemino a portata di mano con il tasso di dipendenza dell'Ue nei "metalli rari" su cui poggia l'innovazione: litio, cobalto, magnesio. E ancora la contraddizione di un'industria europea della Difesa senza poter scorporare gli investimenti di settore dal deficit. Esiste insomma tra le righe un'agenda Draghi-Meloni per l'Europa che sarà. Al primo posto c'è la natalità. Senza una cura-shock della crisi demografica europea non c'è welfare che tenga.

IL CLIMA

È un colloquio schietto. Qui e lì c'è spazio per parlare del governo e del centrodestra, i successi e le difficoltà di due anni di navigazione, la nomina di Fitto in Ue che gonfia il petto alla premier. Una nota a fine sera da Palazzo Chigi riassume cosa unisce i due leader, lasciando sullo sfondo il resto.

Sembrano alle spalle le voci di sospetti e tensioni circolate dopo la visita rivelata a sorpresa, mercoledì scorso a Milano, tra Draghi e Marina Berlusconi. Forse non è un caso se Meloni cita ed elogia alcuni passaggi del rapporto del suo predecessore parlando alla platea di Confindustria dove era attesa in origine la "Cavaliera". Draghi vedrà Macron, continuerà il tour per il suo report. Esce alle sei del pomeriggio con due auto blu. Lascia alle spalle il palazzo che per diciotto mesi è stato il suo ottovolante quotidiano. Chissà se ne ha nostalgia.

Francesco Bechis

LA STRETTA DI MANO

Mario Draghi e Giorgia Meloni a Palazzo Chigi per l'incontro di ieri durato un'ora

I PUNTI SALIENTI

1 Investimenti e commercio

Per Draghi l'Ue deve investire 750-800 mld di euro l'anno per competere con Usa e Cina. E aprirsi a investimenti diretti e accordi commerciali con Paesi ricchi di risorse

2 Processo decisionale

Draghi propone di estendere il voto a maggioranza qualificata a più aree (no unanimità) e di consentire a nazioni con interessi comuni di procedere sole su alcuni progetti

3 La concorrenza

L'invito è a un rinnovamento della concorrenza dell'Ue con regolatori che aiutino di più le imprese europee a crescere per competere con Cina e Usa, ad esempio favorendo fusioni

Marina Berlusconi smentisce le voci «Nessuna trama contro Giorgia»

L'INTERVENTO

ROMA Marina Berlusconi ha voluto mettere fine alle voci secondo cui sarebbe la capofila di una sorta di "opposizione ombra" al governo. Ieri era attesa all'assemblea di Confindustria, l'anno scorso proprio in quell'occasione chiese al governo lo stop sulla tassa agli extraprofitti sulle banche. Ma la sua mancata partecipazione non è certamente un segnale politico, tantomeno c'è la volontà di evitare polemiche con l'esecutivo. La missiva – inviata al quotidiano La Repubblica, in risposta ad un articolo pubblicato – di quindici righe è servita a smentire le indiscrezioni che attribuiscono «alla mia famiglia disistima nei confronti di Giorgia Meloni e scontentezza per l'operato di Antonio Tajani alla guida di Forza Italia». «È vero esattamente il contrario», taglia corto la presidente di Fininvest e del gruppo Mondadori.

La primogenita del Cavaliere dovrebbe essere a Roma il 23 ottobre, in occasione dell'apertura di uno store Mondadori nel centro della Capitale, a due passi da palazzo Chigi. È vero che mantiene stretti contatti sia con il mondo politico che con quello industriale – la settimana scorsa si è saputo del faccia a faccia avuto con Mario Draghi –, tuttavia la tesi secondo la quale starebbe portando avanti manovre occulte «è lontana dalla realtà», chiarisce.

LE PRECISAZIONI

Perciò si è scagliata contro chi è arrivato «addirittura a deformare il contenuto di incontri che fanno parte del mio ruolo e del mio lavoro – il riferimento è proprio all'incontro dei giorni scorsi con l'ex numero uno della Bce ed ex presidente del Consiglio – trasformandoli in assurde riunioni carbonare che nasconderebbero trame politiche da fantascienza. Tutto molto affascinante, lo ammetto: quasi intrigante. Ma anche distante dalla verità». Marina insiste: «Forse sarò ostinata, e di certo le parrò all'antica, ma continuo a pensare che la realtà dei fatti conservi un valore. E che i retroscena possano avere un senso soltanto quando e se, da dietro il palcoscenico, descrivono una scena reale. Non un teatro - anzi un teatrino - che non c'è».

Non sfuggirà, ovviamente, che la formula, "il teatrino della politica", veniva utilizzata continuamente da Silvio Berlusconi, suo padre, quando era leader del centrodestra. Ma lo sfogo della figlia è riconducibile non solo «all'amore per la verità» ma anche alla volontà di placare i sospetti, se non l'irritazione, di Fdi per alcune mosse di Mediaset e alla necessità di "coprire" Gianni Letta ultimamente chiamato in ballo da più parti come promotore delle mosse degli azzurri, in chiave di allontanamento (almeno in alcuni temi, a cominciare dallo Ius Scholae) dalla linea Meloni.

LA LETTERA A MEZZO STAMPA: «MA QUALE DISISTIMA VERSO GIORGIA O TAJANI RICOSTRUZIONI DA TEATRINO POLITICO»

È stato proprio l'ex sottosegretario ad organizzare l'incontro tra Marina Berlusconi e Draghi a Milano «ma questo non vuol dire – osserva anche un big di FI – che ci siano macchinazioni in corso». La famiglia Berlusconi può anche intendere Forza Italia come se fosse un asset d'azienda ma vuole solo che il partito azzurro cresca, il ragionamento. E che si batta tra l'altro sul tema dei diritti, senza – il refrain che si sottolinea nel quartier generale forzista – alcuna interferenza nell'agenda politica.

Marina Berlusconi, presidente di Fininvest

RUMORS SUL PARTITO

Nei gruppi azzurri il tam tam che si ripete da tempo è che Pier Silvio sarebbe sul serio interessato a ripercorrere le orme del padre. Ma non ora. «Forza Italia deve andare molto al di sopra del 10%», dice continuamente nei suoi incontri. Nulla di più. E la politica di "acquisizioni" di questo periodo (vedi l'operazione sull'Assemblea Capitolina di Roma, dove sono approdati a Fi sia Rachele Mussolini da Fdi che Francesco Carpano da Azione) va in questa direzione. Certo, qualche incomprensione c'è stata. Come, ad esempio, sul caso Boccia, quando l'accusatrice dell'ex ministro Sangiuliano era stata invitata in trasmissione da Bianca Berlinguer. Non solo la premier ma anche Salvini, incontrando i suoi parlamentari, si era interrogato su quell'operazione mediatica, temendo che l'obiettivo fosse fare uno sgambetto al governo. Nei giorni successivi alle dimissioni dell'ex responsabile della Cultura ci sarebbe stato un chiarimento. Anche per questo motivo in Fdi si sostiene che sia tornato tutto alla normalità. «Mai ascoltato dai Berlusconi una parola contro Meloni», ha più volte detto il segretario di Fi Tajani.

Emilio Pucci

Vannacci, il primo raduno «Nessun partito, per ora»

▶La convention a Viterbo dei suoi sostenitori. Ieri in pochi (causa maltempo) ma oggi arriva il generale. Niente simboli della Lega. «Il Movimento? Lo deciderà Roberto»

LA GIORNATA

ROMA L'esordio non è un bagno di folla. «Ma ce lo aspettavamo: il meteo non è stato clemente...», si schermiscono gli organizzatori. Va così così la prima della Pontida vannacciana, la due giorni del generale Roberto Vannacci organizzata dai sostenitori a Viterbo. Sospesa con un paio d'ore d'anticipo (niente grigliata né intrattenimento musicale) causa maltempo. Niente paura: oggi «verrà un botto di gente, gli amici del generale stanno arrivando da tutta Italia». Ne è convinto Umberto Fusco, ex senatore leghista con un (breve) passato recente in Forza Italia, poi folgorato sulla via dell'autore del "Mondo al contrario". È Fusco, anche lui ex ufficiale dell'esercito, il regista della prima convention dell'associazione «Noi con Vannacci», della quale è animatore. Niente simboli leghisti, niente verde-Carroccio ma solo un più rassicurante logo giallo-blu. Banditi, pare, anche i riferimenti alla X Mas.

Roberto Vannacci, 55 anni, ex parà della Folgore ed ex generale autore del contestatissimo bestseller "Il mondo al contrario" Lo scorso giugno si è candidato alle Europee nelle file della Lega, incassando oltre 530mila preferenze: il secondo italiano più votato dopo Giorgia Meloni

TESSERAMENTO

Gli iscritti all'organizzazione per ora sono un po' più di 2.500, oggi però proprio da Viterbo verrà lanciato il tesseramento. E ci si aspettano grandi numeri. Che sia l'inizio di una tela per la costruzione di un partito vannacciano? Il diretto interessato smentisce. Fusco, invece, non nasconde di sperarci. «Ci sono buone prospettive per il futuro... Ma non sono io a potermi esprimere, deciderà il generale. Noi lo seguiremo».

L'altra "falange" su cui può contare l'eurodeputato leghista, appena disarcionato dalla vicepresidenza del gruppo dei Patrioti a Bruxelles, è quella organizzata dall'ex parà Fabio Filomeni. È l'associazione nata ai tempi del Vannacci scrittore, che prende il nome dal bestseller da 300mila copie "Il mondo al contrario". Gli iscritti, in questo caso, sono intorno a quota 10mila. E ora è pronta a fare il grande salto, con la data di battesimo già in calendario per il 23 novembre: da comitato culturale a movimento politico. «Ma non significa che nasce il partito di Vannacci – ci tiene a precisare il colonnello in congedo – Piuttosto, sarà una casa per ospitare tutti i sostenitori del generale». Con l'obiettivo di presentarsi alle elezioni? «Troppo presto per dirlo», risponde Filomeni. Che questa sera salirà sul palco di Viterbo subito prima dell'arringa di Fusco. Poi, alle 19,30, il gran finale con il "comizio" di Vannacci. Pronto – dicono i suoi – a togliersi più di un sassolino dalla scarpa sulla cacciata da numero due del gruppo dei Patrioti all'Eurocamera, voluta dai lepenisti per le uscite del generale contro le coppie gay. I suoi non l'hanno presa bene. «Mi voglio augurare che i compagni di viaggio della Lega non incassino il colpo standosene in sordina – sferza il colonnello Filomeni – Vannacci si è molto schierato in difesa di Salvini sul caso Open Arms. Mi auguro che ci sia reciprocità».

IL REGISTA DELLA DUE GIORNI È L'EX SENATORE LEGHISTA FUSCO. CHE OGGI DARÀ INIZIO AL TESSERAMENTO

RETROCESSIONE

Il caso del Vannacci degradato per la verità ha i contorni di un giallo. Salvini ieri ha provato a minimizzare: «Il generale? Non è mai stato, penso, vicepresidente dei Patrioti». Ma proprio lui, l'8 luglio scorso, gli aveva fatto gli auguri via Twitter per il nuovo incarico. C'è chi sostiene che la retrocessione sarebbe stato effettiva già dal 18 luglio, quando sulla scheda web del Parlamento europeo di Vannacci il generale già risultava deputato "semplice". Ma la decisione, a lui, non sarebbe mai stata comunicata.

Con lui solidarizza il numero due del Carroccio Andrea Crippa: «Una decisione che non ho capito. Ha preso 580mila preferenze, poteva e doveva fare il vicepresidente». Stesso disappunto del pubblico vannacciano arrivato ieri a Viterbo. Alla fine si contano una cinquantina di sostenitori. «Siamo stati noi a dire di venire direttamente domani», assicura Fusco. Si avvistano alcuni ex parlamentari leghisti: Vito Comencini, Giuseppe Bellachioma, Edouard Ballaman. Che quasi provoca: «Vannacci deve "slegarsi", fare altro rispetto a Salvini». Chissà che il generale non decida, prima o poi, di accontentarlo.

È UN GIALLO LO STOP ALL'INCARICO DEL MILITARE NEI PATRIOTI. SALVINI: «LUI VICEPRESIDENTE? NON LO È MAI STATO»

Andrea Bulleri

Sventato eco-blitz contro Mattarella

Sergio Mattarella

SICUREZZA

ROMA «Il 2 giugno Ultima Generazione voleva attaccare l'auto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in arrivo all'Altare della Patria: solo l'opera di intelligence della Digos ha sventato il piano». Lo ha detto il questore di Roma uscente, Carmine Belfiore ieri, salutando la stampa. Belfiore si accinge a prendere l'incarico di Vice Capo della Polizia. Al suo posto Capitale subentrerà Roberto Massucci, già questore di Verona. «Roma è pronta e attrezzata per il Giubileo - ha sottolineato - è una città enorme e complessa che avrà bisogno a breve di nuovi commissariati nelle "nuove" periferie».

A. Mar.

Striano, il trojan disattivato e gli incontri clandestini La Difesa: fiducia negli 007

L'INCHIESTA

ROMA Il trojan disattivato, gli incontri clandestini, in una pizzeria romana, con un funzionario del dipartimento di Pubblica sicurezza del Viminale, la "rete" di agganci della quale continua a servirsi Pasquale Striano. Così come gli articoli di giornale "su commissione" per giustificare attività di indagini abusive. Sono questi gli elementi che hanno spinto Raffaele Cantone a chiedere i domiciliari per il tenente della Finanza Pasquale Striano, accusato, insieme all'ex magistrato della Dna Antonio Laudati, di accesso abusivo a sistema informatico alle banche dati, falso e rivelazione del segreto istruttorio.

Ma dagli atti emerge anche come la Dna fosse in una sorta di "anarchia", almeno fino al 2022, come ha riferito a verbale il procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo, che si è insediato nel maggio di quell'anno, prima che esplodesse il caso Striano.

Intanto continua la polemica politica con il Pd che chiede alla premier Meloni di riferire in aula e il ministro Guido Crosetto, che a Cantone, aveva riferito delle sue riserve sull'Aise (ma ha poi sottolineato «di riferirsi a mele marce») «Pronto ad essere audito dal Copasir», mentre sottolinea la profonda intesa con il sottosegretario Alfredo Mantovano, con delega ai servizi. E da ambienti della Difesa fanno sapere che non solo c'è piena fiducia negli 007, ma anche che la nomina di Giovanni Caravelli a direttore dell'Aise è stata concordata proprio con il ministro della Difesa, E si fa notare che Luciano Violante, ospite in Tv, ha detto cose peggiori e che in passato, per Gladio o Mitrokhin si è gridato al golpe mentre ora le preoccupazioni del ministro sono state minimizzate.

LA RETE

Striano, spiega Cantone, nel ricorso al Riesame, aveva tentato di giustificare gli accessi abusivi relativi al ministro della Difesa Guido Crosetto con altre ricerche nelle banche dati. Si legge nella richiesta: «Le emergenze investigative hanno consentito di rilevare come Striano possa contare su una rete di supporto consistente anche adesso che sa di essere indagato e difatti tale consapevolezza non gli ha impedito di provare a giustificare gli accessi su Crosetto».

I MOTIVI PER CUI CANTONE HA CHIESTO I DOMICILIARI PER IL FINANZIERE MELILLO: «QUANDO ARRIVAI IN DDA LE DELEGHE ALLA PG ERANO A VOCE»

IL TROJAN

I contatti di Striano con altri indagati, sottolinea la procura, sono avvenuti in "modalità protetta", in modo da impedire le intercettazioni. Infatti il militare sarebbe riuscito, almeno parzialmente, a disattivare il trojan che la procura era riuscito a installare nel suo cellulare: «Subito dopo l'inoculazione, andata a buon fine, risultava essere stata interrotta la cattura di alcuni contenuti (screenshot, audio delle conversazioni e ambientali e posizioning) verosimilmente in conseguenza di un'operazione manuale sul dispositivo da parte dello stesso Striano».

Il 6 marzo scorso il finanziere è andato in un ristorante riconducibile a Roberto Patrignani, un altro indagato per contro il quale avrebbe fatto ricerche abusive, «per incontrarsi con quest'ultimo ed altri due soggetti, uno dei quali successivamente identificato come un dipendente del ministero dell'Interno dipartimento pubblica sicurezza. Precisa Cantone: «la Formazione della memoria posticcia costituisce la prova di come Striano possa godere tutt'ora, anche dopo la cessazione dell'incarico in Dna e la consapevolezza, anche nei terzi, di essere indagato, di una consolidata rete di amicizie pronte a fornirgli aiuto anche attraverso accessi ai sistemi informatici».

A destra, l'ex magistrato della Dna Antonio Laudati. Sotto, il tenente della Guardia di Finanza Pasquale Striano. Sono accusati di accesso abusivo alle banche dati di Antimafia, Anagrafe tributaria e Finanza

Cantone spiega a anche come, dopo l'indagine, fossero commissionati articoli ad hoc, per giustificare gli accertamenti e l'avvio delle verifiche. In particolare su Crosetto: «l'articolo di giornale è stato appositamente veicolato per poi giustificare ex post la richiesta di apertura del dossier pre-investigativo per il quale si erano già effettuati plurimi accessi alle banche dati allega alla proposta investigativa poi sottoposta al Procuratore Aggiunto, un articolo di giornale pubblicato lo stesso giorno della proposta (all'evidenza già pronta perché molto dettagliata) ed il cui contenuto era già da lui conosciuto per averne pilotato la pubblicazione attraverso Striano.

LA DNA

I fatti contestati avvengo tra il 2019 e il 2022, quando alla Dna arriva il nuovo procuratore, Giovanni Melillo. Ed è proprio Melillo a spiegare come la Dna operasse «nel quadro di una organizzazione sottratta a regole scritte. Oltretutto era un'organizzazione che ruotava intorno all'utilizzo di personale di pg in parte fisicamente contiguo alla stanza del magistrato incaricato». Melillo, sentito a Roma, prima della trasmissione dell'inchiesta a Perugia, spiega come al suo arrivo sia completamente stato riorganizzato l'ufficio: «Una di queste regole - ha detto - è che non fosse possibile alcun affidamento di incarichi di magistrati agli ufficiali di polizia giudiziaria del gruppo Sos se non per iscritto».

NEGLI AMBIENTI VICINI A CROSETTO CIRCOLA IL DISAPPUNTO PER CERTE RICOSTRUZIONI «VIOLANTE HA DETTO COSE ANCHE PIÙ PESANTI»

Valentina Errante

IL DEBUTTO

VENEZIA Il primo giorno da assessore regionale di Valeria Mantovan («Assessore, certo, non assessora, esattamente come non mi sognerei mai di chiamare astronauto uno che va nello spazio») è iniziato con un'accusa: assente. Il rilievo è arrivato dal Partito Democratico, ma l'esponente di Fratelli d'Italia, nuova componente della giunta di Luca Zaia al posto di Elena Donazzan, non si è scomposta: «Vanessa Camani e Francesca Zottis, ma anche tutti gli altri consiglieri regionali, possono stare tranquilli: per almeno un anno mi vedranno sempre».

LA POLEMICA

Incaricata martedì a mezzogiorno dal governatore Luca Zaia, la trentaquattrenne polesana Valeria Mantovan si è ritrovata di lì a poche ore sul Bur, il Bollettino ufficiale della Regione, dove sono stati pubblicati i decreti di nomina e di affidamento delle competenze: Politiche dell'istruzione, Diritto allo studio, Scuole paritarie, Edilizia scolastica, Programmazione della formazione professionale, Programmi comunitari FSE, Politiche per il lavoro, Pari opportunità, Università e ricerca fondamentale con riferimento ai rapporti con le Università venete e gli Istituti di Ricerca nazionali e regionali, Accordi di programma ai sensi del Dm Mise 1 aprile 2015. Dopodiché l'opposizione si aspettava di incontrarla ieri a Palazzo Ferro Fini per la riunione della sesta commissione consiliare, ma così non è stato. «Iniziamo male», hanno commentato le dem Vanessa Camani e Francesca Zottis: «Era previsto l'esame del progetto di legge ordinamentale proposto dalla giunta regionale. Un provvedimento che prevede interventi molto rilevanti, riferiti ad esempio all'ambito dei servizi per il lavoro svolto dai privati accreditati. Ebbene, dopo le lunghe settimane di attesa per l'avvicendamento ai vertici dell'assessorato competente e la richiesta della presenza del referente di giunta per affrontare con maggiore efficacia il confronto, era legittimo attendersi che la neo assessora Mantovan si facesse vedere. Purtroppo non è accaduto».

«Avevo avvisato la presidente della commissione Francesca Scatto - dice Mantovan - che non avrei potuto partecipare, ma rassicuro tutti, non mancheranno le occasioni». Il primo giorno da assessore, Mantovan l'ha impiegato per sbrigare le pratiche burocratiche. «Ho conosciuto i responsabili di area, mi sono messa a studiare i dossier, ho chiesto di avere dei report su ogni ogni tema. Ma soprattutto ho dovuto occuparmi degli adempimenti burocratici». Perché è vero che la nomina ad assessore è ufficiale, ma esistono cause di incompatibilità che vanno rimosse. Ossia: Valeria Mantovan è ancora sindaco di Porto Viro. Quando si dimetterà?

IN MUNICIPIO

«Ho dieci giorni di tempo, venerdì 20 settembre ci sarà il consiglio comunale di Porto Viro, subito dopo consegnerò la fascia tricolore». Per questo Mantovan ieri è stata nel "suo" municipio. «Una giornata molto tecnica, burocratica, ma necessaria per rimuovere le incompatibilità». Anche perché con le dimissioni del sindaco scatterà l'iter per il ritorno alle urne.

Le categorie economiche le hanno mandato messaggi di congratulazioni (ieri Unioncamere e Confcommercio Veneto), il primo incontro pubblico sarà oggi a Battaglia Terme all'assemblea annuale di Confapi Padova, presente il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Ma perché, alla presentazione a Palazzo Balbi, ha contraddetto il presidente della Regione? Zaia ha detto di aver deciso da solo e lei invece ha puntualizzato dicendo che il suo nome è stato scelto assieme alla premier Giorgia Meloni e al coordinatore veneto di FdI Luca De Carlo. «Non ho contraddetto il presidente, lui mi ha scelto e l'ho ringraziato, ma ho ringraziato anche Meloni e De Carlo perché nella rosa hanno messo anche il mio nome. Sono di Fratelli d'Italia, mi pareva doveroso».

Al.Va.

Mantovan, è già polemica «Assente», «Sto lavorando»

▶Il Pd: «L'aspettavamo in commissione». L'esponente di FdI: «Per almeno un anno mi vedranno sempre». «Assessora? No, non direi mai "astronauto"»

OGGI L'INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA DI CONFAPI PADOVA DOMANI L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE A PORTO VIRO

SINDACO PER POCO Valeria Mantovan deve dimettersi da sindaco di Porto Viro

Verso le Olimpiadi

Sinner volontario numero 1 per Milano Cortina 2026 Ok ai lavori per l'Arena

VENEZIA Ha saltato Parigi 2024, ma non si perderà Milano Cortina 2026. Non come tennista ma, anche in quanto grande appassionato di sci, quale volontario numero 1 dei ventimila che saranno reclutati. In questa veste Jannik Sinner *(nella foto)* sarà presentato oggi come "ambassador ufficiale" del programma Team26 promosso dalla Fondazione Milano Cortina 2026. I dettagli verranno illustrati dal presidente Giovanni Malagò e dalla dirigente Diana Bianchedi. Intanto ieri si è svolta la Conferenza dei servizi decisoria per i lavori all'Arena di Verona, dove si terranno le cerimonie di chiusura delle Olimpiadi e apertura delle Paralimpiadi. Ha spiegato Fabio Saldini, amministratore delegato di Simico: «Non si tratta solo di un progetto migliorativo, ma di un impegno sociale di inclusività. I progetti non riguarderanno infatti solo il monumento, ma anche le strade per raggiungerlo, con una particolare attenzione alle tecnologie e agli accorgimenti che renderanno Verona una città senza barriere». Anche lungo i percorsi che saranno seguiti per raggiungere piazza Bra dai parcheggi e dalla stazione ferroviaria.

Stop al "presentificio" in Regione: il cortile per i consiglieri

▶Stretta di Ferro Fini sulle degustazioni e sugli eventi a Palazzo

LA DELIBERA

VENEZIA Il lancio di romanzi, l'annuncio di gare sportive, la pubblicità di sagre paesane. E soprattutto l'assaggio: di vongole e di asparagi, di prosciutti e di gnocchi, di bollicine bianche e di vini rossi... «Questa è la promozione del territorio», hanno sempre sostenuto molti consiglieri regionali, per giustificare l'appuntamento più disparati, che di tanto in tanto hanno pure innescato qualche polemica per l'inopportuno seguito di ospiti. «Questo non è un "presentificio", bensì un'assemblea legislativa», hanno però cominciato a ribattere gli uffici di Palazzo Ferro Fini, trovando infine sponda anche nei vertici politici del Consiglio regionale. Dopo una serie di rinvii e riflessioni, infatti, l'Ufficio di presidenza ha approvato «a voti unanimi e palesi» la delibera che aggiorna le regole per l'utilizzo della sede istituzionale, introducendo in particolare una stretta sugli eventi. A cominciare dalla disposizione finalizzata, insieme alle altre, a garantire «il maggior decoro dell'organo consiliare». A partire dal 2 ottobre, le degustazioni enogastronomiche potranno tenersi solo in cortile e a spese degli eletti.

ALL'APERTO Il cortile di Ferro Fini

IL DISCIPLINARE

Non più della struttura, e dunque dei contribuenti, come avvenuto invece finora. Ad esempio per l'allestimento dei banchetti e il servizio ai commensali, che adesso potranno svolgersi soltanto all'aperto, il personale dovrà essere pagato dai promotori. Lo stabilisce il nuovo disciplinare nel capitolo "buvette", secondo quanto deciso dal presidente leghista Roberto Ciambetti, dalla vicepresidente dem Francesca Zottis e dalla segretaria pentastellata Erika Baldin (era assente la zaiana Alessandra Sponda, mentre è ancora vacante la poltrona del vicepresidente vicario di maggioranza). Testuale: «Eventuali degustazioni eno-gastronomiche richieste dai Consiglieri regionali possono essere allestite presso il cortile interno di Palazzo Ferro Fini, previa autorizzazione dell'Ufficio di Presidenza; i costi ed ogni altro onere di organizzazione di tali degustazioni sono a carico del Consigliere regionale richiedente». Dal mese prossimo, inoltre, in sala Fallaci stop alle iniziative riguardanti libri, concerti e manifestazioni al martedì, solitamente scelto in quanto gli eletti sono già presenti per le attività d'aula: «Nei giorni di seduta del Consiglio regionale è possibile effettuare solo due conferenze stampa relative esclusivamente alla divulgazione dell'attività istituzionale da parte dei Consiglieri regionali e che possono svolgersi durante la pausa pranzo dei lavori dell'assemblea (indicativamente dalle ore 12.00/12.30 con chiusura dei lavori entro le ore 14.00). Ciò vale anche per le richieste di conferenza stampa formulate dagli Assessori regionali». Gli incontri con i giornalisti in occasione «di presentazioni editoriali o di eventi culturali» saranno possibili «nelle giornate di mercoledì e di giovedì», sempre in pausa pranzo, con il limite di un solo appuntamento al giorno e previa richiesta alla Presidenza. Pare di capire che il Palazzo intenda evitare, in quest'ultimo anno di consiliatura, un eccesso di presenzialismo funzionale solo alla futura campagna elettorale. E sembra che il giro di vite all'enogastronomia sia in arrivo pure al Balbi.

Angela Pederiva

Chiara, sospetti su un bimbo I genitori: «Non c'entriamo»

▶Napoli, nel mirino degli investigatori il balcone da cui è volata la statua che ha centrato e ucciso la trentenne padovana. La maneggiava il piccolo. Ma la famiglia: «Non è nostra»

L'INCHIESTA

NAPOLI Un bambino. Potrebbe essere stato un bambino a maneggiare quella statuina a forma di elefante, portandola fuori al balcone di casa e lasciandola cadere. È questa la ricostruzione della Procura di Napoli. Quella scultura precipitata dal palazzo ha ucciso Chiara Jaconis, la trentenne padovana che stava visitando con il fidanzato i Quartieri Spagnoli. Tre giorni dopo, l'ipotesi investigativa è chiara. Com'era apparso evidente sin dalle prime ore di indagine, quella statuina non era un oggetto ornamentale esterno al balcone. Non era un fregio appeso alla meno peggio su una ringhiera o sistemato su una base di appoggio, ma un oggetto che apparteneva a un interno domestico. Un diffusore di profumo, una riproduzione di un elefante con motivi egiziani, insomma un oggetto innocuo, di quelli da esporre su un mobile o su un termosifone. E sarebbe stato gettato (o lasciato cadere) dai piani alti del civico 4 di via Santa Teresa agli Spagnoli. Prelevato dall'interno, portato all'esterno del balcone e lasciato nel vuoto. Una ricostruzione su cui è al lavoro la Procura di Napoli, che in queste ore dovrebbe notificare le informazioni di garanzia: al vaglio dei pm la posizione dei genitori del piccolo (o di chi era in casa come badante).

FIACCOLATA I genitori e l'omaggio di Napoli nel luogo in cui è stata uccisa Chiara (sopra)

IL RETROSCENA

Un passaggio doloroso ma doveroso, in vista dell'autopsia, ma anche per consentire comunque a tutti i soggetti coinvolti di nominare i propri consulenti e prendere parte agli atti irripetibili. Un'indagine che fa i conti innanzitutto con i limiti del codice: come è ormai chiaro, c'è un problema di procedibilità. Se le ipotesi della Procura sono corrette, chi ha lasciato cadere quella statua non è imputabile, non avendo ancora raggiunto i 14 anni di età. Anche sulla responsabilità oggettiva dei genitori, ci troviamo di fronte a uno scenario imprevedibile: quello segnato da un gioco o da un momento di appannamento da parte del minore. Tutto assolutamente imprevedibile e inafferrabile al tempo stesso. Inchiesta per omicidio colposo, al lavoro il pm Ciro Capasso, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, in forza alla Procura di Napoli guidata da Nicola Gratteri. Un intero gruppo di lavoro è alle prese con il caso della morte di Chiara.

IL NODO IMPUTABILITÀ: HA MENO DI 14 ANNI E NON È CHIARO CHI FOSSE CON LUI E COSA STESSE FACENDO CON L'OGGETTO IN ONICE

Sul tavolo degli inquirenti ci sono due punti che hanno rappresentato una svolta, nella definizione di questa ipotesi investigativa: da un lato la traiettoria del "proiettile di onice" che ha raggiunto la testa di Chiara; si tratta di una traiettoria che appare frenata o deviata, probabile che l'oggetto sia rimbalzato sul balcone ai piani bassi; dall'altro ci sono alcune testimonianze raccolte negli edifici che delimitano via Santa Teresa agli spagnoli. Partiamo dal primo punto, quello emerso dal video diffuso in queste ore, che racchiude la scena dell'impatto. A guardare bene le immagini, si nota che Chiara camminava a un metro di distanza dal marciapiede; ed è stata raggiunta da un corpo che si era spaccato in due. Dunque - riflettono gli inquirenti - quella statua non si è staccata da una ringhiera o dalla superficie di una parete, ma è stata posta all'esterno del balcone da qualcuno, che ha poi perso (o mollato) la presa. In secondo luogo, invece, ci sono le testimonianze raccolte da alcuni vicini. Nulla di scientifico, da questo punto di vista, ma c'è chi ha orientato gli investigatori su un preciso nucleo domestico. Anche in passato - raccontano i residenti - da un balcone in particolare volavano mollette usate per asciugare i vestiti al sole e altri accessori domestici.

LA REPLICA

Tutto chiaro? Fino a un certo punto, dal momento che - al netto delle prime ricostruzioni investigative - c'è un dato su cui questa indagine dovrà fare i conti: nessuno ha infatti riconosciuto come propria quella statua con i fregi egiziani. In sintesi, lunedì sera, gli agenti hanno mostrato la statua alla coppia di genitori del bimbo finito sotto il cono d'ombra dei sospetti. Da parte loro, la risposta è stata netta: «Quella statua non è nostra. Non ci appartiene, non è mai entrata nella nostra abitazione». In sintesi: «Noi non c'entriamo con questa storia, nostro figlio è estraneo alla morte Chiara». Una posizione che spinge gli inquirenti a svolgere nuovi approfondimenti, magari provando a ricostruire la presenza di tutti gli inquilini dello stabile nelle rispettive abitazioni, durante la fascia oraria in cui si è consumato il dramma. Diverse le famiglie che abitano all'interno del Palazzo, non tutte però affacciano sul punto della strada che collega corso Vittorio Emanuele a via Toledo: il punto in cui una giovane donna è stata colpita da una statua di onice che oggi nessuno è in grado di intestarsi.

Leandro Del Gaudio

Ciclone Boris sull'Italia Massima allerta oggi in Emilia

MALTEMPO

VENEZIA «Evitare tutti gli spostamenti». L'Emilia Romagna si prepara ad un'altra giornata di maltempo: l'intera regione ha il fiato sospeso di fronte alle impietose previsioni meteo, costellate di piogge, nubifragi e livelli d'acqua pari al doppio di quelli che si registrano in un mese intero. Oggi le scuole, non tutte, resteranno chiuse in gran parte delle province, mentre la governatrice facente funzione Irene Priolo invita le aziende a consentire, per quanto possibile, lo smart working. Il ministro Nello Musumeci firma lo stato di mobilitazione per consentire un più capillare intervento della Protezione civile nazionale nell'area, dove sono arrivate le colonne mobili da altre regioni.

A cominciare dal Veneto. Ieri sera sono partite due squadre dalla Città metropolitana di Venezia e altrettante dalla provincia di Rovigo. Altre due dal Veneziano, due dal Padovano, una dal Trevigiano una dal Vicentino sono pronte a partire. La zona di destinazione è Faenza. «Ho sentito la collega reggente – ha riferito l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin – che mi ha confermato la situazione di criticità a cui abbiamo immediatamente risposto. I volontari partiti sono a disposizione per i primi interventi serali/notturni».

A preoccupare, però, non è solo la situazione dell'Emilia Romagna, ma anche quella delle Marche, dove i vari Comuni (compreso quello di Ancona) hanno disposto la chiusura delle scuole, a fronte di allagamenti e frane. La Puglia, invece, piange la scomparsa di un vigile del fuoco, morto dopo essere intervenuto martedì per aiutare alcuni automobilisti sorpresi da una bomba d'acqua nel Foggiano. Il ciclone Boris, dunque, non accenna a placarsi e, anzi, si prepara a imperversare ancora per le prossime 48 ore con temporali, piogge e vento che interesseranno in particolare l'Alto Adriatico e il Tirreno meridionale. La mappa della perturbazione si colora di rosso e viola sull'Emilia Romagna, dove sono attesi fino a oltre i 110 millimetri di pioggia.

"Tradito" dall'auto blu, indagato per peculato l'ex prefetto di Padova

▶Messina accusato di aver usato mezzi di servizio e relativo personale per motivi privati. Almeno una ventina gli episodi sotto indagine. A breve sarà ascoltato dal pm

TRASFERITO Francesco Messina, 63 anni, era a Padova dal luglio 2023

IL CASO

PADOVA A poco meno di 24 ore dal provvedimento di trasferimento immediato, è arrivata anche la notizia dell'iscrizione sul registro degli indagati per il reato di peculato. Il "regno" di Francesco Messina, 63 anni, come Prefetto di Padova è durato appena un anno e 2 mesi.

Il Consiglio dei ministri ha già nominato Giuseppe Forlenza, proveniente da Bergamo, nuovo rappresentante del governo nella città euganea. Messina, secondo l'accusa formulata dal pubblico ministero Benedetto Roberti titolare delle indagini, avrebbe viaggiato con l'auto blu in dotazione a palazzo Santo Stefano, sede della prefettura padovana, utilizzando gli autisti per interessi personali sprecando così risorse pubbliche. L'ormai ex Prefetto, secondo quanto si è appreso in ambienti vicini agli inquirenti, sarà interrogato dai magistrati nei prossimi giorni.

I FATTI

Al centro delle indagini condotte dagli agenti della Digos padovana ci sarebbero una ventina, ma qualcuno ritiene siano molti di più, di episodi contestati. L'inchiesta si sarebbe focalizzata sull'utilizzo improprio del personale e dei mezzi di servizio per viaggi e trasferte che non avevano nulla di istituzionale, in netto contrasto con le norme vigenti. L'accertamento è iniziato alcuni mesi fa e sono stati passati al setaccio i movimenti di Messina.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI L'HA GIÀ SOSTITUITO: AL SUO POSTO IN ARRIVO DA BERGAMO GIUSEPPE FORLENZA

Le azioni illecite, sempre secondo l'accusa, sarebbero iniziate già poco dopo il suo insediamento come Prefetto di Padova, avvenuto il 3 luglio 2023, e sarebbero proseguite fino a questa estate. Gli inquirenti stanno analizzando almeno una ventina di trasferte in varie città italiane, dalla Lombardia alla Campania con un danno erariale calcolato in svariate migliaia di euro. Nel mirino spese autostradali, rifornimenti di benzina, indennità ordinarie e straordinarie, pernottamenti oltre a pranzi e cene.

Gli autisti di cui si sarebbe servito Messina (appena si è insediato ne avrebbe fatti rimuovere un paio per una serie di frizioni con loro), sarebbero già stati sentiti come persone informate sui fatti, e non è escluso che altri possano essere sentiti per lo stesso motivo dagli uomini della Digos. L'ex Prefetto, già trasferito e messo a disposizione con incarico in materia di prevenzione amministrativa antimafia, sta preparando con il suo legale Alberto Berardi la linea difensiva.

Ma le indagini sarebbero ancora all'inizio, la Procura euganea vuole appurare nei dettagli altre azioni, questa volta di carattere amministrativo, effettuate dall'ex Prefetto.

SUPER POLIZIOTTO

Messina, uomo di Stato dal curriculum eccellente, è nato a Catania ed è arrivato a Padova come Prefetto, succedendo a Raffaele Grassi. Laureato in Giurisprudenza, Messina vanta una lunga carriera nella polizia di Stato. Il suo ultimo incarico lo ha visto a Roma, in veste di direttore della Direzione centrale anticrimine presso il Dipartimento di pubblica sicurezza, un ruolo chiave nella lotta alla grande criminalità che gli aveva valso l'etichetta di super-poliziotto. Entrato in servizio nel 1987, il suo primo incarico è stato alla Sezione omicidi della Squadra mobile di Milano. Dal 1992 al 1997 è stato poi assegnato alla Direzione investigativa antimafia del capoluogo lombardo e successivamente ha diretto le Squadre mobili di Brescia e Milano. Capo centro del Sisde a Palermo, è stato nominato questore nel 2013 guidando le questure di Varese, Caserta, Perugia e Torino.

Messina, a pochi giorni dal suo insediamento a palazzo Santo Stefano, era salito agli onori della cronaca nazionale per avere assistito a un incidente stradale portando i primi soccorsi. Un motociclista di 34 anni era infatti morto sul colpo sull'autostrada A4 Torino-Venezia. Lo schianto era avvenuto nel Milanese, fra viale Certosa e Cormano, in direzione di Venezia: Messina stava rientrando in città dalla sua residenza milanese. L'ex Prefetto è poi ricordato a Padova per avere gestito, nell'agosto dell'anno scorso, l'emergenza migranti aprendo un centro di accoglienza, tutt'ora attivo, nell'ex aeroporto Allegri.

Marco Aldighieri

Boraso, altre 9 ore di interrogatorio Avrebbe parlato anche dei Pili

L'INCHIESTA

VENEZIA Altre nove ore di interrogatorio, ieri, per l'ex assessore Renato Boraso. Che fanno trenta ore, sommate a quelle dei precedenti tre interrogatori. E non è ancora finita. Il quarto faccia a faccia con i sostituti procuratori dell'inchiesta Palude, che ha investito il Comune di Venezia, Roberto Terzo e Federica Baccaglini, è iniziato in ritardo, attorno alle 11, con un cambio programma. Invece che negli uffici giudiziari di Piazzale Roma, si è tenuto nel carcere di Padova, dove Boraso è detenuto dal 16 luglio scorso, ormai da oltre due mesi. Qui l'ex assessore, a cui vengono contestati ben undici capi d'accusa, per altrettanti episodi di corruzione, ha ripreso a dare la sua versione dei fatti, sempre assistito dall'avvocato Umberto Pauro. Nuove pagine di verbali che ha riempito fin dopo le 20. Per la prima volta avrebbe iniziato ad affrontare anche le vicende dei Pili e di palazzo Papadopoli, per cui è indagato anche il sindaco Luigi Brugnaro.

IL DISSEQUESTRO

Ieri c'è stata anche l'udienza del Tribunale del riesame, che ha accolto il ricorso dell'avvocata Paola Bosio, difensore di due degli imprenditori coinvolti nell'inchiesta, Carlotta e Francesco Gislon, per cui ha ottenuto il dissequestro delle somme che erano state bloccate due mesi fa, in vista di un'eventuale confisca. Oltre 300mila euro, tra sequestri per reati corruttivi e fiscali. Una questione di diritto, quella sollevata dall'avvocata, legata al tipo di sequestro richiesto dalla Procura e disposto dal giudice per le indagini preliminari, Alberto Scaramuzza. Un sequestro preventivo finalizzato alla confisca, appunto, che va motivato con il pericolo che potrebbe incorrere nelle more del procedimento. Ebbene, l'avvocato Bosio ha chiesto l'annullamento proprio la carenza di motivazione. E il Tribunale, presieduto da Licia Marino, ha annullato il provvedimento. Una strada, quella del ricorso contro i sequestri, a cui altre difese avevano rinunciato.

R.Br.

Corteo galleggiante Come il numero delle vittime in Veneto nel 2023

A Venezia 101 bare di cartone: il no della Uil ai morti sul lavoro

VENEZIA Un corteo funebre galleggiante ha attraversato ieri Venezia con 101 bare di cartone, il numero dei morti sul lavoro in Veneto registrati nel 2023 (ma fino al 31 luglio di quest'anno se ne devono aggiungere altri 37). Alla tappa lagunare della campagna di sensibilizzazione #zeromortisullavoro della Uil con una serie di flash-mob silenziosi nelle principali piazze italiane era presente il segretario generale Pier Paolo Bombardieri (nella foto). Il pontone galleggiante con le bare è partito dall'isola del Tronchetto verso il canale della Giudecca, passando davanti a Piazza San Marco e Palazzo Ducale, per attraccare infine all'Arsenale, storicamente il luogo veneziano dedicato del lavoro. Una manifestazione silenziosa, dall'impatto scioccante.

«Gli abusi sessuali dopo che ci hanno fatto bere» Jesolo, tre sotto processo

▶Incontro in un locale a maggio 2022 dopo l'emergenza Covid. Denuncia di due 26enni

▶Ieri la prima udienza. Sotto accusa un trevigiano, un padovano e un brianzolo

IL PROCESSO

VENEZIA Una serata iniziata in un locale di Jesolo, dove in una periodo ancora segnato dalle restrizioni del Covid, si ritrova gente che arriva anche fuori. C'è voglia di svago, soprattutto alcolico. Tre uomini, tra i 32 e i 41 anni, invitano due donne di 26 anni a proseguire la serata nell'albergo dove sono alloggiati. Ed è qui - stando alla ricostruzione della Procura - che si consuma la violenza sessuale ai danni delle due amiche, alterate dell'alcool, con un episodio anche di violenza di gruppo. I fatti risalgono all'inizio di maggio del 2022. E il processo, che si è aperto ieri a Venezia, davanti al giudice per l'udienza preliminare, Benedetta Vitolo, si annuncia combattuto. A fronte della denuncia delle due donne, che raccontano di essere state assalite, dopo aver bevuto un non meglio precisato drink dagli effetti stordenti, la difesa degli imputati punta a dimostrare che i rapporti erano stati consenzienti. Un altro processo per violenza sessuale, insomma, che ruoterà attorno al tema del consenso, ma anche al ruolo giocato dall'alcool o dalle sostanze in questo tipo di incontri.

L'UDIENZA E I PROTAGONISTI

In questo caso i tre imputati hanno chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato, che prevede lo sconto di un terzo della pena, con un giudizio basato sugli atti già raccolti. Ieri, a fronte di una discussione che si annunciava comunque lunga, l'udienza è stata rinviata al prossimo 24 ottobre. Solo allora si entrerà nel merito. I tre uomini sono uno del Padovano, uno del Veneziano, il terzo brianzolo. In quei primi giorni di maggio di due anni fa, uno lavorava come pr in un locale di Jesolo, gli altri due erano arrivati nella località balneare solo per qualche giorno e alloggiavano in un albergo. Anche le due amiche - una del Trevigiano, l'altra di Roma - erano alloggiate a Jesolo per il fine settimana. E una delle due conosceva già il pr.

SCONTRO GIUDIZIARIO CHE RUOTA ATTORNO AL TEMA DEL CONSENSO E SUL RUOLO GIOCATO DALL'ALCOL. ESCLUSO USO DI DROGA DELLO STUPRO

LA RICOSTRUZIONE

La serata inizia proprio nel locale dove il pr presenta alle giovani donne gli altri due uomini. Prendono insieme un aperitivo, cenano. E fino a qui le versioni coincidono. Poi non più. Nella loro denuncia le ragazze raccontano che i due uomini appena conosciuti insistono per farle bere. Una ricorda una bevanda dolce, che sa di menta e la fa subito sentire strana, come dissociata. L'altra dice di non ricordare nulla: un blackout che dalle 21.30 arriva all'una di notte. In questo stato si ritrovano nell'albergo dei due uomini, dove li raggiunge anche il terzo. Si fermano al bar, per bere ancora, poi salgono in stanza. É la ragazza più lucida che riferisce dei baci, dei toccamenti, imposti a lei e all'amica. Racconta di essersi opposta, inutilmente, di essere stata costretta ad un rapporto orale. A quel punto ricorda di aver trovato la forza di prendere l'amica sotto braccio e di andarsene.

LE IMPUTAZIONI

Un racconto doloroso, da cui sono partite le indagini coordinate dal pubblico ministero Giovanni Zorzi. L'ipotesi che alle due ragazze sia stata fatta bere una qualche droga dello stupro, non ha trovato riscontri. Ma ai tre uomini vengono comunque contestate imputazioni pesanti. Uno deve rispondere di due episodi di violenza sessuale: uno ai danni della donna meno lucida, con spintoni e toccamenti, abusando della sua condizione di inferiorità per aver bevuto; l'altro per il rapporto orale imposto all'amica. Per gli altri due uomini l'accusa è di violenza di gruppo per gli atti subiti dalla donna meno lucida. Fin qui la ricostruzione della Procura, che le difese contesteranno nel processo. Centrale, come detto, sarà la questione del consenso. Se ne parlerà tra poco più di un mese.

Roberta Brunetti

Bimbi sepolti in giardino, nuova richiesta di arresto

▶La villetta degli orrori di Parma: le bugie in serie della studentessa

LE INDAGINI

TRAVERSETOLO (PARMA) Omicidio volontario premeditato. La richiesta di arresto, la seconda inviata dal pm al Giudice per le indagini preliminari, è già partita, nelle prossime ore arriverà la risposta. Già in precedenza c'era stata un'istanza per la misura di custodia cautelare per Chiara Petrolini, 22 anni, studentessa universitaria modello di una famiglia benestante, ma il Gip l'aveva respinta. La Corte di appello si pronuncerà sul ricorso contro questo "no" avanzato dalla procura entro una decina di giorni, ma nel frattempo, in parallelo, è partito un altro treno, quella della nuova richiesta di arresto motivata dal fatto che ora i resti neonati partoriti e seppelliti nel giardino della villetta di Vignale sono diventati due perché una decina di giorni fa i carabinieri aveva rinvenuto delle nuova ossa, appartenenti a un neonato dato alla luce un anno fa. L'inchiesta, in attesa del responso su un nuovo arresto che in paese a Traversetolo (Vignale è una sua frazione) tutti danno per scontato, però non si ferma e nelle ultime ore sono state ascoltate nuove persone per capire i complici, per capire chi abbia aiutato Chiara. La ragazza, a quaranta giorni dall'inizio dell'inchiesta, non ha mai dato segni di pentimento, anzi ha mantenuto una linea di lucida freddezza, dosando ogni sua dichiarazione e mentendo in modo sistematico, posizionando le sue ammissioni in linea temporale sempre successivamente alle scoperte degli investigatori. In sintesi: quando confessa è perché si trova di fronte a prove inoppugnabili e comunque non cessa mai di mentire, tanto che tutt'oggi sostiene che i due neonati sono comunque venuti alla luce già morti, cosa che però, per il piccolo corpo ritrovato il 9 agosto, è stato dimostrato dall'autopsia non essere vero.

Salva una turista che rischia di annegare La Capitaneria multa bagnino: 1.032 euro

IL CASO

CAVALLINO-TREPORTI Assistente ai bagnanti salva una donna ma dopo due settimane viene sanzionato con una multa di 1.032 euro. E' il verbale di accertamento comminato dai militari della Capitaneria di Porto di Cavallino-Treporti a Saverio Amato, 44 anni, veterano dei bagnini di salvataggio in servizio sulla spiaggia di Cavallino. Lo stesso che nel 2021 aveva ricevuto, sempre per un salvataggio sulla spiaggia, una lettera di encomio. È il nuovo capitolo nella vicenda che vede contrapposti i bagnini di salvataggio in servizio nella prima spiaggia d'Italia e la Capitaneria di Porto. Se nel clou dell'estate gli stessi bagnini avevano minacciato di incrociare le braccia e di inscenare un clamoroso sciopero nella giornata di Ferragosto, contestando la severità delle multe applicate nei loro confronti, questa volta scatteranno i ricorsi. Ad agosto, infatti, "per senso di responsabilità" i bagnini avevano rinunciato allo sciopero, ora hanno già preso contatto con i loro legali per ricorrere contro la sanzione. Questa volta la multa è scattata per la violazione di una norma dell'ordinanza di sicurezza balneare, che prevede appunto la segnalazione immediata e tempestiva, all'ufficio marittimo, di una grave situazione di pericolo per la vita umana in mare. Nel caso specifico i riferimenti sono relativi al il salvataggio avvenuto lo scorso 3 settembre, nella spiaggia di Ca' Savio, di una turista straniera di 70 anni che aveva accusato un malore in mare e per questo soccorsa dai bagnini che l'avevano portata a riva e soccorsa di fatto salvandole la vita, supportando anche le operazioni dei sanitari.

LA CONTESTAZIONE

Secondo il verbale, la mancata comunicazione avrebbe però precluso l'assolvimento dei compiti istituzionali della Capitaneria di Porto, avvisata successivamente dal personale del 118. Nella sua memoria difensiva, il bagnino di salvataggio ha spiegato che assieme ai colleghi «ha valutato l'emergenza, allertando il 118, il quale poi ha ritenuto allertare l'elisoccorso e la Capitaneria di Porto secondo il proprio protocollo di gestione delle emergenze». E ancora «di fornire in ogni occasione la massima collaborazione alla Guardia Costiera, segnalando qualsiasi situazione di pericolo per la vita umana in mare o di inquinamento ambientale, con assoluta immediatezza al verificarsi dell'evento. In questo caso non si è trattato di inquinamento ambientale e neppure di pericolo per la vita umana in mare essendo l'infortunato stato trasportato sulla spiaggia dagli assistenti ai bagnanti ed essendo iniziate le manovre di soccorso avvenute a terra».

CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA), LA SANZIONE A UNO DEI VETERANI DELLA SPIAGGIA PER NON AVER AVVISATO DELL'INTERVENTO

SALVATAGGIO A CA' SAVIO
La fase finale dell'intervento di aiuto a una turista tedesca il 3 settembre scorso da parte di Saverio Amato

IL DATORE DI LAVORO

A schierarsi dalla parte del bagnino, è il suo datore di lavoro, William Dalla Francesca di Vela srl, preoccupato per le possibili conseguenze future: «Per i nostri ragazzi una sanzione di mille euro significa buttare in fumo una stagione –commenta - e dato che il turismo offre diverse altre occupazioni altrettanto remunerative, sicuramente con una minore valenza sociale ma senza il rischio di sanzioni così elevate, ben si guarderanno l'anno prossimo dal passare l'estate sotto il sole, sopra una torretta, a sorvegliare i bagnanti. Possiamo iniziare a prepararci ad un inevitabile grosso ridimensionamento dell'offerta turistica mancando già da subito quelli che sono le prime sentinelle: i bagnini di salvataggio». Dalla parte dei bagnini anche Assocamping, l'associazione che rappresenta i campeggi di Cavallino-Treporti: «Un bagnino che salva una persona dovrebbe ricevere un encomio, non una sanzione – dice il presidente Francesco Berton – valuteremo come dimostrare concretamente la nostra solidarietà alla categoria».

Giuseppe Babbo

NEL 2021 AVEVA RICEVUTO UN ENCOMIO PER UN'ALTRA AZIONE DI AIUTO IN MARE. LA PROTESTA DI CATEGORIA E DI ASSOCAMPING

Il giallo dell'abbazia: Alex avrebbe assunto cocaina oltre all'erba allucinogena

▶Treviso, l'esito degli esami tossicologici su sangue e tessuti del giovane di Marcon

▶Da accertare però se la droga possa aver interferito con l'ayahuasca, vietata in Italia

IL GIALLO

VIDOR (TREVISO) Alex Marangon avrebbe assunto cocaina, oltre all'ayahuasca. Nel suo sangue sarebbero state trovate anche tracce di stupefacente, in aggiunta alla bevanda amazzonica dagli effetti allucinogeni. È quanto trapela dalle indiscrezioni relative all'esito degli esami tossicologici disposti dalla Procura di Treviso, che indaga per omicidio volontario. Indiscrezioni che gli inquirenti stessi non smentiscono. La relazione finale verrà depositata a breve dal professor Riccardo Addobbati, specialista in Tossicologia. Il suo laboratorio di Trieste ha analizzato il sangue e i tessuti molli del barista veneziano di 25 anni, morto in circostanze ancora misteriose nella notte tra il 29 e il 30 giugno mentre stava partecipando a un rito sciamanico nell'abbazia di Vidor. Non è nota, ad oggi, la concentrazione di stupefacente presente nel corpo del giovane, né se il 25enne lo avesse assunto la sera stessa della tragedia o in un momento antecedente. Allo stato non si sa neppure se la droga possa aver interferito con il decotto amazzonico (vietato in Italia), magari amplificandone gli effetti allucinogeni. Per chiarire tutti questi aspetti bisognerà attendere il deposito della perizia. Lo specialista aveva chiesto una proroga alla Procura, proprio per approfondire le analisi. Anche la famiglia del 25enne, assistita dagli avvocati Stefano Tigani e Nicodemo Gentile, ha nominato un consulente di parte esperto in tossicologia. Si tratta della dottoressa Donata Favretto, professoressa dell'Università di Padova.

INDISCREZIONI RISPETTO ALLE ANALISI RICHIESTE DALLA PROCURA: PER CHIARIRE TUTTI GLI ASPETTI SI ATTENDE IL DEPOSITO DELLA PERIZIA

NOTTE DA INCUBO
Qui sopra Alex Marangon, 25 anni, di Marcon. A sinistra l'abbazia di Vidor che a fine giugno ospitò il rito sciamanico

LE SOSTANZE

Alex l'ayahuasca l'aveva già sperimentata prima di quella tragica notte a Vidor. Lo dimostra il messaggio vocale mandato in onda venerdì durante la trasmissione televisiva "Pomeriggio 5" sulle reti Mediaset. Un "vocale" che però risale al marzo 2024. In quel messaggio Alex, voce distesa e allegra, si rivolge a un amico: «Sono arrivato prima, in una casa condivisa - dice - adesso ho mangiato una pizza, sembra che ci siano buone proposte, tante news, ho già detto che non faccio tutta la stagione, andrò a fare una cerimonia con l'ayahuasca». A quanto pare i decotti con l'erba curativa, non erano una novità per il 25enne di Marcon. Ed è probabile che l'abbia assunta anche durante il rito a Vidor. L'esito definitivo potrebbe finalmente fare chiarezza sul giallo.

LE INDAGINI

Alex si sarebbe allontanato dal rito organizzato da Andrea Zuin e dalla compagna Tatiana Marchetto attorno alle 3 di notte, seguito dai due curanderos sudamericani che avevano l'incarico di condurre il rituale e che poi rientrati in Sudamerica prima di essere interrogati dagli inquirenti. Secondo le ricostruzioni, gli altri partecipanti si sarebbero messi subito a cercare Marangon, senza esito. Solo tre ore dopo avrebbero chiamato i soccorsi. Le indagini, intanto, continuano. Dal punto di vista investigativo, i carabinieri attendono quindi l'esito ufficiale dei test tossicologici che potrebbero portare al cambio di capo d'imputazione da "omicidio volontario" a "morte in conseguenza di altro reato". E, in questo caso, ci potrebbe anche essere l'iscrizione dei primi nomi nel registro degli indagati. Sono attesi anche gli esiti delle analisi sulle tracce organiche trovate all'interno dell'auto di Alex. Su indicazione della famiglia, la Procura ha chiesto l'intervento degli investigatori del Ris, che hanno preso dei campioni di alcune "gocce" di sostanze organiche trovate attorno al freno a mano. Il dubbio è che si tratti di sangue, ma non ci sono certezze. Nel caso bisognerebbe appurare poi sangue di chi e a quando queste tracce potrebbero risalire.

Maria Elena Pattaro

UN VOCALE DEL 25ENNE TRASMESSO SULLE RETI MEDIASET SEMBRA AVVALORARE IL FATTO CHE AVESSE GIÀ PROVATO IL DECOTTO AMAZZONICO

A Camaiore auto impazzita investe 7 persone: due ragazze francesi morte, cinque feriti

L'INCIDENTE

CAMAIORE Alla guida di una Mercedes ha travolto sette persone, causando la morte sul colpo di due ragazze tedesche, e mandando le altre tutte in ospedale. È il tragico bilancio dell'investimento avvenuto poco dopo le 19 di ieri in Versilia, a Lido di Camaiore (Lucca). All'ospedale è finita, per gli esami tossicologici, anche la conducente, una 44enne di origine brasiliana, come rende noto la Questura di Lucca: gli accertamenti sono condotti dalla polizia stradale. Teatro dell'incidente via Italica.

Sempre secondo quanto spiegato al momento dalla Questura, l'auto avrebbe bucato due semafori rossi: al primo incrocio tra via Italica con via Roma ha travolto le due ragazze tedesche, sembra due turiste, classe 2005 e 2006. Poi al secondo incrocio, con viale Colombo, gli altri pedoni: tra loro una sessantenne portata poi in codice rosso per un politrauma, con l'elisoccorso, all'ospedale Cisanello a Pisa. Smistate tra gli ospedale di Massa e al Versilia le altre persone investite. L'auto si è poi fermata dopo aver urtato due auto: la conducente è scesa dalla macchina fino all'arrivo della polizia stradale che l'ha portata in ospedale per gli esami tossicologici.

UNA MERCEDES AD ALTA VELOCITÀ HA "BRUCIATO" DUE SEMAFORI ROSSI. TEST SULLA DONNA BRASILIANA ALLA GUIDA

DEVASTAZIONE
Gli effetti dell'auto uscita di strada e finita su un gruppo di persone e altre vetture ieri a Camaiore: 2 morti e 6 feriti

VIA VAI DI AMBULANZE

Sul posto per i soccorsi sono intervenute numerose ambulanze e i vigili del fuoco oltre agli agenti della polizia stradale e anche la municipale di Camaiore. Sul posto è accorso anche il sindaco di Camaiore Marcello Pierucci. «E' un episodio che ha sconvolto tutta la comunità, una cosa così non era mai accaduta - ha raccontato il primo cittadino in diretta tv all'emittente televisiva 50 Canale - un'auto a folle velocità su via Italica ha travolto ed ucciso due persone e ferite altre cinque, ha danneggiato una decina di auto in sosta e travolto tutto quello che ha trovato durante la sua corsa, anche dopo il secondo impatto. Noi ci siamo resi subito disponibili mettendo la nostra polizia municipale a disposizione della polizia del commissariato di Viareggio titolare delle indagini».

Sabrina Salerno operata «Nodulo al seno, sto bene»

▶La showgirl, ricoverata al Ca' Foncello a Treviso, parla del tumore sui social

▶Foto in ospedale e rivelazione prima dell'intervento. I medici: «È riuscito»

LA STORIA

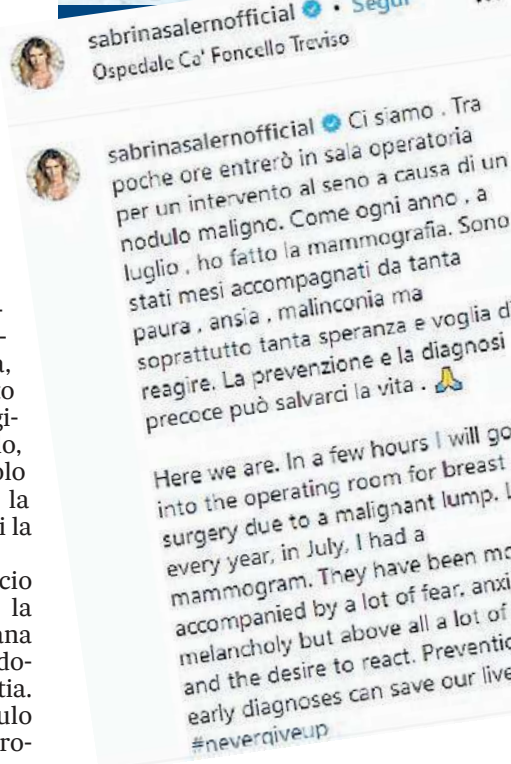
TREVISO «Sto bene, l'operazione è andata bene. Mi dispiace non poter rispondere a tutti, ho anche i social che sono andati in tilt e non vedo più i messaggi. Però vorrei veramente ringraziarvi di cuore tutti». Con questa parole, nell'ultima «storia» di Instagram pubblicata poco prima delle ore 18.00, Sabrina Salerno saluta i suoi seguaci dopo l'operazione per la rimozione di un nodulo al seno, all'ospedale di Treviso.

A confermare l'esito positivo dell'operazione, l'ospedale Ca' Foncello di Treviso. «Si trattava di una lesione non palpabile evidenziata ad una mammografia eseguita per prevenzione che ha reso necessario un intervento di quadrantectomia mediante centraggio con biopsia del linfonodo sentinella», ha spiegato il chirurgo Christian Rizzetto. Alla quadrantectomia è stato abbinato un intervento di oncoplastica affidato al dottor Giorgio Berna. «Dopo aver eseguito la quadrantectomia si è provveduto al rimodellamento della ghiandola mammaria per restituirne la forma e riequilibrare i volumi. L'incisione è stata periareolare per rendere la cicatrice non visibile».

LA CANTANTE AVEVA SCOPERTO IL MALE A LUGLIO DOPO UNA MAMMOGRAFIA «MESI DI ANSIA E PAURA MA ANCHE SPERANZA»

L'ANNUNCIO

Lo scatto in una camera d'ospedale, la flebo attaccata al braccio, un vistoso cerotto all'altezza dello sterno. Così Sabrina Salerno, 56 anni, proprio ieri mattina aveva voluto annunciare su Instagram che anche nella sua vita era entrata quell'odiata parola: tumore. «Ci siamo. Tra poche ore entrerò in sala operatoria per un intervento al seno a causa di un nodulo maligno» ha scritto ieri la showgirl. Raccontando poi su Instagram come ha scoperto la diagnosi. «Come ogni anno, a luglio, ho fatto la mammografia. Sono stati mesi accompagnati da tanta paura, ansia, malinconia ma soprattutto tanta speranza e voglia di reagire», ha spiegato. Concludendo, poi, con un appello al popolo del web: «La prevenzione e la diagnosi precoce può salvarci la vita».

Pochi giorni dopo l'annuncio choc di Bianca Balti, anche la cantante genovese, trevigiana d'adozione ha annunciato di dover fare i conti con la malattia. Nel caso di Sabrina un nodulo maligno al seno, scoperto proprio grazie alla prevenzione. Agli amici più cari da qualche tempo aveva confidato di avere un appuntamento doloroso e importante il 18 settembre. Non aveva aggiunto dettagli fino ai giorni scorsi. «La vedevamo tesa, provata, però aveva tenuto fede a tutti gli impegni professionali, perché Sabry è così». Si era anche confrontata sull'opportunità di raccontare la malattia, era indecisa. Poi ha prevalso la franchezza e il desiderio di condividere anche le cose difficili della vita, come la scoperta del male e il percorso di cura. Con una grande stella polare: "never give up" come hashtag, per ricordare a tutti e a se stessa l'urgenza di reagire e mantenere la fiducia.

Sabrina Salerno ha scelto di affidarsi alla sanità pubblica e di mettersi nelle mani dei medici del Ca' Foncello. «L'esito dell'operazione è stato positivo. Ribadiamo l'importanza della prevenzione», conferma il direttore generale della Usl 2 Francesco Benazzi. E tra i primi abbracci virtuali è arrivato quello del presidente della Regione Luca Zaia: «A Sabrina, coraggiosa da sempre e tanto più in questa occasione, va tutto il nostro sostegno e quello della sanità trevigiana, cui si è affidata per il suo percorso di cure. Credo sia importante l'invito che ha rivolto a tutti a fare prevenzione, perché la diagnosi precoce salva davvero la vita».

I MESSAGGI

Tanti i messaggi di supporto, in molte lingue diverse. Sabrina Salerno ha acceso le fantasie e gli entusiasmi di platee internazionali e - negli ultimi anni - conosciuto una importante revival con concerti e progetti in tutta Europa. Le sue forme, icona della bellezza e del desiderio, erano state anche al centro di una controversia con l'ex amica e pin up Angela Cavagna. Ma alle polemiche e alle cattiverie Sabrina Salerno ha sempre risposto con il sorriso. «È una donna profondamente sensibile e umana - dice chi la conosce bene - ha vissuto la scoperta della malattia con angoscia come chiunque, ma poi subito ha pianificato un percorso di cura ed è piena di fiducia». Solo qualche giorno fa un altro post su Instagram con foto e video di un duro allenamento in palestra: "Questo settembre sarà per me un mese importantissimo!!! Sono pronta", scriveva. Tra i primi a solidarizzare con Sabrina sono state l'amica storica Mietta, Alessia Marcuzzi, Natasha Stefanenko, e anche altri personaggi che hanno rivelato di essere malati di tumore come Carolina Marconi e la giudice di "Ballando con le stelle" Carolyn Smith. Proprio Carolyn Smith sta seguendo le terapie all'ospedale di Oderzo, sempre nel trevigiano. Figura molto amata a Nordest, Sabrina Salerno si è sempre spesa per la solidarietà come membro del gruppo degli XI di Marca, con cui si occupa di progetti di sostegno economico alle associazioni del territorio trevigiano.

GLI AUGURI DEL GOVERNATORE ZAIA E DELLE AMICHE MIETTA ALESSIA MARCUZZI NATASHA STEFANENKO E CAROLYN SMITH

Elena Filini

LO SCATTO POSTATO SU INSTAGRAM

Sabrina Salerno, 56 anni, con la flebo e il vistoso cerotto nella camera d'ospedale a Treviso

L'intervista Alessandro Gava

«Importante aderire agli screening e fare attività fisica»

«Mia figlia operata lo stesso giorno di Sabrina Salerno. È ricoverata nella stanza vicina». Alessandro Gava è da anni presidente della Lilt di Treviso, oggi un'eccellenza e un riferimento per le donne di ogni età che decidono di accostarsi alla prevenzione. «È proprio vero, la prevenzione salva. Così è stato anche per mia figlia»

Qual è il primo consiglio che darebbe ad una over 40?

«Alle donne che sono in età di screening di aderire alla chiamata del servizio sanitario per una mammografia di qualità letta da due radiologi indipendenti. Dall'anno prossimo sarà abbassata a 45 anni. Il 20% dei tumori si manifesta prima dei cinquant'anni, l'autopalpazione è importantissima».

LILT Alessandro Gava

«MIA FIGLIA VICINA DI STANZA DI SABRINA, LA PREVENZIONE LE HA SALVATO LA VITA»

In che modo Lilt consente la prevenzione gratuita?

«Facciamo le visite a chi ha alcune evidenze, a Treviso abbiamo un ecografo. Abbiamo un camper con un ambulatorio attrezzato con cui facciamo le visite nei diversi comuni soprattutto in ottobre».

Si dice che grazie alla prevenzione il tumore al seno ha sempre maggiori possibilità di essere sconfitto. È così?

«Sì, perché nella gran parte dei casi viene diagnosticato in primo stadio e le possibilità che la malattia sia diffusa sono molto rare. Nel 90% dei casi si ottiene la guarigione».

Gli stili di vita da seguire?

«Alimentazione più ricca di cereali integrali, proteine derivanti dai legumi, frutta e verdura. Limitare molto il consumo di alcol e fare attività fisica».

E.F.

Morti e feriti nelle strade e tra i negozi, dove i dispositivi elettronici sono esplosi all'improvviso: per le città del Libano è stata una seconda giornata di terrore

Libano, è ancora guerra hacker Scoppiano walkie-talkie e radio

▶Secondo round dell'offensiva cyber: altre 14 morti. Esplosioni e terrore anche in Siria e Iraq
Hezbollah: «La nostra vendetta sarà sanguinosa». E Israele sposta le truppe da Gaza verso il nord

L'ESCALATION

La seconda ondata arriva più o meno alla stessa ora della prima. E anche gli obiettivi e i luoghi dove si sono consumati gli attacchi ai cercapersona sono più o meno identici: gli uomini di Hezbollah, il quartiere di Dahiye, periferia sud di Beirut, Baalbeek nella valle della Beka'a, Saida nel sul del Paese. Sono da poco passate le 15 quando ad esplodere questa volta sono i walkie-talkie e le radio portatili dei miliziani sciiti. Saltano in aria anche alcuni pannelli fotovoltaici. Il bilancio di questo nuovo round non è ancora chiaro: il quotidiano saudita Al Hadith parla di centinaia di feriti mentre i morti sarebbero quattordici. Ma su questi numeri mancano conferme da parte libanese.

IL TERRORE

Ancora una volta il racconto più puntuale dell'attacco di ieri arriva dalle immagini postate su social. Periferia della capitale libanese. Centinaia di persone partecipano al funerale della bambina investita dai frammenti dei "beeper" del padre e del fratello esplosi improvvisamente. Le litanie che accompagnano la sepoltura vengono interrotte da un colpo secco e da una nuvola di fumo bianco. Tutto intorno è il panico, la folla ondeggia, cerca di disperdersi. A esplodere questa volta è un walkie talkie in dotazione agli uomini del "Partito di Dio" il gruppo politico-terroristico sciita filoiraniano. Una scena che si ripete decine di altre volte in varie zone del paese. Colonne di fumo, edifici e auto in fiamme. I giornali libanesi restituiscono in pieno lo sconcerto della gente e dei miliziani per l'operazione di martedì. Il bilancio ufficiale indica dodici morti tra cui due bambini, e 4000 feriti 400 dei quali in gravi condizioni. A loro vanno aggiunti i diciannove pasdaran iraniani uccisi a Deir-ez-Zur, in Siria.

GLI STATI UNITI ERANO STATI INFORMATI DI UNA OPERAZIONE MA SENZA CHE FOSSE SPECIFICATO IL PIANO PRECISO

I dispositivi esplosi fanno parte della stessa partita acquistata cinque mesi fa dalla Gold Apollo, una società di Taiwan che si è immediatamente chiamata fuori, rimandando ogni responsabilità ad una misteriosa società con sede in Ungheria a cui aveva ceduto l'uso della licenza e del marchio. I responsabili cinesi della Gold Apollo fanno anche notare di aver avuto problemi con le rimesse della "filiale" ungherese e che i pagamenti provenivano dal Medio Oriente.

LA STRATEGIA

L'uno-due che l'intelligence israeliana ha riservato agli Hezbollah sarebbe stato preparato da mesi (un'operazione del genere certo non si mette in piedi in pochi giorni) ma l'attuazione del piano sarebbe stata decisa nelle ultime ore e questo perché secondo alcune indiscrezioni fatte filtrare da un ex funzionario israeliano Hezbollah avrebbe cominciato a sospettare qualche oscura manovra sui dispositivi in dotazione ai propri miliziani (e non solo a loro). Un piano studiato nei dettagli che sarebbe cominciato - secondo le indiscrezioni della stampa americana, visto che a quella israeliana è impedito di rivelare particolari su operazioni militari e di intelligence - con il sabotaggio dei singoli dispositivi. All'interno di ciascuno sarebbero stati posizionati tra uno e due once di esplosivo e un microscopico interruttore che avrebbe fatto da detonatore da innescare a distanza usando alcune radiofrequenze. I nuovi apparecchi erano stati scelti da Hezbollah che li riteneva più affidabili e meno tracciabili e perché consentivano l'invio di messaggi anche criptati da aree remote. L'ordine di far partire l'operazione è arrivato 14 ore dopo la riunione notturna del gabinetto di sicurezza israeliano che aveva aggiornato gli obiettivi della guerra, tra cui il ritorno nelle loro case dei 60mila residenti del Nord sfollati per lo stillicidio dei missili degli Hezbollah. Secondo la Cnn, Israele avrebbe informato gli Stati Uniti dell'imminenza di un'operazione in Libano senza rivelarne però i particolari.

L'ora prevista è per le 15,30. Per essere sicuri di non mancare i bersagli, sui "beeper" vengono inviati segnali acustici della durata di 10 secondi, durante i quali – o subito dopo- i miliziani avrebbero cercato di leggerli avvicinando i dispositivi al volto. E questo spiega anche l'alto numero di persone, centinaia, forse addirittura cinquecento, tra cui l'ambasciatore di Teheran, che hanno riportato serie ferite agli occhi.

GLI EFFETTI

Un colpo pesantissimo assestato al sistema di comunicazione di Hezbollah e tra gli esperti e gli analisti militari la domanda che circola è se questo doppio colpo che mina profondamente la sicurezza del gruppo terroristico, sia l'avvio di una operazione di terra che costringa i miliziani sciiti ad arretrare oltre il fiume Litani, confine segnato dall'armistizio dopo la guerra in Libano. E Le dichiarazioni del ministro della Difesa Gallant sembrano andare in questa direzione: "è l'inizio di una nuova fase in questa guerra" mentre l'esercito sta ridispiegando i propri battaglioni. Mentre il capo di stato maggiore Halevi aggiunge " abbiamo molte capacità che non abbiamo ancora attivato"

E intanto i mandanti iraniani avvertono: "da Israele un cyberattacco terroristico da punire" dice il rappresentante all'Onu della repubblica teocratica islamica. Hezbollah annuncia una " sanguinosa vendetta": e c'è attesa per il discorso che Nasrallah pronuncerà oggi alle cinque della sera.

Raffaele Genah

IL CONFLITTO

L'esercito dei miliziani ora è decimato 500 accecati, molti non possono sparare

Migliaia di feriti in Libano e in Siria. Una milizia che non può più comunicare e sotto choc. E l'intera catena di comando che si scopre vulnerabile e sotto assedio, in cui nessuno sa più di chi potersi fidare anche nella semplice logistica.

Le esplosioni che hanno colpito Hezbollah tra Libano e Siria hanno dato un colpo durissimo al Partito di Dio. E l'intelligence israeliana l'ha fatto senza sparare un colpo.

Ottenendo un risultato che, in una guerra convenzionale, può essere raggiunto solo dopo una lunga e pesante serie di attacchi. In pochi minuti, il Mossad e i servizi delle Israel defense forces hanno messo in ginocchio la milizia guidata da Hassan Nasrallah.

E il primo effetto, come sottolineano gli esperti, è di quello di avere reso inadatti al combattimento migliaia di miliziani, riempiendo di feriti le basi e gli ospedali in tutto in Libano.

I sistemi radio che sono stati colpiti da remoto e che sono esplosi

L'ATTACCO

Le esplosioni dei cercapersone in larga parte non sono state mortali. La quantità di esplosivo non serviva a compiere un massacro. Ma le testimonianze hanno fatto vedere chiaramente che i danni sono stati enormi. Buchi allo stomaco, ferite alle gambe. Mani saltate in aria dopo avere preso il cercapersone (le stesse con cui probabilmente si prende in mano una pistola o si preme il grilletto). Persone che hanno perso la vista o l'udito. Molti dei miliziani feriti torneranno arruolabili solo tra qualche settimana, se non tra alcuni mesi. Mentre altri non saranno proprio più in grado di usare un'arma. E come ha ricordato il Jerusalem Post, queste persone rimarranno quasi certamente segnate per molto tempo, forse a vita, rendendo più facile la loro identificazione quali affiliati di Hezbollah da parte dell'intelligence israeliana.

LA CRISI LIBANESE

Per Nasrallah si tratta di uno scenario da incubo. E quello che preoccupa è anche la capacità di rimpiazzare velocemente i feriti evitando un pericoloso vuoto nell'organico. Un'operazione che non sembra affatto semplice, perché a differenza di altre organizzazioni, Hezbollah ha almeno due problemi. Il primo è che non ha bisogno solo di "braccia", ma di persone addestrate, capaci di non far rimpiangere dei membri che hanno combattuto in Siria, hanno già lanciato missili contro Israele o che si sono esercitati per anni nelle basi dei filoiraniani. Il secondo, è che Hezbollah non pesca le sue reclute tra tutta la popolazione libanese, ma solo tra gli sciiti. E per giunta quelli più vicini a Nasrallah e non all'altro movimento, Amal.

1.600
Le persone ricoverate negli ospedali con ferite anche molto gravi dopo le esplosioni

5.000
I dispositivi in cui il Mossad avrebbe inserito dell'esplosivo nei mesi precedenti alle esplosioni di ieri in Libano

OFFENSIVA DIGITALE

La sfida, per i vertici del movimento, è enorme. E lo è soprattutto perché la milizia sciita deve capire anche come comunicare. Non solo tra i vertici, ma anche tra vertici e base e tra centri di comando e uomini in prima linea, in particolare nel sud del Libano. Senza cercapersone, Hezbollah dovrà tornare su altri sistemi ed è costretta ad ammettere che anche l'ultima strategia pensata per evitare i cyberattacchi (il ritorno ai "pager") si è rivelata un fallimento. I cellulari, che però erano già stati individuati da Nasrallah come un pericolo da eliminare. Oppure le linee telefoniche più vecchie, ma per forza di cose inadatte a un mondo che ha bisogno di immediatezza e soprattutto ancora più perforabili dal Mossad ma anche dagli altri nemici del gruppo. Una paralisi che inquieta tutto il Partito, specialmente se Israele decidesse di mettere mano ai piani per un'operazione terrestre.

Lorenzo Vita

Economia

Borse del 18/9/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.655	-0,37%	Londra (Ft100)	8.253	-0,68%	NewYork (Dow Jones)*	41.774	+0,40%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.976	-0,55%	Parigi (Cac 40)	7.444	-0,57%	NewYork (Nasdaq)*	17.777	+0,85%
Francoforte (Dax)	18.720	-0,03%	Tokio (Nikkei)	36.338	+0,37%	Hong Kong (Hang Seng)	17.660	+1,37%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 19 Settembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	138	
Euribor 3m	6m	12m
3,4%	3,2%	2,9%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,11
Sterlina	0,84
Yen	157,8
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	7,88

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,246%
3 m	3,108%
6 m	3,151%
1 a	2,916%
3 a	2,618%
10 a	3,567%

METALLI

	Gr
Oro	74,41 €
Argento	0,88 €
Platino	28,15 €
Litio	9,20 €/Kg
Silicio	1.446,78 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	561
Marengo	447
Krugerrand	2.391
America 20$	2.289
50Pesos Mex	2.892

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,30 €
Petr. WTI	69,48 $
Energia (MW)	109,96 €
Gas (MW)	35,74 €

L'intervista **Andrea Orcel**

«Berlino crede in Unicredit, siamo investitore adeguato»

▶L'Ad: «Da tempo parlavamo con loro, ci conoscono dal 2005 quando abbiamo acquisito Hvb L'ok della Bce serve per avere un dialogo ed essere pronti quando il governo venderà il 12%»

«Il Governo ha venduto ad Unicredit la quota del 4,5% di Commerzbank ritenendoci un investitore affidabile ed adeguato». Andrea Orcel è appena rientrato dall'assemblea di Confindustria, dove ha ascoltato la relazione del neo presidente Emanuele Orsini («Intervento pieno di contenuti propositivi su riforme, investimenti, il piano Draghi sulla competitività è efficace»). Il banchiere è in camicia bianca e cravatta rossa seduto su una poltrona nella Sala Aurora al primo piano di Palazzo De Carolis, sede di Unicredit, dove campeggia un quadro della Scuola Lombarda del XIX Secolo, raffigurante la "donna che legge". «Il governo ci ha venduto le azioni, noi da tempo parlavamo con loro, per noi era importante misurare un certo livello di consenso», spiega Orcel in questa intervista esclusiva, la prima a un quotidiano italiano dopo il blitz del 9 settembre. Nonostante stia vivendo giornate concitate dal punto di vista fisico e degli stress, si mostra sorridente, sereno, affabile, orgoglioso di avere il 9% (l'altro 4,5% è stato acquistato in Borsa). Il banchiere è molto accorto e misurato nelle parole e nei contenuti, ripete continuamente di voler essere prudente, un atteggiamento che stride con il suo carattere di decisionista.

Da tempo quindi avevate una trattativa?

«Da tempo parlavamo con loro, quest'estate ho fatto la spola fra la vacanza con la famiglia al mare e la Germania».

Come vede la partita, pensa di farcela oppure no?

«Ci conoscevano anche perché siamo in Germania dal 2005 con Hvb, certo i Verdi sono importanti, sono consapevole sia una situazione complessa. Siamo investitori finanziari con il 9% assieme a BlackRock con l'8%, Norges bank e altri».

Siete sempre al 9% oppure siete saliti al limite del 10%?

«Siamo sempre al 9% e per il momento ci rimarremo».

Perché allora state per presentare alla Bce l'istanza autorizzativa per salire al 29,9%? Quando arriverà l'ok, andrete avanti comunque?

«Presenteremo l'istanza per avere la possibilità di un dialogo continuo con la Bce e anche con tutti gli altri stakeholder».

Solo per quello?

«E anche perché quando il governo vorrà mettere in vendita la quota residua (12%, ndr), se saremo graditi e ci saranno le condizioni anche di prezzo, con l'autorizzazione potremmo muoverci».

Ma sembra che Deutsche bank voglia sbarrarvi la strada, ha qualche timore?

«Siamo in un libero mercato», si limita a dire, e altro non aggiunge, forse volutamente per evitare di sbilanciarsi in considerazioni che potrebbero turbare gli animi, visto che si parla della principale banca tedesca. «Comunque le istituzioni devono decidere che fare, in molti casi di operazioni importanti si fa un'offerta come abbiamo fatto noi. Con un'implicita neutralità del governo siamo al 9%, una posizione che ci consente di dialogare come investitori finanziari e poi si vede».

Lei continua a ripetere di voler dialogare ma l'obiettivo principale è conquistare Commerzbank, questo è indubitabile o no?

«Siamo stati chiamati perché il governo voleva vendere. Questo è un punto fermo. E se voleva vendere a qualcuno cercava un nuovo azionista. Quello che succederà lo vedremo, vorremmo avere un ruolo. Comunque cautela, vogliamo un dialogo aperto con tutti gli interlocutori, senza essere fraintesi, questo lo voglio sottolineare, vogliamo chiarezza perché non abbiamo secondi fini. Non c'è fretta, vediamo come evolve la situazione, concorderemo che fare».

Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit

Pensate di dialogare anche con la diretta interessata, cioè Commerzbank?

«Sì certo, ho chiamato subito i vertici operativi del consiglio di gestione per rispetto. Unicredit manifesta il proprio sostegno agli attuali consigli di gestione e di sorveglianza di Commerzbank AG e al lavoro fatto e che stanno facendo raggiungendo progressi significativi per il miglioramento delle performance della banca. Del resto come dimostra l'andamento del titolo, il mercato apprezza la gestione. Come qualunque investitore istituzionale, considero fisiologico il dialogo con la banca. Per ora non c'è null'altro».

Lei cerca il dialogo, finora la presidente della Bce Lagarde, il vice de Guindos, il capo della Bundesbank Nagel hanno tutti manifestato apertura nei vostri confronti, significa che siete graditi come futuri azionisti forti?

«È una situazione più bilanciata di quello che può apparire, si osserva che ci sono le basi, vedremo, nessuno vuole correre».

Senta, per il suo passato di banchiere d'affari che ha gestito la realizzazione di molti deal, anche in Italia, come l'acquisto di Hvb da parte della gestione di Alessandro Profumo, e per il suo carattere deciso che va al sodo, in molti sul mercato pensano che lei abbia in serbo una mossa a sorpresa, un'Opa. È tra le opzioni possibili?

«No, sarebbe un atto aggressivo, noi abbiamo comprato il 4,5% sul mercato e un 4,49% che ci è stato venduto dallo Stato, siamo contenti di quanto abbiamo fatto. Nessun retro pensiero né una tattica diversa».

Ci si chiede se la mossa in Germania sia coerente con la strategia da voi adottata finora. Come stanno le cose?

«Da tre anni ripeto le operazioni che possiamo fare, servono la volontà di farle, i termini e le condizioni che funzionino per tutti. In Germania abbiamo trovato tutto questo e abbiamo comprato dal Governo che ci ha venduto».

Lei scommette tutto su Commerzbank?

«Devo far girare Unicredit per i prossimi 3-5 anni, il management di Unicredit resta concentrato nel proseguire l'esecuzione di Unicredit Unlocked, e nel perseguire una crescita redditizia sostenibile e distribuzioni per tutti gli azionisti. Infatti, questo è dove Unicredit continua a ritenere di poter estrarre il maggior valore per i propri azionisti».

Ultima domanda: la riuscita dell'operazione dipende anche dal quadro europeo?

«Vogliamo tutti una Europa più forte, concordo con quanto hanno detto oggi (ieri, ndr) la premier Meloni e il presidente Orsini. Ritengo che sistema bancario debba rafforzarsi».

Rosario Dimito

La Fed taglia dello 0,5% Altra riduzione entro fine anno

FINANZA

NEW YORK La Federal Reserve taglia il tasso dei fondi federali di 50 punti portandolo nel range 4,75-5%. È la prima riduzione del costo del denaro dal 2020 negli Usa. Una decisione motivata dal fatto che il comitato di politica monetaria «ha acquisito maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione si stia muovendo in modo sostenibile verso il 2% e ritiene che i rischi per il raggiungimento dei suoi obiettivi siano in equilibrio». La Fed prevede un calo dei tassi di un altro mezzo punto entro fine anno. «L'economia è forte e siamo impegnati a mantenerla così forte», ha detto il presidente Jerome Powell osservando come la crescita media del Pil è stimata restare «solida» al + 2%. Wall Street va in positivo e l'oro si spinge a nuovi record a 2.590,13 dollari l'oncia.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,078**	0,24	1,621	2,096	5903530
Azimut H.	**22,530**	0,76	20,448	27,193	337262
Banca Generali	**40,240**	0,25	33,319	40,644	81744
Banca Mediolanum	**11,070**	0,27	8,576	11,114	551208
Banco Bpm	**6,188**	2,93	4,676	6,671	14785561
Bper Banca	**4,961**	1,66	3,113	5,469	9814609
Brembo	**9,829**	1,11	9,728	12,243	353849
Campari	**6,978**	-7,48	7,586	10,055	25268385
Enel	**7,094**	-1,25	5,715	7,189	21520417
Eni	**14,250**	0,21	13,560	15,662	6007857
Ferrari	**411,700**	-1,74	305,047	446,880	268836
FinecoBank	**15,380**	0,13	12,799	16,463	1209174
Generali	**25,800**	0,00	19,366	25,885	2635876
Intesa Sanpaolo	**3,768**	0,08	2,688	3,779	54912185
Italgas	**5,350**	-0,09	4,594	5,418	3839997
Leonardo	**20,190**	1,71	15,317	24,412	2442996
Mediobanca	**15,165**	0,56	11,112	15,317	1480133
Monte Paschi Si	**4,945**	0,43	3,110	5,277	8542545
Piaggio	**2,652**	-0,53	2,486	3,195	534610
Poste Italiane	**12,290**	-3,00	9,799	12,952	5637163
Recordati	**50,250**	-1,37	47,476	52,972	224618
S. Ferragamo	**6,245**	-1,73	6,455	12,881	642741
Saipem	**2,009**	2,79	1,257	2,423	40890641
Snam	**4,567**	-0,87	4,136	4,877	4895525
Stellantis	**13,664**	0,16	13,563	27,082	10216884
Stmicroelectr.	**25,260**	-1,23	25,123	44,888	2392237
Telecom Italia	**0,296**	4,11	0,214	0,308	90777536
Tenaris	**13,200**	-0,08	12,528	18,621	1765631
Terna	**8,074**	-0,93	7,218	8,171	3184249
Unicredit	**37,435**	-0,07	24,914	38,940	9055250
Unipol	**10,220**	0,69	5,274	10,128	2081884
NORDEST					
Ascopiave	**2,880**	3,23	2,165	2,798	324000
Banca Ifis	**21,300**	1,14	15,526	21,852	88603
Carel Industries	**17,900**	0,11	15,736	24,121	24426
Danieli	**28,750**	0,52	27,746	38,484	58319
De' Longhi	**27,660**	0,14	25,922	33,690	218186
Eurotech	**1,088**	-1,45	1,030	2,431	118688
Fincantieri	**4,647**	0,69	3,674	6,103	260101
Geox	**0,596**	-0,67	0,540	0,773	86255
Hera	**3,574**	-0,89	2,895	3,613	2048972
Italian Exhibition Gr.	**5,860**	0,34	3,101	6,781	3894
Moncler	**49,640**	-1,82	49,941	70,189	1174033
Ovs	**2,786**	-1,28	2,007	2,837	642100
Piovan	**13,800**	0,36	9,739	13,780	153269
Safilo Group	**1,098**	-0,36	0,898	1,243	443184
Sit	**1,175**	2,62	1,147	3,318	52556
Somec	**16,400**	0,31	13,457	28,732	150
Zignago Vetro	**10,680**	0,56	10,479	14,315	64286

Salvini rassicura: il controllo delle Fs resterà al pubblico

▶Il ministro alla Camera: «Nessuna svendita e non ci sono proposte sul mio tavolo»
Avanza invece la cessione di un'altra quota di Poste Italiane per incassare 2,5 miliardi

LE CESSIONI

ROMA Il controllo delle Ferrovie dello Stato rimarrà saldamente in mano pubblica. Lo ha assicurato ieri il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, parlando alla Camera sulla possibile privatizzazione del gruppo. «Smentisco qualsiasi ipotesi di svendita per quello che riguarda le Ferrovie», ha scandito il ministro. «Ribadisco che non sono giunte proposte sul mio tavolo, e se arriveranno le prenderò in esame, ma il controllo era e rimarrà pubblico», ha aggiunto. Nei giorni scorsi l'Ad dell'azienda dei treni, Stefano Donnarumma, al timone dal giugno scorso, aveva detto di essere al lavoro per definire nel giro qualche mese una strategia: «Apro a un'ipotesi di valutazione di una possibile apertura del capitale laddove possa essere vantaggiosa da un punto di vista finanziario per lo sviluppo degli investimenti dell'azienda». Per poi aggiungere: «La quotazione è quasi sempre una conseguenza di un eventuale percorso del genere, ma per adesso non direi quotazione, ma valutazione sull'apertura del capitale. I tempi per definire una strategia sono di pochi mesi - aveva proseguito - e conterei da qui a fine anno di avere le idee chiare su diverse cose che riguardano il gruppo». Il manager aveva comunque successivamente precisato che la decisione finale toccherà all'azionista e quindi al governo, sottolineando che «il management in questo caso elabora le strategie che poi valuta l'azionista».

Avanza invece la vendita di un'altra quota di Poste Italiane. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ha approvato definitivamente l'altro ieri il decreto che regolamenta l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Tesoro in Poste Italiane (attualmente pari al 65% compresa quella che fa capo alla Cassa depositi e prestiti). La vendita sul mercato di un'altra fetta del gruppo dei recapiti sarà portata a termine in modo da mantenere comunque il controllo pubblico su almeno il 50% del capitale (e non solo sul 35% come deciso inizialmente dal governo). Se sul mercato finirà come probabile il 15% circa della società, lo Stato ai prezzi attuali di mercato potrebbe incassare quasi 2,5 miliardi.

FERROVIE Per ora non c'è ancora nessun progetto di vendita

L'OBIETTIVO

Contrari alla vendita restano i sindacati. «Il rischio concreto è di fare semplicemente cassa, fuori da un progetto industriale serio del Paese che indichi settori strategici e investimenti», ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini. Anche la Uil si è detta nettamente contraria: «La decisione del governo Meloni rappresenta la svendita di una delle aziende migliori del nostro Paese».

Il governo tuttavia resta deciso a fare cassa con le privatizzazioni. Nella Nadef dello scorso anno era indicato un obiettivo di incasso da privatizzazioni di 1 punto di Pil - pari a circa 20 miliardi - nel triennio 2024-2026. Quest'anno con le cessioni di quote di Eni e Mps, lo Stato ha ottenuto circa 3 miliardi. E in attesa che arrivi il turno delle Fs si partirà dunque in autunno con le Poste. In rampa di lancio ci potrebbe essere anche la vendita di un'altra quota di Mps. Ma sul mercato potrebbe finire anche Enav, la società che si occupa della gestione del traffico aereo italiano.

Jacopo Orsini

Google

Il tribunale Ue annulla la multa da 1,5 miliardi

Il Tribunale dell'Ue ha annullato la multa inflitta dalla Commissione Europea a Google per il caso AdSense, il servizio di banner pubblicitari del colosso di Mountain View. I giudici hanno confermato la maggior parte delle valutazioni della Commissione, ma hanno annullato la decisione che infliggeva alla multinazionale californiana un'ammenda di quasi 1,5 miliardi di euro.

Autogrill, con IPlanet per 41 stazioni più green

L'INTESA

VENEZIA Autogrill si fa sempre più green anche nel Nordest. Il marchio del gruppo Avolta, dove la famiglia Benetton ha una importante partecipazione, ha stretto un accordo con IPlanet, joint venture creata da IP e Macquarie Capital EV Asset Holding per l'elettrificazione delle aree di servizio, per nuovi servizi di ristorazione in 41 stazioni di servizio e l'istallazione di ricariche per le vetture elettriche. Il nuovo formato di ristorazione che si basa sui principi dell'economia circolare, sarà presente in 13 stazioni in Lombardia, 9 in Piemonte, 6 nel Lazio, 3 in Puglia e Veneto, Trentino-Alto Adige, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, e Calabria. Dall'accordo sono attese, si legge in una nota, opportunità di impiego per oltre 200 dipendenti. Le aperture dei punti vendita avverranno entro tre anni: la prima entro il 2024. «Con questa nuova iniziativa aggiungiamo all'esperienza di ricarica un ventaglio di servizi dedicati nel campo della ristorazione, dello shopping e della cura dell'auto», dice Pasquale Cuzzola, Ad di IPlanet. «L'accordo nasce da una comune sensibilità e dal nostro impegno nel sostenere e promuovere progetti in grado di sviluppare servizi e infrastrutture in ottica green, che garantiscano ai nostri viaggiatori anche un ambiente che riduce l'impatto ambientale», afferma Massimiliano Santoro, Ad Italy F&B di Avolta.

Campari, si dimette l'Ad e il titolo va a picco

LA SCOSSA

MILANO Terremoto al vertice di Campari. Matteo Fantacchiotti si è dimesso con effetto immediato da amministratore delegato e consigliere del gruppo che produce l'Aperol. La notizia ha fatto perdere al titolo il 7,48% schiacciandolo ai minimi dal 2020. L'uscita di scena arriva a cinque mesi dalla sua nomina con cui aveva raccolto l'eredità di Bob Kunze-Concewitz, manager che per 17 anni ha fatto crescere Campari a suon di acquisizioni. Il produttore di liquori ha spiegato che il passo indietro è arrivato «per motivi personali». La scorsa settimana i rilievi di Fantacchiotti sulla debolezza del mercato americano, esposti nel corso di un incontro con gli investitori, avevano spaventato il mercato, facendo perdere al titolo il 5,6%. Dalla nomina di Fantacchiotti, che si è trovato a gestire l'impegnativa acquisizione del cognac Courvoisier e un mercato non facile, Campari è scesa di circa il 20%. La caccia al successore - al vaglio ci saranno «profili sia interni che esterni» - è stata affidata a un apposito comitato che sarà presieduto da Kunze-Concewitz, rimasto in Campari come consigliere non esecutivo. Fabio Di Fede è stato nominato co-ceo in attesa dell'individuazione del nuovo timoniere. «La nostra ambizione di crescita rimane fortissima. Abbiamo davanti a noi un futuro solido», ha dichiarato il presidente di Campari, Luca Garavoglia.

Musica

Cocciante: live in Arena il 29 per i 50 anni di "Anima"

Il cantante «esiste sul palco» e quando si esibisce "è come se si spogliasse per esibire la sua anima». Parola di Riccardo Cocciante (foto) che torna in concerto per celebrare il 50esimo anniversario dell'album "Anima", disco che ha segnato intere generazioni e la cultura musicale italiana, con i brani "Bella senz'anima" e "Quando finisce un amore". Teatro di questo evento live il 29 settembre sarà l'Arena di Verona. «Ogni tanto bisogna saper tornare e raccontarsi - spiega Cocciante -, ci saranno canzoni più conosciute e amate dal pubblico ma anche brani non troppo cantati, che per me hanno valore e sostanza. Amo queste canzoni che sono un po' nascoste, che hanno diritto di esistere nel concerto». Ad accompagnare il cantautore ci sarà una band per rendere i suoni pop - rock. "Anima" è un album che ha una storia particolare, non è stato un successo immediato. Il terzo album di Cocciante, «un disco difficile», dopo la prima registrazione «è stato bocciato» ma dopo un concerto con Venditti e De Gregori, al cantautore è stato poi proposto di registrarlo nuovamente con la collaborazione di Ennio Morricone. Da lì il successo.

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Al geniale imprenditore friulano è dedicato il libro di Piergiorgio Grizzo che viene presentato oggi a Pordenonelegge: la storia di una rivoluzione spezzata troppo presto con la sua fine in un incidente aereo come Mattei e dopo l'acquisizione della Zoppas

Il gruppo arrivò a contare 13 stabilimenti e 13mila dipendenti

Lino Zanussi
Il "giapponese" nel boom Nordest

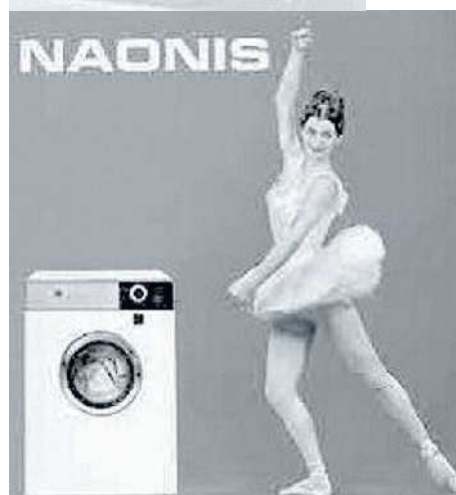
LA STORIA

Nell'Italia del miracolo economico la Fiat era Torino. E la Zanussi era Pordenone. Si immedesimava a tal punto nella città da spingerla fino a diventare in pochi anni provincia e capoluogo. Come l'operaio della Fiat era un privilegiato rispetto agli altri, così l'operaio della Zanussi era un privilegiato rispetto agli altri friulani e veneti. C'era almeno un dipendente Zanussi in ogni famiglia nel raggio di molte decine di chilometri. Tredici stabilimenti, 13 mila dipendenti che producono due milioni di pezzi l'anno che finiscono in 40 milioni di case in Italia e in Europa. Lavatrici, cucine, frigoriferi, televisori. Circolava uno slogan nel 1964, quando il boom incominciava a sgonfiarsi ed emergeva il primo malessere sociale: «L'Italia licenzia, la Zanussi assume». Nel popolare programma "Carosello" il grande attore francese Fernandel, quello di don Camillo, faceva la pubblicità al frigorifero Rex prodotto dalla Zanussi, il primo frigorifero nella tv italiana. E la stella del balletto Carla Fracci posava in tutù accanto a una lavatrice Naonis. Dietro il miracolo che sconvolgeva Veneto e Friuli, ai bordi della pianura veneta divisa dal Tagliamento, c'era un industriale che aveva fatto grande la piccola fabbrica del padre Antonio nata all'alba del Novecento. Lino Zanussi, fondamentalmente un democristiano che però la stampa chiama il "Kennedy di Pordenone" per le sue aperture sociali, rappresenta al meglio lo spirito del miracolo del Nordest di quegli anni. Quello di "una fabbrica per campanile", sviluppatosi un po' in ritardo rispetto al Triangolo industriale, ma più capillare su una terra contadina in trasformazione. Al geniale imprenditore è dedicato il libro "Lino Zanussi. La grande biografia" (Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 18 euro, 255 pagine), che viene presentato oggi a Pordenonelegge. L'autore è Piergiorgio Grizzo, pordenonese, giornalista, sceneggiatore, autore di documentari. Si è valso della collaborazione di Carlo Sam, lunga esperienza aziendale dopo la Bocconi, studioso della Zanussi e collezionista di documenti della fabbrica. È la storia di un innovatore e di una rivoluzione spezzata troppo presto e nel momento di maggiore crescita della Zanussi, proprio quando la fabbrica di Porcia acquisisce la Zoppas di Conegliano Veneto, altro colosso degli elettrodomestici.

SULLA SUA MORTE SI GRIDÒ AL COMPLOTTO I SERVIZI SEGRETI SORVEGLIAVANO QUELL'INDUSTRIALE TROPPO A SINISTRA

LO SCHIANTO E IL GIALLO

Il libro si apre con l'incidente aereo in Spagna nel quale muoiono Lino Zanussi, il suo vice Alfio Divora e altre quattro persone. È il 18 giugno 1968, l'anno della svolta, "in un raggio di quaranta chilometri da Pordenone ormai non c'è più manodopera disponibile". In dieci anni i dipendenti sono passati da 2200 a 13.000, il fatturato supera i 100 miliardi di lire. Ha anche sorpassato la più forte concorrenza, la Ignis di Giovanni Borghi. L'industriale friulano si reca in Spagna, dove ha due fabbriche, vola su un bireattore Douglas della Piaggio, motori Rolls-Royce. Sta pensando di comprare un aereo, costa 600 milioni. Quello che doveva essere un viaggio di lavoro senza problemi si conclude in tragedia a San Sebastian, assurdamente contro il fianco di una montagna alta 500 metri! Si grida al complotto e non deve stupire, qualche anno prima nel cielo della Lombardia era esploso l'aereo con a bordo Enrico Mattei. Sono anni torbidi, di attentati e di tentativi di colpi di stato. Il Sifar, i servizi segreti, controllano Zanussi non per proteggerlo, ma perché sospettato incredibilmente di essere un industriale di sinistra. Uno che assume mentre gli altri licenziano, uno che si vanta che i suoi dipendenti in 10 anni hanno scioperato per motivi aziendali un giorno soltanto, mentre altrove si licenzia chi sciopera. Ma siamo all'assurdo nei sospetti, perché Zanussi è anche quello che accusa il Governo di essere incapace di fronte alla crisi e di intromettersi troppo nell'economia. Contesta la stangata che aumenta il prezzo della benzina, triplica l'imposta sugli elettrodomestici e restringe le vendite a rate. C'è nell'incidente aereo qualcosa che non torna: nel diario di bordo il pilota annota 7 passeggeri, ma i corpi ritrovati sono sei. Errore o qualcosa di diverso? Il libro chiude proprio col dubbio mai risolto.

L'autore ricostruisce la vita della fabbrica e degli uomini, dalla "Antonio Zanussi Fabbrica cucine economiche" all'impero di Porcia. Antonio l'artigiano riparatore che muore nel 1946 a 56 anni e lascia tutto ai figli Guido e Lino che sono cresciuti nell'officina, hanno imparato il mestiere, hanno girato mezzo mondo per imparare e studiare le novità. Hanno consegnato le merci con un camioncino a carbonella, adesso ereditano una "Topolino Fiat" in due e 200 dipendenti, cresciuti anche grazie al successo della "cucina economica" che è stata la prima grande intuizione Zanussi. Una "macchina" nel cuore della casa capace di una decina di funzioni: fa da forno, da fornello, da piccola caldaia, mantiene il fuoco sempre acceso, l'acqua pronta a bollire, riscalda e asciuga. Nella trasformazione da società contadina a operaia, niente rappresenta il passaggio meglio della cucina economica. L'ascesa dei fratelli Zanussi si compie in un periodo ristretto favorita dall'esplosione economica di quell'Italia. Sono abili ad acquisire le commesse Agipgas e Liquigas quando le cucine a gas rivoluzionano i consumi delle famiglie, poi a rilevare dalla Westinghouse la licenza per produrre lavatrici, ad allargarsi ai frigoriferi col loro marchio Rex, ai televisori. Infine, acquisendo imprese del settore: dalla Seleco alla Triplex, alla Castor. Fiuto, abilità, coraggio. Lino se occorre copia e perfeziona, lo chiamano "il giapponese d'Italia". Si circonda di collaboratori capaci di fronteggiarlo quando sbaglia, come Lamberto Mazza, il ragioniere romano sottratto alle banche e destinato al vertice.

LAVORO & SPORT

È l'uomo nuovo dell'industria italiana. Uno che ama lo sport: guida la Ferrari, ha giocato a pallone tra i Pordenone Boys, sa andare a cavallo, scia a Cortina. Alfredo Pigna, che lo intervista per la popolare "Domenica del Corriere", racconta che gli era stato presentato così mentre scendeva con eleganza sulla pista: «Quello è il campione europeo, specialità elettrodomestici». È capace di entusiasmarsi davanti alla tv quando la bionda pordenonese Paola Bolognani sbanca "Lascia o raddoppia?". A chi lo chiama il "Kennedy di Pordenone", risponde così all'Università di Padova che gli conferiva la laurea ad honorem: «Non posso vantare una toga d'ermellino, ma una tuta da operaio». Tutto finito contro il fianco di una mezza montagna. Ai funerali in 20mila invaderanno Pordenone; tra i tanti, in incognito e in lacrime, il padrone della Ignis.

Edoardo Pittalis

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

La fine di un turno di lavoro nella fabbrica di Porcia a metà anni '60 con gli operai in bicicletta e, sotto a sinistra, il patron Lino Zanussi (1920-1968)

NAONIS

LE STAR DELLO SPOT

Carla Fracci in tutù per la lavatrice Naonis e, sotto, Fernandel nel Carosello per il frigorifero Rex

L'inaugurazione Festa del libro al via

Ravasi: «Speranze per i giovani»

«Pordenonelegge è la "Festa del libro e della libertà". Non c'è festa senza condivisione», questo il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per l'inaugurazione della manifestazione friulana. Dopo le parole del presidente Michelangelo Agrusti è toccato alla Lectio magistralis del cardinal Ravasi: «Noi non possiamo lasciare ai giovani un mondo devastato: ecco perché speranza ed ecologia si incrociano». Poi dei proiettori che hanno colorato la città.

LINO ZANUSSI di Piergiorgio Grizzo
Biblioteca dell'immagine
18 euro

Nel centenario della morte di Eleonora Duse, il collezionista trevigiano Silvestri scova un documento del 1922
Il dispaccio all'avvocato di Gabriele D'Annunzio annunciava il viaggio da Asolo a Milano, con sosta a Venezia

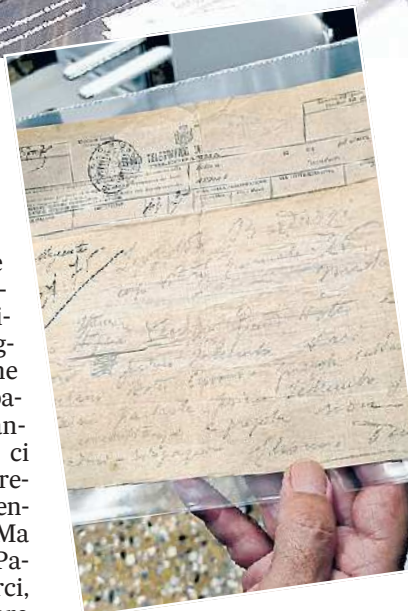
La Divina e il Vate l'ultimo incontro in un telegramma

LA MOSTRA

La partenza da Asolo, la tappa a Venezia, l'arrivo a Milano. Nell'itinerario dell'estate 1922 è racchiusa tutta la suggestione dell'ultimo incontro tra la Divina e il Vate, crepuscolo di un amore travagliato e interrotto, ma forse mai finito per davvero. Nel centenario della morte di Eleonora Duse, a raccontare quel viaggio è ora il telegramma inedito che il collezionista trevigiano Fiorenzo Silvestri ha acquistato da un antiquario in Sicilia e ha portato ieri al Consiglio regionale del Veneto. Il dispaccio indirizzato a Leopoldo Barduzzi, avvocato di Gabriele D'Annunzio, rivela infatti che all'epoca l'attrice soggiornò al Grand Hotel de Venise, attuale Palazzo Ferro Fini e sede dell'assemblea legislativa, dove fino al 30 novembre è aperta la mostra sulla storia del prestigioso albergo, che dunque si arricchisce di questo prezioso reperto.

LA SFIDA

La minuta autografa della diva è visibile in sala Cuoi, accanto a una sua rara immagine in età matura, insieme alle reminiscenze alberghiere degli anni '20. Ma non è l'unica novità per i visitatori d'autunno, che si aggiungeranno agli oltre 800 registrati dalla scorsa primavera. «Questa esposizione ha aperto uno scrigno di ricordi – spiega il segretario generale Roberto Valente – perché stiamo continuando a trovare testimonianze di quello che è stato il fiore all'occhiello del marchio Ciga nel mondo. Per esempio abbiamo recuperato un acquerello degli anni '30 che ritrae la sala da pranzo dell'epoca. Inoltre ho personalmente trovato in un mercatino le etichette delle valigie con la dicitura "Grand Hotel". Adesso aggiungiamo un documento che ci rende veramente felici. Un paio d'anni fa Silvestri, il più grande collezionista della Divina, ci aveva illustrato il progetto di restauro di un suo abito, proponendoci di esporlo a Ferro Fini. Ma occorreva un legame con il Palazzo, che sembrava non esserci, per cui avevamo dovuto rifiutare la sua offerta».

IL MANOSCRITTO SVELA CHE L'ATTRICE DORMÌ AL GRAND HOTEL, OGGI PALAZZO FERRO FINI, SUGGERITO DALL'AMICA MATILDE SERAO

UN AMORE TRAVAGLIATO
Roberto Valente e Fiorenzo Silvestri con il telegramma di Eleonora Duse (in alto). Qui sopra Gabriele D'Annunzio

Il vestito è finito in mostra al Vittoriale, ma l'imprenditore di San Zenone degli Ezzelini ha raccolto la sfida. «Diciamo pure che me la sono legata al dito – sorride – e mi sono messo alla ricerca di un collegamento tra la Duse e il Grand Hotel. Non è stato facile perché "la Divina zingara", come amo chiamarla io, non rimaneva mai ferma in una casa. Quando stava a Venezia, l'attrice pernottava all'hotel Britannia o all'Europa&Regina, oppure in un appartamento che aveva in affitto a Palazzo Barbarigo, o ancora era ospite del Palazzo Barbaro di Aleksandr Volkov, che è stato il terzo uomo della sua vita dopo Arrigo Boito e appunto D'Annunzio. Finalmente sono riuscito a scovare quel telegramma».

IL TESTO

Il manoscritto è ancora incollato sul modulo, timbrato dall'ufficio postale di Asolo il 29 agosto 1922 e destinato all'avvocato Barduzzi in corso Vittorio Emanuele 26 a Milano. Il testo contiene cancellazioni, correzioni e abbreviazioni tipiche della missiva pagata un tanto a parola. La versione definitiva è questa: "Sarò stamane Venezia Grand Hotel e giorno primo settembre sarò Milano, hotel Cavour. Pregola caldamente aiutarmi parlarle primo settembre per varie circostanze e pregola non mancarmi. Ringrazio. Eleonora Duse". In quel periodo la diva aveva ripreso a esibirsi nelle "recite straordinarie" di Henrik Ibsen, di Tommaso Gallarati Scotti e dello stesso D'Annunzio. Con quei "pregola" (cioè "la prego") e "parlarle", rivolti a Barduzzi, la Divina alludeva a un colloquio con il legale o proprio con il Vate, abituale frequentatore dell'hotel Cavour, diciott'anni dopo la fine della loro tormentata relazione? «Il senso del messaggio – risponde Silvestri – potrebbe essere quello di un ultimo appuntamento con l'antico amore. Ad ogni modo ricerche storiche sostengono che D'Annunzio abbia aiutato finanziariamente la Duse dopo che aveva lasciato il lavoro e durante la Grande Guerra, per cui l'incontro con l'intermediazione del legale potrebbe aver riguardato i loro rapporti economici».

Di sicuro il documento certifica che l'attrice sepolta ad Asolo è stata ospite dell'albergo affacciato sulla basilica della Salute, probabilmente su consiglio dell'amica Matile Serao. «La scrittrice – sottolinea Valente – adorava stare sulla terrazza di Palazzo Ferro, oggi zona di transito dall'imbarcadero ma allora dehors con i tavolini, perché trovava conforto nel combattere la depressione: diceva che le dava serenità vedere le acque scure infrangersi sugli scalini chiari». A testimoniare l'intesa culturale ed emotiva fra le due donne è anche il fatto che, su un'etichetta del famoso abito della Duse, è riportato l'indirizzo della sartoria, situata a trenta metri dalla casa della Serao. Aneddoti come questo emergeranno anche dall'esposizione fotografica "Eleonora Duse e il suo tempo", curata da Silvestri, che sarà inaugurata domani alle 20 al Sant'Artemio di Treviso.

Angela Pederiva

IN BREVE

MUSICA
IL DEBUTTO DA SOLISTA DI DAMIANO DAVID

Damiano David annuncia il suo progetto solista con Silverlines (Sony Music Italy/Arista Records), il nuovo brano prodotto dal cantautore inglese Labrinth e in uscita in tutto il mondo venerdì 27 settembre. Una carriera, quella di Damiano David, che lo ha portato dalle strade di Roma fino alla vittoria al festival di Sanremo e poi all'Eurovision Song Contest e al successo internazionale. Come frontman e voce dei Måneskin (che al momento non lascerebbe) ha ricevuto premi e consensi e ora è pronto ad intraprendere questo nuovo progetto solista: «Oggi è il primo giorno della mia vita».

CINEMA
I 90 ANNI DI SOPHIA LOREN DA ROMA ALL'AMERICA

Sophia Loren resta l'incontrastata star del cinema italiano, ma anche una delle stelle più brillanti del firmamento di Hollywood. E il giorno del suo novantesimo compleanno, il 20 settembre, verrà celebrata lì dove da ragazza mosse i primi passi, a Roma: il ministero della cultura, insieme a Cinecittà, ha previsto una serata speciale di auguri, con ospiti e contributi da tutto il mondo. Sarà in verità solo la prima tappa di un omaggio in programma oltre oceano da parte di Cinecittà: con una sua retrospettiva al Lincoln Center di New York e poi, a novembre, al museo dell'Academy a Los Angeles.

"Brennero", polemica sulla serie «Immagine distorta di Bolzano»

IN TELEVISIONE

Siamo a Bolzano, in Italia. Eppure chi arriva per la prima volta in città, è convinto di trovarsi in Germania. I cartelli per strada sono scritti in tedesco, c'è chi non capisce una richiesta di informazioni in italiano. Tra mistero e thriller, ecco "Brennero", la nuova serie televisiva in onda su Rai 1 da lunedì scorso per quattro prime serate, che vede i due protagonisti (la pm e il poliziotto interpretati rispettivamente da Elena Radonicich e Matteo Martari) alle prese con la caccia a un serial killer. Una partenza col botto: la prima puntata ha registrato 2.814.000 spettatori e il 17,22% di share, battendo il "Grande Fratello" di Canale 5 rimasto fermo a quota 2.510.000 e 21,28%. Ma è scoppiata subito la polemica, innescata daJulia Unterberger, senatrice della Südtiroler Volkspartei: «"Siamo in Italia e qui si parla italiano", una frase che probabilmente la maggior parte dei sudtirolesi ha già sentito. Questa visione erronea viene rinforzata dalla fiction "Brennero". Una rappresentazione distorta, aggravata dal fatto che la produzione ha ricevuto finanziamenti dalla Provincia».

LA LINGUA

Per certi versi, la lamentela assomiglia a quella che era stata rivolta da Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto, nei confronti della mini-serie "La sposa" ambientata in provincia di Vicenza. Ma in quel caso era stata stigmatizzata la visione antiquata del ruolo femminile, in particolare per il matrimonio combinato, mentre questa volta la protesta riguarda il bilinguismo. Attacca la senatrice Unterberger: «Al di là della Bolzano come città cupa, del collegamento tra un pluriomicida e gli attivisti sudtirolesi degli anni '60 e del fatto che un sudtirolese tifoso di hockey vada a festeggiare in piazza Vittoria, ciò che più colpisce è il messaggio principale, quello che nella vita pubblica del Sudtirolo si possa parlare solo italiano. Soprattutto quando si ha a che fare con le forze di polizia e il sistema giudiziario. È scandaloso che la televisione pubblica diffonda un'immagine così distorta del Sudtirolo. Milioni di italiani che non conoscono la nostra realtà da lunedì sera penseranno che la lingua principale del Sudtirolo è l'italiano e che il tedesco è tollerato solo in ambito privato. Non proprio la giusta pubblicità per il Sudtirolo». Significativamente mai chiamato "Alto Adige", per l'appunto, dalla parlamentare di Merano. Chissà se gli sviluppi della storia di "Brennero" stempereranno questo aspetto, com'era stato per "La sposa". Ha detto lo sceneggiatore Andrea Valagussa: «L'obiettivo della fiction è far riflettere. Si parte con degli stereotipi di genere, ma poi scopriremo che Eva è più italiana di Paolo e lui più tedesco di lei...».

A.Pe.

SUL SET Gli attori protagonisti Elena Radonicich e Matteo Martari

SUCCESSO DI ASCOLTI PER IL DEBUTTO SU RAI 1 MA LA SENATRICE UNTERBERGER (SVP): «NELLA VITA PUBBLICA SI PARLA PURE TEDESCO»

La fiction Netflix

Matilda De Angelis torna Lidia Poët

L'avvocata Lidia Poët e la sua «irrefrenabile pulsione a mettersi nei guai» stanno tornando: la seconda stagione de "La legge di Lidia Poët" sarà su Netflix dal 30 ottobre 2024. In anteprima il teaser trailer e delle prime immagini della seconda stagione della serie prodotta da Matteo Rovere. Matilda De Angelis torna così a vestire i panni della prima donna in Italia ad entrare nell'Ordine degli Avvocati. Nel cast, oltre a Eduardo Scarpetta nel ruolo del giornalista Jacopo Barberis, tornano Pier Luigi Pasino, Sara Lazzaro, Sinéad Thornhill e Dario Aita.

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

La curiosa burla di due amici ha fatto scattare l'allarme all'aeroporto di Miami in Florida (Usa)
Centrata intanto una lunga serie di ambi anche grazie alla poesia dedicata a Palmiro Fongher

Il passeggero impacchettato

LA RUBRICA

Ancora dai numeri ritardatari consigliati azzeccato il bellissimo ambo su ruota secca 44-90 uscito venerdì su Roma, la ruota indicata accompagnato dall'uscita giovedì dell'88-90 su Torino. Sempre venerdì centrato nuovamente l'ambo 17-79 dalla Regata Storica con il 77-83 uscito martedì su ruota Nazionale. Dalla poesia dedicata alla Regata sono invece usciti ancora gli ambi 23-36 venerdì su Firenze e il 7-83 martedì su ruota Nazionale. Sono stati inoltre azzeccati il 18-35 giovedì su Napoli e il 35-81 venerdì su Firenze con il 17-90 giovedì su Bari dai numeri buoni per tutto il mese di settembre. Dalla poesia di Wally Narni dedicata al re del remo Palmiro Fongher è uscito giovedì l'ambo 10-13 su Bari, dalla stessa poesia era uscito immediatamente la settimana scorsa l'ambo su ruota secca 13-67 proprio a Venezia. Infine centrati sabato gli ambi 20-42 su Roma dalla luna nuova e 9-59 su Firenze dal significato del sognare un granchio. Complimenti a tutti i vincitori!

"Par Santa Eufemia scominsia la vendemia, ma al dì de San Matio (21), ogni fruto xe bonio perchè: Novembre e Dissembre benedisse Setembre, Agosto Maura e Setembre vendema; Agosto compisse e Setembre maturisse". Settembre mese di vendemmia in Veneto con migliaia di vendemmiatori, un esercito che si sposta di zona in zona. Solo nell'area del prosecco se ne contano almeno cinquemila. Si calcola che il Veneto raccolga nientemeno che 13/14 milioni di quintali di uva da vino. Con un bel brindisi al "vin novo" 21-9-33-13 e 4-24-41-82 da giocare con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte più i terni 28-45-5, 39-4-80 e 30-75-78 con ambo su Venezia, Palermo e tutte. Per il plenilunio di ieri notte che ha visto anche la seconda e ultima eclissi di luna del 2024 si gioca 6-31-43-75 con ambo e terno per Venezia, ruota Nazionale e tutte. Buoni terni anche dalla curiosa burla di due amici. All'aeroporto di Miami in Florida il 27 agosto un passeggero tra i suoi bagagli ha presentato un pacco (che lasciava capire essere una persona) tutto avvolto nella plastica che solitamente sigilla le valigie. Come se niente fosse il giovanotto ha chiesto di imbarcare l'insolito trolley con gli altri bagagli. La scena ha scatenato prima stupore e poi tante risate tra i passeggeri presenti mentre il personale della compagnia Latam Airlines ha subito bloccato il passeggero e lo strano bagaglio. Una volta scoperto ha dichiarato che sperava di risparmiare il costo del biglietto. Meno male che c'è ancora chi ha voglia di scherzare! 21-45-64 e 57-64-83 più 39-43-69 da farsi con ambo su Venezia, Napoli e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Il castagnaccio morbido e gustoso

LA RICETTA

Tanti anni fa quando ero bambina, in autunno era tradizione consumare una specie di dolce morbido e gustoso che costava pochissimo, chiamato in dialetto veneziano "gardo", cioè il castagnaccio.

Questo semplice e popolare dolce si trovava da quasi tutti i fornai ma sopratutto in un negozietto al ponte delle guglie in Cannaregio a Venezia.

Si prepara mescolando bene con una frusta 500 grammi di farina di castagne con mezzo litro di latte, un etto di zucchero, 80 grammi di pinoli, un pizzico di sale, un pizzico di vanillina, mezza bustina di lievito e mezzo bicchiere di olio. Tutti gli ingredienti vanno messi in una terrina e, una volta ben amalgamati, devono dare vita ad un composto senza grumi tenero e cremoso.

Questo impasto va versato in una tortiera e cotto in forno medio a 180° per circa un'ora.

Il castagnaccio va consumato a temperatura ambiente accompagnandolo, preferibilmente, con un buon bicchiere di vino nuovo, il "torbolin" e si gioca 47-62-90-43 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e tutte.

PER QUESTA RICETTA SI GIOCA 47-62-90-43 CON AMBO E TERNO SULLE RUOTE DI VENEZIA CAGLIARI E TUTTE

Quadro storto, problemi da risolvere

IL SOGNO

Tra le varie categorie di sogni, una delle più suggestive è sicuramente quella dei sogni premonitori. Succede abbastanza spesso di sognare delle cose che poi si avverano e questo fa sempre molta impressione. Il fondatore della psicoanalisi Sigmund Freud affermava che non esistono sogni premonitori ma che sono soltanto frutto della nostra suggestione. Questo argomento molto interessante lo approfondiremo andando avanti; intanto oggi vediamo cosa significa sognare un quadro. Sognare di guardare un quadro con interesse è un bisogno di creare armonia e equilibrio nella vita reale. Osservare un dipinto che trasmette piacere è un segnale molto positivo mentre sognare un quadro appeso storto indica che si sta cercando un aiuto per sistemare dei problemi. Dipingere in prima persona un quadro rivela invece il bisogno di un cambiamento. Picasso diceva che quando si sognano dei dipinti "è l'arte che scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni." 19-54-71-86 con ambo e terno su Venezia, Palermo e tutte.

LA POESIA

"Angeli del cielo ridatemi, vi imploro, colei che ancora anelo"

A qualsiasi età quando si perde la mamma si perde uno dei due riferimenti più importanti dell'essere figlio ed inevitabilmente ci si sente orfani. Belle e commoventi le parole di questa poesia di Wally Narni: Mamma. "Con il passar del tempo, sbiadisce ogni colore, svaniscono i ricordi, ma uno è sempre vivo e arde nel mio cuore. Il volto suo scolpito nell'anima... con dolore. Quel fiore mai sfiorito, che ancora odora, del suo immenso amore. Sono i suoi capelli bianchi, impressi nella memoria. Sono i suoi occhi stanchi e quel celato pianto, a raccontar la storia. A darmi l'illusione...di averla ancora accanto. Quella lacrima che bagnava il suo bel viso, vorrei vederla oggi dipinta da quel Divin pittore con uno splendido sorriso. Angeli del cielo ridatemi vi imploro, colei che ancora anelo, quell'unico tesoro. Quella dolce carezza quella voce che mi chiama, quella solida certezza, che ha solo un nome... Mamma!" Buona la giocata 52-11-34-48 da fare con ambo e terno su Venezia. Milano e tutte.

METEO

Maltempo tra Marche ed Emilia R., instabile al Centro Sud.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità irregolare, maggiormente addensata dal pomeriggio sulle aree alpine, dove si svilupperanno dei locali piovaschi. Tempo asciutto altrove.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità a tratti irregolare, specie dal pomeriggio sui rilievi, dove si svilupperanno dei locali piovaschi. Tempo asciutto altrove.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità a tratti irregolare, maggiormente addensata dal pomeriggio sulle aree alpine, dove non si escludono isolati e brevi piovaschi. Tempo asciutto altrove.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	21	Ancona	15	22
Bolzano	13	24	Bari	18	24
Gorizia	14	25	Bologna	16	25
Padova	16	24	Cagliari	16	25
Pordenone	16	24	Firenze	17	25
Rovigo	16	25	Genova	17	26
Trento	11	24	Milano	17	24
Treviso	17	25	Napoli	18	27
Trieste	20	24	Palermo	21	27
Udine	14	24	Perugia	15	22
Venezia	17	24	Reggio Calabria	22	27
Verona	17	25	Roma Fiumicino	17	25
Vicenza	14	24	Torino	15	24

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 TG1 Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 Kostas Serie Tv. Di Milena Cocozza. Con Stefano Fresi, Francesca Inaudi, Blu Yoshimi
23.35 Porta a Porta Attualità

Rai 2
10.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità
10.55 Tg2 - Flash Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Estate Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Talent
17.00 Gli Specialisti Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 TG Sport Sera Informazione
18.50 Medici in corsia Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Quelli che mi vogliono morto Film Azione. Di Taylor Sheridan. Con Angelina Jolie, Finn Little, Nicholas Hoult
23.05 Il commissario Voss Serie Tv
0.15 Generazione Z Attualità

Rai 3
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.30 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time" Attualità
15.55 TG3 - L.I.S. Attualità
16.00 TGR Puliamo il Mondo Att.
16.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.20 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Riserva Indiana Show
20.40 Il Cavallo e la Torre Att
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 Donne sull'orlo di una crisi di nervi Show. Condotto da Piero Chiambretti
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.10 Senza traccia Serie Tv
7.30 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
9.10 Castle Serie Tv
10.35 Senza traccia Serie Tv
12.00 Bones Serie Tv
13.30 Criminal Minds Serie Tv
14.15 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.35 Castle Serie Tv
19.05 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Hawaii Five-0 Serie Tv. Di K. Gaviola. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 Hawaii Five-0 Serie Tv
23.30 Kanun - La legge del sangue Film Thriller
1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.10 Criminal Minds Serie Tv
2.00 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv
3.35 Senza traccia Serie Tv
5.00 The dark side Documentario
5.30 Fast Forward Serie Tv

Rai 5
6.45 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
7.35 Art Rider Documentario
8.30 Ghost Town Documentario
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Il flauto magico Film
10.50 Turandot Film
11.15 La tarantella di Pulcinella Teatro
11.40 Orfeo Teatro
12.55 Rai 5 Classic Musicale
13.30 Quante storie Attualità
14.00 Il bosco magico Doc.
14.55 Messico Selvaggio Doc.
15.50 I corvi Teatro
17.35 Un Palco All'Opera Musicale
19.00 Rai 5 Classic Musicale
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Art Rider Documentario
20.20 Ghost Town Documentario
21.15 Balletto - Il giardino degli amanti Teatro
22.45 Sidemen: i mercenari del rock Musicale
0.15 Devo in concerto Musicale
0.55 Concerto dal vivo: Tangerine Dream Musicale

Rete 4
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 4 di Sera Attualità
7.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni Serie Tv
8.45 Love is in the air Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.20 L'inferno sommerso Film Avventura
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 Dritto e rovescio Attualità
0.50 Sabato Domenica E Lunedì Film Commedia

Canale 5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Grande Fratello Pillole Reality
13.45 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 My Home My Destiny Serie Tv
15.40 Grande Fratello Pillole Reality
15.50 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 Grande Fratello Show
1.40 Tg5 Notte Attualità
2.15 Paperissima Sprint Varietà.

Italia 1
6.40 CHIPs Serie Tv
7.35 Rizzoli & Isles Serie Tv
8.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.25 C.S.I. New York Serie Tv
12.15 Grande Fratello Real Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Real Tv
13.10 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.15 Sport Mediaset Informazione
14.00 The Simpson Cartoni
15.25 Magnum P.I. Serie Tv
17.20 Person of Interest Serie Tv
18.15 Grande Fratello Real Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Morbius Film Fantasy. Di Daniel Espinosa. Con Jared Leto, Matt Smith
23.25 Birds of Prey e la fantasmagorica rinascita di Harley Quinn Film Azione
1.30 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris
7.20 Ciaknews Attualità
7.25 Kojak Serie Tv
8.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
9.00 The Departed - Il bene e il male Film Poliziesco
12.05 On the road Film Drammatico
15.00 Non ti conosco più amore Film Commedia
17.10 La tempesta perfetta Film Avventura
19.40 Kojak Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Cliffhanger - L'ultima sfida Film Azione. Di Renny Harlin. Con Sylvester Stallone, John Lithgow, Michael Rooker
23.30 Ballistic Film Azione
1.25 On the road Film Drammatico
3.40 Ciaknews Attualità
3.45 La tempesta perfetta Film Avventura
5.45 Finchè C'è Ditta C'è Speranza Serie Tv

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
8.20 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
10.20 Tg News SkyTG24 Attualità
10.25 Cuochi d'Italia Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
11.25 MasterChef Italia Talent
16.30 Fratelli in affari Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.25 Buying & Selling Reality
18.25 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Case
19.25 Piccole case per vivere in grande Reality
19.55 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 Killing Salazar Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Luke Goss, Georges St-Pierre
23.15 Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno Società
0.15 Orge di lusso Documentario

Telenuovo
18.45 TgNotizie Veneto
19.25 TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato
20.05 Studionews Rubrica di informazione
20.20 L'Opinione di Mario Zwirner
20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu
21.15 Ballata Selvaggia - Film: drammatico, Usa 1953 di Hugo Fregonese con Anthony Quinn e Gary Cooper
23.00 TgNotizie Padova
23.25 Film di seconda serata
1.00 TgNotizie Veneto

DMAX
6.00 Affari in valigia Doc.
6.50 Affari in cantina Arredamento
8.25 I pionieri dell'oro Doc.
10.15 Operazione N.A.S. Doc.
12.05 Airport Security: Europa Documentario
14.00 Affari al buio - Texas Reality
14.55 A caccia di tesori Arredamento
15.50 Affari al buio - Texas Reality
16.45 La febbre dell'oro Doc.
19.30 Vado a vivere nel bosco Reality
21.25 La febbre dell'oro Doc.
23.55 La febbre dell'oro Doc.

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità.
21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 Tg La7 Informazione
1.10 Otto e mezzo Attualità.

TV 8
12.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.40 Il pericolo del successo Film Thriller
15.30 A gara con l'amore Film Commedia
17.15 Il ritmo dell'amore Film Commedia
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.20 100% Italia - Anteprima Show
20.25 100% Italia Show
21.30 Mr. & Mrs. Smith Film Azione
0.10 The Karate Kid - La leggenda continua Film Azione

NOVE
6.50 Alta infedeltà Reality
11.50 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.10 Faking It - Bugie o verità? Attualità
15.45 La contessa - Il delitto dell'Olgiata Documentario
17.40 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 Only Fun - Comico Show Show
23.40 Enrico Brignano Show Show
1.35 Web of Lies - Quando Internet uccide Serie Tv
3.35 Fratelli di Crozza Varietà

7 Gold Telepadova
10.45 La grande vallata Serie Tv
11.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.00 Stadio news Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Interconnection Rubrica sportiva
19.30 Tg7 Nordest Informazione
20.00 Casalotto Rubrica
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 Sveglia Veneti
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Focus
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza
0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
14.30 Film: Brooklyn's Finest
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Tg Veneto Informazione
21.00 Film: Questi fantasmi
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.45 Telefruts – cartoni animati Rubrica
18.00 Italpress Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.30 Sport FVG – diretta Rubrica
19.45 Screenshot Rubrica
20.15 Telegiornale FVG Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 EconoMy FVG Rubrica
22.00 Family salute e benessere Rubrica
22.30 Aspettando GO2025 Rubrica
23.15 Bekér on tour Rubrica
23.45 Telegiornale FVG Info

TV 12
14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info
16.30 Le Stelle del Friuli Rubrica
17.00 Campioni Nella Sana Provincia Rubrica
17.30 Pomeriggio Udinese Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00 Tg Regionale Informazione
20.30 Tg Udine - R Informazione
21.05 Ring Rubrica
23.00 Tg Udine - R Informazione
23.30 Tg Regionale Informazione
24.00 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.30 Tg Friuli In Diretta – R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Quell'ingenuità primaverile che è parte integrante del tuo carattere ma che tendi a dissimulare, oggi non avrai modo di nasconderla. Allora la soluzione sarà quella di entrare a fondo nell'innocenza di questa caratteristica, che nei fatti costituisce anche una delle tue ricchezze principali. E quale potrebbe essere la via migliore se non quella dell'**amore**? La configurazione ti invita a celebrarlo.

Toro dal 21/4 al 20/5
C'è qualcosa di terapeutico per te nella configurazione odierna, qualcosa che giova alla tua **salute** e al tuo benessere perché viene in qualche modo ad aiutarti a sanare una ferita o piuttosto le tracce che la mantengono nella tua vita. Ed è così che questi tessuti trovano una nuova elasticità: non hai più bisogno di proteggere il tuo lato vulnerabile perché lo avrai trasformato in un punto di forza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione evidenzia alcuni ostacoli: difficoltà nel **lavoro** che è tua intenzione superare e risolvere. Ma forse è proprio il tuo impuntarti per scavalcarli a mantenerli in vigore, perché accanendoti rischi di dare loro troppa importanza, adottando comportamenti che creano una sensazione di allarme che ti pregiudica. Sarà invece più utile individuare i limiti e circoscriverli con precisione.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Sembrerebbe che tu sia alle prese con delle iniziative professionali che ti espongono più di quanto tu non sia solito fare, richiedendo da parte tua una teatralità che potrebbe risultare divertente. Nel **lavoro** questa opportunità favorisce il tuo lato più seduttivo e giocoso, che inaspettatamente ti prende la mano e si rivela una carta vincente. Le soluzioni che cerchi le suggerisce il tuo istinto.

Leone dal 23/7 al 23/8
La nuova posizione della Luna ti sostiene e mette in valore il tuo sesto senso, consentendoti di indovinare i tempi e i modi con cui confrontare le persone di cui hai bisogno. Il tuo fascino è rafforzato e così diventa più facile ottenere quello che desideri, creandoti alleati anche estemporanei che ti favoriscono. Ti aspettano passi delicati a livello **economico**, muoviti con precisione e delicatezza.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il clima va facendosi progressivamente più leggero e facile da gestire, ma ci sono ancora degli ostacoli che richiedono la tua attenzione e che non ti consentono di procedere all'andatura spedita che desidereresti. Oggi hai l'opportunità di fare ordine rispetto a una questione di natura **economica**, che forse in sé non è così importante ma da cui indirettamente dipende il tuo stato d'animo generale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'aspetto teso che unisce Venere, il tuo pianeta, che attualmente è nel tuo segno, con la Luna in Ariete ti induce a focalizzare la tua attenzione sul partner e a esercitare tutte le arti di seduzione per attirare la sua. È una configurazione che favorisce l'**amore** e l'intesa e che rende la comunicazione più immediata e istintiva. Senza bisogno di passare per le parole, affidati ai sensi e al corpo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna si rivolge a te con delicatezza e affetto, facendo leva sulla tua sensibilità e la tua capacità di entrare in sintonia con te stesso. I pianeti ti invitano a soffermarti sul corpo e sulla **salute**, mettendo in atto alcuni piccoli accorgimenti per farti sentire a tuo agio e realizzare delle piccole attività strategiche che ti proteggano. La strada giusta è quella del piacere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione valorizza e rafforza tutto quello che favorisce i sentimenti e l'**amore**, invitandoti a farne il centro magnetico della tua giornata. Anche le relazioni di amicizia potranno svolgere un ruolo significativo, contribuendo a loro volta a rendere piacevoli i diversi momenti e a farti sentire accompagnato. Tieni d'occhio un leggero nervosismo, che tende a renderti irrequieto e discontinuo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Potresti cogliere l'opportunità offerta dalla configurazione odierna per realizzare un piccolo exploit diplomatico nel **lavoro**, imbastendo le alleanze giuste e adottando le strategie che ti consentono di far valere i tuoi progetti. Venere ti rende più convincente e persuasivo, non perché i tuoi argomenti siano migliori ma perché capisci come fare leva sul tuo fascino. Prova a sognare a occhi aperti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti invita a muoverti, a cambiare aria, a esplorare e prendere in considerazione nuovi punti di vista, grazie ai quali diventa facile definire la direzione da seguire. Sei in un momento di forza, ma forse perturbato da un nervosismo irritante che ti distoglie e ti fa dubitare del tuo operato. Cerca di chiudere una questione legata al **denaro**. Mettendo ordine ti scoprirai operativo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nonostante alcune preoccupazioni delle quali in questi giorni ti è difficile disfarti, oggi la configurazione ti trasmette una maggiore fiducia nelle tue capacità, facendoti sentire sicuro e spontaneo nel modo di affrontare le situazioni. Soprattutto per quanto riguarda le questioni di natura **economica**, affidati al tuo istinto: vede più lontano della mente e conosce le soluzioni che fanno per te.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	43	79	28	75	38	67	81	59
Cagliari	8	61	53	58	56	51	52	46
Firenze	87	94	22	81	68	73	74	67
Genova	31	117	12	84	56	83	47	68
Milano	10	95	81	57	78	55	31	53
Napoli	74	68	54	61	68	60	71	54
Palermo	17	79	44	70	8	53	35	51
Roma	76	77	18	61	4	51	66	50
Torino	67	64	46	49	8	45	70	45
Venezia	56	89	69	82	90	74	63	70
Nazionale	85	82	65	63	66	57	19	53

WITHUB

Il **22 settembre** migliaia di persone di **160 città** in tutta Italia si metteranno in movimento durante lo **SportCity Day,** giornata nazionale di presentazione delle società sportive del territorio.

Partecipa anche tu!

Potrai fare attività sportiva e sostenere un importante progetto sociale: aderendo all'iniziativa 'Se corri doni' di Fondazione Conad ETS e Fondazione SportCity regalerai un anno di attività sportiva a tanti giovani in difficoltà economiche

Grazie al sostegno di **Conad CIA** e **Fondazione Conad ETS**, abbiamo portato '**Se corri doni**' in queste città:

MOTTA DI LIVENZA
ODERZO
PADOVA
BRENTONICO
BRUGNERA
CODROIPO
CORDENONS
FONTANAFREDDA
MEDUNO
PORDENONE
PREDAZZO
RIVIGNANO TEOR
SANT'ARCANGELO
MILANO

Scopri qui come partecipare

Partecipando alle attività nel tuo comune riceverai la pettorina 'Se corri doni' e uno snack Piacersi Conad

Sport

4-3 SU AMERICAN MAGIC

Luna Rossa trema: altre due sconfitte, oggi regate decisive

Oggi si decide la sorte di Luna Rossa Prada Pirelli nella 37° America's Cup. Dopo le 2 sconfitte di ieri ad opera di American Magic, la seconda per avaria mentre era in testa nel 4° lato, il punteggio è 4 a 3. Passa in finale della Vuitton Cup con INEOS Britannia (che ha chiuso 5 a 2 su Alinghi), chi raggiunge 5 vittorie. Gli americani sono in crescita. Luna Rossa deve sfoderare la potenza, che ha, di equipaggio e di barca. Soddisfazione nella Unicredit Young America's Cup: Luna Rossa junior domina con Gradoni, Ugolini, Colaninno e Falcone.

MANCHESTER CITY	0
INTER	0

MANCHESTER CITY (4-3-2-1): Ederson 6; Lewis 6, Ruben Dias 6, Akanji 6, Gvardiol 5,5; Bernardo Silva 5,5 (35' st Doku ng), Rodri 6, De Bruyne 5,5 (1' st Gundogan 5,5); Grealish 6, Savinho 5,5 (1' st Foden 6); Haaland 5. In panchina: Ortega, Carson, Walker, Stones, Kovacic, Matheus Nunes, McAtee. All.: Guardiola 6

INTER (3-5-2): Sommer 6; Bisseck 6 (29' st Pavard 6), Acerbi 6,5, Bastoni 6; Darmian 5,5 (29' st Dumfries 6), Barella 6, Calhanoglu 6,5 (37' st Frattesi ng), Zielinski 6,5 (20' st Mkhitaryan 5,5), Carlos Augusto 6; Thuram 5,5 (20' st Lautaro Martinez 6), Taremi 6,5. In panchina: J. Martinez, Di Gennaro, de Vrij, Asllani. All.: Inzaghi 6,5

Arbitro: Nyberg 6

Note: ammoniti Ruben Dias. Angoli 4-3. Spettatori 53mila

L'INTER RESISTE E SFIORA IL COLPO

▶Prova convincente dei nerazzurri sul campo del Manchester City: occasioni da gol sfiorate e buona tenuta difensiva. Lautaro rimane in panchina fino al 66'

CORPO A CORPO Calhanoglu e Acerbi provano a chiudere su una conclusione di Grealish durante City-Inter

Un anno dopo la finale persa a Istanbul, l'Inter continua a tenere testa al Manchester City. I nerazzurri non si lasciano sorprendere dagli uomini di Pep Guardiola e con questo pareggio possono avere la certezza di giocarsela con tutte. Sfidare i Citizens in questo inizio di stagione non sarebbe stato facile per nessuno. È pur sempre la capolista della Premier con quattro vittorie su quattro e con un super Haaland che segna in ogni angolo del Regno Unito, ma per la seconda volta resta a secco con l'Inter. Il Manchester City fa girare molto la palla, ma fatica a trovare i giusti varchi. Gioca sicuramente meglio nella ripresa, anche perché Foden è più vivace di Savinho, mentre Gundogan è in una condizione migliore rispetto a De Bruyne. Ma l'Inter ribatte colpo su colpo. Segnale che quando in mezzo ci sono Calhanoglu e Barella, la squadra ritrova il suo smalto. Ed è stata buona anche la prestazione di Zielinski, mentre in difesa c'è Bisseck (Pavard va in panchina) e in attacco è Taremi ad affiancare Thuram.

MKHITARYAN SI DIVORA IL VANTAGGIO SBAGLIANO ANCHE FODEN E GUNDOGAN E ZIELINSKI COMINCIA A FARE LA DIFFERENZA

LE OCCASIONI

Ed è proprio il francese ad andare subito al tiro. La sua conclusione è centrale e per Ederson non ci sono problemi. I Citizens hanno sempre il pallone tra i piedi. Avanzano con grande calma, alla ricerca di spazi per le verticalizzazioni. Resta sempre questo, magari con qualche accorgimento, il gioco di Guardiola. Savinho prova a sfondare a sinistra e dopo aver vinto un rimpallo con Carlos Augusto mette in mezzo, ma Sommer si fa trovare pronto e anticipa tutti. In un momento delicato è Zielinski a fare la differenza. Il polacco, un altro dei colpi a parametro zero di Beppe Marotta, è ovunque. Dà una mano in difesa chiudendo su Haaland ed è quello che prova a far ripartire l'azione quando i nerazzurri cercano di colpire in contropiede.

RITMO ALTO

Nonostante sia seguito a vista, il primo acuto di Haaland è un colpo di testa che termina tra le braccia di Sommer, poi è Savinho a sparare alto sopra la traversa. Da parte sua, l'Inter non si spaventa. Aumenta il ritmo e per poco non trova la via del gol. Fa tutto Ederson: il brasiliano lascia scoperta la propria porta per tenere in campo un intervento sbagliato di Ruben Dias, Darmian calcia, ma sulla traiettoria c'è un difensore avversario che manda in angolo. Prima dell'intervallo c'è tempo per un ultimo botta e risposta. Da una parte Haaland manda sul fondo un diagonale di sinistro davvero insidioso, mentre dall'altra Carlos Augusto spaventa Ederson, che si rifugia in angolo con i piedi.

LA CHANCE

Nella ripresa la grande chance ce l'ha Darmian. Si presenta a tu per tu con Ederson sbaglia il controllo e prova a servire Barella di tacco, facendo infuriare Inzaghi. Entrano Mkhitaryan e Lautaro Martinez per Zielinski e Thuram, ma è Foden a sfiorare il gol. Il suo è un rigore in movimento, fallito in maniera incredibile. Così come è grande l'occasione di Mkhitaryan, che manda sopra la traversa un cross di Dumfries, appena entrato con Pavard. Nel finale è Gundogan a divorarsi la rete della vittoria. Finisce 0-0: adesso i nerazzurri possono pensare al derby di domenica.

Salvatore Riggio

Skorupski para un rigore

Per il Bologna un pari contro lo Shakhtar

L'avventura in Champions del Bologna comincia con un punto e qualche rimpianto. Perché lo Shakhtar si dimostra squadra alla portata, ma la bravura di Riznyk tra i pali e di Matviyenko al centro della difesa, unita agli errori sotto porta di Fabbian e Castro, fanno sì che la vittoria non arrivi. Arriva però un punto che fa morale e la prima partita senza reti al passivo della gestione Italiano, segnali di crescita di una squadra chiamata a cambiar pelle. E pure a trovare coraggio: a dargliene è Lukasz Skorupski, che scaccia la paura in avvio parando un rigore e svoltando l'indirizzo del match. In campo vanno tutti i reduci della cavalcata Champions della scorsa stagione. E dopo un minuto e 40 secondi sul lancio lungo di Matviyenko il brasiliano Eguinaldo prende d'infilata Posch, che lo stende in area: ammonizione e rigore. Skorupski, però, ipnotizza Sudakov. Passata la paura il Bologna cerca il gol vittoria, senza trovarlo.

Il Psg vince solo al 90' Oggi gioca l'Atalanta

PSG Marquinhos

CHAMPIONS LEAGUE
Prima giornata

MARTEDÌ	
JUVENTUS-Psv	3-1
Y.Boys-Aston Villa	0-3
MILAN-Liverpool	1-3
Bayern Monaco-Dinamo Z.	9-2
Real Madrid-Stoccarda	3-1
Sporting Lisbona-Lille	2-0
IERI	
BOLOGNA-Shakhtar	0-0
Sparta P.-Salisburgo	3-0
Manchester City-INTER	0-0
Bruges-Borussia Dortmund	0-3
Celtic-Sl.Bratislava	5-1
Paris St.Germain-Girona	1-0
OGGI	
Stella Rossa-Benfica	18.45
Feyenoord-Leverkusen	18.45
ATALANTA-Arsenal	21
Atl.Madrid-Lipsia	21
Monaco-Barcellona	21
Brest-Sturm Graz	21

Classifica: Bayern Monaco, Celtic, Aston Villa, Sparta Praga, Borussia Dortmund Liverpool, JUVENTUS, Real Madrid, Sporting Lisbona, Paris St. Germain 3; BOLOGNA, Shakhtar, INTER, Manchester City 1; Arsenal*, ATALANTA*, Feyenoord*, Bayer Leverkusen*, Atletico Madrid*, Lipsia*, Monaco*, Barcellona*, Brest*, Sturm Graz*, Girona, Psv, Stoccarda, MILAN, Lilla, Bruges, Slovan Bratislava, Salisburgo, Young Boys, Dinamo Zagabria 0.
* *(una partita in meno)*

Prossimo turno: 1 e 2 ottobre.

La formula: dopo 9 partite per ogni squadra, vanno agli ottavi le prime 8 della classifica, poi playoff dalla 9a alla 24a classificata.

Roma choc, De Rossi licenziato dopo 4 giornate (e 3 punti)

▶L'allenatore cacciato 8 mesi dopo Mourinho Al suo posto Juric

LA SVOLTA

ROMA Prima è stato «Capitan Futuro», poi il tecnico sul quale costruire il futuro. Ma nemmeno la seconda vita di Daniele De Rossi alla Roma è bastata per suggellare un amore da sempre controverso. La sua parabola in giallorosso è destinata a restare quella del «poteva essere e non è stato». Oscurato da Totti da giocatore, licenziato dopo appena nove mesi da allenatore, è finita ieri mattina l'esperienza alla guida della sua squadra del cuore con una decisione, quella dei Friedkin, arrivata come un fulmine a ciel sereno. Come è accaduto per José Mourinho: decisione nella notte, comunicazione al mattino presto e nel pomeriggio l'annuncio del nuovo allenatore. E così si arriva a Ivan Juric: all'ex Torino (in una svolta-lampo che ha tra l'altro ha provocato una rapida gaffe giallorossa, con tanto di foto su X del nuovo tecnico in maglia granata, rapidamente sostituita da foto in giallorosso) è stata affidata la panchina capitolina e l'arduo compito di tenere unita una rosa accusata dai tifosi di scarso impegno. Ma i calciatori non sono gli unici bersagli del tifo romanista perché la protesta via social, radio e anche fuori Trigoria colpisce soprattutto proprietà e dirigenza. Criticate scelte e modalità con le quali De Rossi è stato allontanato visto che chiunque nella società, fino a martedì sera, non prendeva in considerazione l'idea di un cambio di guida tecnica. Per questo De Rossi ieri mattina era arrivato alle 7.30 a Trigoria per preparare l'allenamento con il suo staff. Poi la convocazione dei presidenti e la scelta di cambiare «immediatamente nell'interesse della squadra», recita il comunicato giallorosso.

SI CAMBIA Daniele De Rossi e, a destra, Ivan Juric

I MOTIVI

Alla base della decisione, secondo il management, c'è la mancanza di risultati (3 punti in 4 giornate) e non, come si vocifera, i forti attriti andati in scena anche martedì tra tecnico e proprietà. Increduli dipendenti e giocatori, con questi ultimi arrivati in mattinata a Trigoria, salvo poi andare via visto l'allenamento rinviato al pomeriggio.

Veloce la trattativa che ha portato in panchina Juric. Per l'ex Torino un contratto da due milioni fino al 30 giugno 2025 con un'opzione per un altro anno in caso di raggiungimento della Champions e il primo allenamento diretto dopo neanche due ore a Trigoria. Domenica all'Olimpico ci sarà l'esordio contro l'Udinese capolista. Una squadra che ha già studiato lunedì nel posticipo contro il Parma, quando Juric è stato avvistato sulle tribune del Tardini. L'ex diesse Walter Sabatini parla di «delirio di onnipotenza» di chi decide e De Rossi è rimasto in silenzio lasciando il centro sportivo: «Fatemi andare a casa», le sue uniche parole.

Al Barbera la città rende omaggio al suo eroe

Salvatore Schillaci, ex giocatore di Inter e Juventus, uomo simbolo della Nazionale allenata da Vicini durante il Mondiale del 1990, disputatosi in Italia, lottava da tempo contro un tumore al colon, motivo per il quale era in cura presso la clinica Maddalena di Palermo. Lo stesso Totò aveva parlato più volte della sua malattia: ha partecipato alla trasmissione Pechino Express nel 2023 insieme alla moglie, e proprio durante il programma, aveva ammesso che lo stesso reality rappresentasse per lui una sorta di rivincita dopo quello che stava passando. Negli ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate, la notizia del suo ricovero è arrivata il 7 settembre, proprio mentre gli azzurri erano in ritiro per il doppio impegno in Nations League. Poco prima delle dieci di ieri mattina, si è spento all'ospedale Civico del capoluogo siciliano, dove era sotto osservazione nel reparto di pneumologia. A Palermo, l'amministrazione comunale ha deciso di mettere a disposizione lo stadio Renzo Barbera per allestire la camera ardente e concedere alla cittadinanza, la possibilità di donare un ultimo saluto all'ex calciatore. La camera ardente resterà aperta anche oggi, fino alle 22. Sempre nella sua Palermo, si terranno i funerali: domani alle 11.30 presso la Cattedrale della Santa Vergine Maria Assunta.

1964-2024

GLI OCCHI DI TOTÒ ACCESI PER NOI

▶Schillaci è scomparso a Palermo dopo una lunga malattia: aveva 59 anni. La sua esplosione ai Mondiali di Italia '90 sorprese il mondo. Poi gli amori, le polemiche e la celebrità televisiva

LA STORIA

ROMA Nella primavera del 2023 lo avevamo rivisto con gli stessi occhi dei mondiali del '90. Spiritati, da pazzo, diretti alla telecamera, icona delle Notti Magiche e di un sogno italiano che non si realizzò. Totò Schillaci stava attraversando a piedi, con lo zaino sulle spalle, l'India, il Borneo malese e la Cambogia con Barbara, la seconda moglie, la donna della sua vita, quella che l'ha domato e recuperato quando si stava lasciando andare ancora una volta. Erano i "Siculi", la coppia più amata di Pechino Express, il talent di Sky che gli aveva restituito popolarità dopo l'Isola dei Famosi, datata 2004, altra vetrina per un uomo vero e sincero. Mai una recita, solo un copione fisso: quello della sua vita incredibile e spesso terribile. Che è terminata ieri all'opedale di Palermo, dopo una lunga malattia, a 59 anni.
A Italia '90 ci era arrivato quasi per caso, tanto che Schillaci pensava di fare il turista. Davanti a Totò c'erano Baggio, Vialli e Carnevale: lui, invece, aveva appena segnato 21 reti tra campionato e Coppa Uefa con la Juve di Zoff. Era arrivato da meno di un anno, acquistato da Boniperti per 6 miliardi di lire dal Messina. Antonio Caliendo, il procuratore, aveva mediato tra il club bianconero e Salvatore Massimino. Sembrava una bufala e diventò il colpo dell'anno: l'uomo del Sud, che aveva fatto il fornaio, il gommista, il trasportatore e tanta gavetta, era riuscito a conquistare la Juve partendo dal fondo e rischiando anche la vita. «Il calcio mi ha allontanato dalle cattive amicizie e da una vita che non era sana, volevo diventare un giocatore e ci sono riuscito» raccontò proprio durante Pechino Express, quando con la stessa forza di volontà riuscì a scalare le montagne e a mangiare serpenti e lucertole pur di vincere. Se c'era da mettere il carattere, lui era il numero uno. A Palermo era cresciuto nel quartiere più popolare (Cep), non c'erano scuole calcio e la speranza era che qualcuno ti scoprisse all'improvviso. Non sfondò nella sua città, dove fino agli ultimi giorni ha gestito un centro sportivo per i giovani (Louis Ribolla), bensì a Messina, dove investirono 35 milioni per lui e Mancuso, che poi sarebbe finito al Milan. Sette anni e due padrini clamorosi: il primo Franco Scoglio («Un giorno per caricarmi mi urlò: Totò, tu sei più forte di Pelè»), il secondo Zdenek Zeman con cui segnò 23 reti nel campionato di serie B conquistando il titolo di capocannoniere e la maglia della Juve. Aveva già 25 anni e sembrava avviato verso una carriera di retroguardia. «Vicini mi portò al Mondiale cambiando la mia vita»: l'icona delle Notti Magiche sarebbe diventato lui, capocannoniere di Italia '90 e secondo al Pallone d'Oro alle spalle del tedesco Matthaeus. Prese il posto di Carnevale contro l'Austria e realizzò il gol della vittoria («Dentro di me speravo che gli altri non segnassero per entrare e decidere, sono onesto e lo confesso»), alla terza gara del girone contro la Cecoslovacchia diventò titolare e ci trascinò agli ottavi con Baggio. Era un attaccante prepotente, intuitivo, rabbioso: lo spingeva la fame e anche la fama. Ancora in gol con Uruguay, Eire e Argentina nella drammatica semifinale del San Paolo di Napoli, quando Caniggia e poi i rigori spensero la luce e le Notti diventarono Tragiche. Schillaci segnò il sesto gol nella finale per la medaglia di bronzo, contro l'Inghilterra, prima di tornare nella Juve di Maifredi. Un disastro collettivo, che lo spinse ad accettare l'Inter perché il suo posto sarebbe stato preso da Gianluca Vialli: due stagioni, 36 presenze e 12 gol in nerazzurro. «Lasciai Torino perché non potevo più sopportare il gossip e un ambiente in cui non mi riconoscevo più» racconterà Totò Schillaci in un libro autobiografico. Il suo matrimonio con Rita Bonaccorso era finito nel 1995: otto anni, due figli (Mattia e Jessica) e tanti tradimenti. «Il calcio, per me, andava di pari passo con il sesso». Sua moglie lo scoprì più di una volta, lo accusò di amare un'altra donna e nemmeno Boniperti, nel corso di un incontro a casa loro, riuscì a riportare la pace nella famiglia Schillaci. Rita iniziò una storia con Lentini, diventata pubblica quando l'attaccante del Torino e del Milan si schiantò con la sua auto mentre andava da lei, in piena notte. «Totò pensava che non lo avrei mai tradito, così l'ho fatto e l'ho punito». Una confessione agghiacciante, che portò alla separazione e all'inevitabile divorzio. La storia con Prisca, da cui ha avuto Nicole, qualche altra avventura e finalmente la donna della sua vita, Barbara Lombardo, ex modella e donna di grande personalità. Lei lo ha domato e gli ha insegnato a vivere l'amore sano. Nonostante fosse uno dei calciatori più popolari del nostro Paese, grazie alla Juve e alla Nazionale, Totò è stato anche uno dei giocatori più maltrattati della storia moderna. «Mi dicevano che ero un mafioso, un ladro di gomme e alla fine anche un cornuto, l'aria era diventata insopportabile». Dopo un Juve-Bologna litigò con Fabio Poli, che gli aveva appoggiato una mano in faccia. «Stai attento che ti faccio sparare». Schillaci quel giorno perse la testa e la denuncia del suo avversario diventò un peso insopportabile. Totò aprì le frontiere con il Giappone: firmò per il Jubilo Iwata, 4 anni, 100 partite, 68 gol, uno scudetto e soldi in abbondanza prima di chiudere la carriera nel 1997. Showman, attore (con Aldo, Giovanni e Giacomo), naufrago (Isola dei Famosi), viaggiatore (Pechino Express), politico (Forza Italia con Berlusconi), scolaro (Back to School, Italia Uno) e finalmente maestro di vita per i ragazzi del suo centro, in una Palermo diversa grazie all'amore per Barbara e nonostante una grave malattia. Ma nemmeno la morte potrà mai uccidere il suo ricordo.

Alberto Dalla Palma

AI MONDIALI Totò Schillaci in maglia azzurra a Italia '90

FOTO RICORDO

GLI ESORDI CON IL MESSINA
Qui agli esordi con la maglia del Messina, dal 1982 al 1989, 219 presenze e 61 gol

I TRE ANNI IN BIANCONERO
Ha vestito la maglia della Juventus dal 1989 al 1992: 90 partite e 26 reti

L'ESPERIENZA NELL'ISOLA
Totò ha partecipato, nel 2004, alla seconda edizione del reality "L'isola dei famosi"

CONTRO L'AUSTRA Il gol vittoria di Totò Schillaci su cross di Vialli

Quando Bennato e Nannini cantavano "Notti magiche" I suoi gol stregarono l'Italia

L'estate del 1990 fu quella di Schengen, l'accordo che liberò il popolo dell'Europa dalla circolazione frenata, e del Checkpoint Charlie smantellato nel cuore di Berlino dove per quasi trent'anni era stato l'unico valico aperto tra le due Germanie, le luci del luna park dell'Ovest e il grigio un po' plumbeo dell'Est; nella Ddr arrivò il marco come moneta ufficiale, a Ovest arrivò la terza vittoria nel mondiale di calcio; i Tre Tenori primogeniti, Pavarotti, Carreras e Domingo, cantarono per la prima volta insieme alle Terme di Caracalla; Simonetta Cesaroni venne trovata morta nel suo ufficio nel quartiere romano di Prai e fu "il delitto di via Poma" che nessuno ancora sa chi lo abbia commesso; Saddam Hussein, il dittatore irakeno, invase il Kuwait, Bush padre dalla Casa Bianca rispose con il "Desert Storm", che poi fu escalation, la "guerra del golfo" e tutto quello che c'è ancora.
"Ciao" accompagnava "nelle vetrine o dentro i bar", dove un caffè costava 700 lire, gli avventori: era la mascotte di Italia '90. Per il suo "battesimo" era stato indetto un referendum: non essendoci ancora la "social-crazia", la dittatura del web, si utilizzarono le schedine del Totocalcio, che se facevi un 13 magari svoltavi meglio del "Gratta & Vinci", e il nome Ciao la spuntò facile su Amico, Beniamino, Bimbo e Dribbly che erano le proposte concorrenti, quest'ultimo una prima vera significativa concessione alla lingua che verrà. Qualche maschio di quelli che potevano girava con a spalla un borsello che ogni tanto squillava perché serviva da "facchino" per Rondine. Era la telefonia mobile che arrivava e che, presto miniaturizzata, sarebbe diventata la protesi d'ogni essere umano, uomo o donna o altro, bambino o vecchio o altro, ricco o povero o altro: il diario segreto che poi tutto può rivelare... Era uno status symbol a quei tempi per persone che il mondo non può fare a meno di loro (credono). Le notti di quell'estate erano "magiche", come da copione e da canzone di quei due meravigliosi rocker italiani, Gianna Nannini ed Edoardo Bennato (c'era anche la magia musicale di Giorgio Moroder nell'opera). Il titolo vero era "Un'estate italiana": anche "Volare" aveva per titolo "Nel blu dipinto di blu" ma vallo a raccontare in giro. Mancò solo l'happy end della vittoria mondiale in quell'estate: ci saremmo rifatti, cantando ancora, nel 2006. L'Olimpico di Roma prese cappello, con quella copertura che qualcuno paragonò a una torta charlotte (goloso) e che fu oggetto di polemiche antelitteram su impatti e sostenibilità.

SIMBOLO DEL RISCATTO DEL SUD, FU L'INATTESO PROTAGONISTA DELL'ESTATE DEI PRIMI TELEFONI MOBILI L'OLIMPICO SI INNAMORÒ

TIFOSA E GUARDONA

L'Italia tifosa e "guardona" aveva nei desideri le lunghissime gambe di Alba Parietti che qualche sgabello generoso aveva già concesso in precedenti talk calcistici ma che tracimarono da ogni teleschermo, impennata d'auditel d'ogni sera. Ma gli occhi no: gli occhi di quell'estate furono azzurri e spiritati, scappavano dalle sue orbite luminosi e famelici come i palloni dai suoi piedi. Questi, i palloni, finivano con snervante (per gli avversari) continuità nelle reti altrui, quelli, gli occhi, trafiggevano i cuori azzurri. Erano gli occhi di Totò. Totò Schillaci. Era Salvatore all'anagrafe, ma chi ce lo chiamava? Era il ragazzo del Sud, terra della quale era anche il riscatto. Per 7 milioni di differenza non era passato al Palermo, per 6 miliardi passò alla Juventus; per pochi voti non vinse il Pallone d'Oro ma fu secondo a Lothar Matthaeus, per un gol (lui ne segnò 6, Skurhavy, gigante cecoslovacco poi adottato dal Genoa, 5) fu il capocannoniere. Il resto non è magia: è vita. E' il ciuffo posticcio messo a spazzar via la calvizie che avanzava con l'impeto d'un difensore centrale, è l'ottovolante di amori che vanno e vengono, di maglie indossate fino in Giappone, di sfide al reality tv con Sandokan, di scritte sui muri sotto casa a Torino, terrone di m..., liquidate da un semplice "sarà uno che tifa Toro", di un pugno a Baggio, di una minaccia in stile mafia a Poli («mi aveva sputato addosso, ma dovevo pensarci dieci secondi»). Però quell'estate del '90 ci lascerà sempre ammirati per gli occhi di Totò.

Piero Mei

«LA LEGGE SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA RISCHIA DI ESSERE UN DANNO PER LA SPECIALITÀ DEL FVG, PENALIZZERÀ CITTADINI E IMPRESE, FARÀ AUMENTARE LA BUROCRAZIA, TAGLIERÀ I SERVIZI»

Diego Moretti, capogruppo Pd Regione Friuli Venezia Giulia

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Realtà e percezioni

Risposta (schietta) a un lettore che mette in dubbio il nostro lavoro e la correttezza dei nostri sondaggi

Roberto Papetti

*Caro direttore,
leggo sul suo giornale che secondo un sondaggio il governatore Zaia gode della simpatia di due terzi dei veneti. Mi dispiace notare però che negli ultimi tempi il governatore sta distruggendo la sanità pubblica grazie a dirigenti che eseguono in maniera indiscriminata tutto quello che viene detto loro. Oppure molti prendono decisioni per distruggere quello che è rimasto, a favore della sanità privata. Quindi io chiederei che venga fatto un vero sondaggio sulla qualità della vita in Veneto, ma che venga fatto su tutta la popolazione e non su quella che interessa al governatore. Spero che questa mia lettera venga pubblicata ma ho forti dubbi che ciò avverrà.*

Franco Sartori

Caro lettore,
lei è ovviamente libero di avere le sue opinioni sul presidente Luca Zaia, sulla sanità regionale e i suoi dirigenti, sul livello della qualità del vita in Veneto. Non ha invece alcun diritto di mettere in dubbio la correttezza dei nostri sondaggi. Che non vengono realizzati per compiacere qualcuno, ma per avere il polso della società nordestina. L'Osservatorio del Nordest da anni fotografa per il Gazzettino le dinamiche politiche e sociali dei nostri territori e lo fa con estremo rigore (ogni volta viene pubblicata una nota che indica i criteri adottati) e puntualità sotto la guida di un professionista di indiscussa autorevolezza come Ilvo Diamanti. Se i risultati dei sondaggi dell'Osservatorio non coincidono con le sue idee e le sue sensazioni, me ne dispiaccio, ma non necessariamente le proprie convinzioni sono sempre quelle giuste e non sempre coincidono con quelle della maggioranza delle altre persone. Bisogna, umilmente, farsene una ragione. Peraltro, non si preoccupi, lei è in una buona compagnia. Nel recente passato due esponenti politici nazionali di primissimo piano hanno avuto modo di contestare, anche con una certa veemenza, i risultati di due sondaggi dell'Osservatorio. Anche in quei casi, eravamo alla vigilia di due importanti scadenze elettorali, l'Osservatorio aveva interrogato i veneti sui loro orientamenti politici e sul gradimento di Zaia. Entrambi i leader politici sostenevano, non diversamente da lei, che quelle rilevazioni non rappresentavano la realtà dei fatti, avanzando il sospetto che fossero anche un po' pilotate. Purtroppo per loro, in entrambi i casi, i risultati elettorali, qualche settimana dopo, confermarono quasi alla virgola le previsioni e gli orientamenti emersi dai sondaggi dell'Osservatorio. Uno dei due uomini politici ebbe l'onestà intellettuale di riconoscerlo, ammettendo anche di aver usato parole fuori luogo. Non le chiedo tanto. Mi basterebbe che in futuro rispetti il nostro lavoro.

Le idee

La cultura italiana lezione per il mondo

Mario Ajello

Comincia domani il G7 della Cultura a Napoli, con appendice a Pompei, e comincia sulla scorta dell'affaire Boccia ma saprà, non ne abbiamo dubbi, cancellare questa scia poco edificante e diventare un'occasione per l'Italia di mostrare ciò che è e che rappresenta. Ossia il cuore della cultura universale. E non solo per ragioni storiche. Ma per quell'impasto di tradizione e di innovazione, di cui noi possiamo considerarci, come popolo di sapenti e di utenti del sapere, dei leader universali. Per la qualità dei nostri musei, per la straordinarietà del nostro patrimonio storico-artistico che non ha pari nel mondo e, soprattutto, per l'eccellenza del nostro insegnamento scolastico che ci viene invidiato ovunque e di cui dobbiamo, anche in occasioni così maestose come un G7, farci più efficacemente vanto. Altro che gossip, altro che storie pompeiane, intese come quelle riferite ai disastri mediatici delle scorse settimane. Il G7 sarà la sede per illustrare a tutti ciò che questo Paese è realmente. Un simbolo, o meglio un agente operativo, di apertura culturale e di universalismo culturale.

Noi siamo Roma e Roma ha creato una koiné di linguaggi, di saperi, di leggi e di sogni, di narrazioni e di prospettive che hanno caratterizzato l'Occidente, lo hanno spalancato al mondo e il mondo si è aperto a noi. Chi altri può esibire, e vivere consapevolmente e fortemente, questa eccezionalità? Chi altri ha il Mediterraneo come mare nostrum e come mare di tutti, come luogo di mediazioni e di incontri, pieno di intrecci e di scambi d'intelligenza al servizio e a supporto delle genti di ogni parte del globo? Dove c'è curiosità e creatività c'è Italia, e allora evviva questo G7 che serve a mettere sul terreno con chiarezza certi punti. Abbiamo la possibilità, grazie a questa vetrina, di dire ciò che siamo e da dove veniamo. Possiamo fare con questo evento un racconto unitario di noi stessi (altro che destra e sinistra, altro che egemonia di sinistra o egemonia di destra: la cultura serve a unire ed è costruzione e inclusione) e ricordare a tutti, e anzitutto a noi, che la promozione del dialogo interculturale è il quid di ogni civiltà che si voglia dire disponibile a innovarsi e a migliorarsi. E l'Italia sta all'avanguardia da questo punto di vista perché è il luogo, per citare Heidegger, in cui «la grande tradizione ci viene incontro come l'avvenire». Dobbiamo essere cioè consapevoli di essere depositari di una grande storia e con quella possiamo sfidare, insieme a tutti gli altri Paesi dotati della medesima sensibilità, anche il futuro estremo e già presente della tecnologia. Il G7 può aiutarci in questo scatto in avanti e segnalare l'Italia per quello che è: non un'anticaglia o una retrovia, ma un trampolino a disposizione di tutti. Ortega y Gasset diceva che «l'Europa è il solo luogo che abbia un contenuto». Una visione piuttosto limitante, per gli altri. Ma di sicuro si può dire che l'Italia è piena di contenuti e di imprese che investono nei contenuti culturali, nell'immaginario e nella produzione di fatti dell'intelligenza. Basti pensare all'industria dell'audiovisivo di cui siamo campioni. Ma siamo anche il Paese che si fossilizza sulle polemiche del passato - il '900 ci imprigiona - e che non sa mettere a sistema il patrimonio di conoscenze che abbiamo e si tarpa le ali da solo. Perché applica la lottizzazione anche alla cultura e la logica della divisione a ciò che più di comune possa esserci. Questo G7 allora può segnare un cambio di passo anche rispetto alle nostre cattive abitudini. La prima è quella di considerare come si deve la meritata fortuna che abbiamo: cioè di essere, come Paese, la capitale mondiale della cultura e dell'arte. Ce ne siamo a tal punto dimenticati, lungo i decenni, che fino al 1974 il ministero dei Beni Culturali era appena una dépendance della Pubblica Istruzione. Il quarto governo Moro decide di scorporare la struttura che, in origine, doveva essere un'autorità, un'agenzia e non un dicastero. Questa è stata la rilevanza che abbiamo attribuito al cosiddetto «petrolio nazionale», fatto di giacimenti di conoscenza ma usato troppo spesso per oliare cordate sindacali e corporative, lotte di potere, conservatorismi inaccettabili e lottizzazioni varie.

Fare cultura vuol dire pensare il futuro e così non si è fatto per tanto tempo. E fare politica culturale significa, di questo il neo-ministro Alessandro Giuli è fortunatamente molto convinto, dare fiducia ai tecnici. Significa definire priorità, progetti e obiettivi e poi scegliere le persone migliori per concretizzarli. Al Collegio Romano, sede del ministero, questo si sta cercando di fare dopo la baraonda delle scorse settimane, e non mancano a Giuli i buoni consiglieri e i buoni consigli per rilanciare questo comparto creativo, costruttivo e produttivo. Che al tempo dell'over tourism e del bisogno dell'Italia e delle città e metropoli italiane di competere meglio sul mercato della cultura, della bellezza e del buon vivere, mercato sempre più spietato, ha bisogno di una riorganizzazione consapevole e lungimirante. Il summit di Napoli può valere dunque per noi come un'ottima occasione d'immagine. Ma anche come una forma d'introspezione sui nostri errori e sulle nostre manchevolezze rispetto alla cultura e alla maniera di maneggiarla e di farla fruttare spia spiritualmente sia economicamente.

IL G7 DEL SETTORE A NAPOLI OCCASIONE PER RICORDARE CHE IL DIALOGO INTERCULTURALE È IL QUID DI OGNI CIVILTÀ CHE VUOLE MIGLIORARSI

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 18/9/2024 è stata di **38.862**

Friuli
IL GAZZETTINO | Giovedì 19, Settembre 2024

San Gennaro, vescovo. San Gennaro, vescovo di Benevento e martire, che in tempo di persecuzione contro la fede, a Pozzuoli vicino a Napoli subì il martirio per Cristo.

Il Sole Sorge 6:48 Tramonta 19:10
La Luna Sorge 19:47 Cala 8:23

IN "DIO POTENTE" IL NIPOTE ANDREA RACCONTA, AL TEATRO VERDI, LA VITA DI RENATO APPI

A pagina XXIII

Poesia

Nuove proposte per le collane "Gialla" e "Gialla oro"

A pagina XX

Taglio del nastro

Pordenonelegge 25esimo atto a inaugurarla Ravasi e Agrusti

Il messaggio di Mattarella e le parole del cardinale Ravasi a salutare la venticinquesima stagione di Pordenonelegge

Da pagina XIII

Vigili in sciopero, vertice d'urgenza

▸La Polizia locale ha già proclamato l'agitazione per domenica In città è prevista la maratonina che richiamerà 800 sportivi

▸In serata si respirava aria di ottimismo a Palazzo Il sindaco: «Arretrati, richiesta di rimborso già avanzata»

PREFETTURA Oggi il vertice

Giornata di grande fibrillazione ieri per "salvare" la Maratonina, maxi evento da oltre ottocento iscritti, messo a rischio dallo sciopero della Polizia locale di Udine, proclamato nella giornata clou di domenica 22 settembre sia da Fp Cgil, Cisl Fp e Cisal Enti locali, sia da Uil Fpl. Se all'ora di pranzo e nel primissimo pomeriggio gli umori fra gli aficionados della Maratonina sembravano abbastanza cupi, in serata tirava aria di ottimismo. Anche ai piani alti di Palazzo. Occhi puntati quindi oggi pomeriggio sull'esito di un incontro che si terrà in Prefettura, dopo la convocazione al fotofinish dei sindacati.

De Mori a pagina VII

Incidente a Pasian di Prato Muore 74enne

▸Sarebbe stato investito da un mezzo pesante durante una fase di manovra

Incidente mortale ieri a Pasian di Prato. Vittima un 74enne residente in paese, Felice Zonni, classe 1950, titolare della Blossom srl, un'azienda nata nel 1992 con quartier generale a Pasian di Prato, nella stessa via Colloredo in cui è avvenuto l'incidente. La ditta risulta operativa nel settore della consulenza per la gestione ambientale e nell'ambito della sicurezza sul lavoro. Zonni, alla guida della srl, intorno alle 13.30, sarebbe stato investito da un mezzo pesante in fase di manovra.

A pagina V

Disabili

Addio a Pellino il «guerriero» contro le barriere

Un «guerriero», che non si è mai risparmiato nelle sue battaglie per i diritti dei disabili e contro le barriere architettoniche. Così viene ricordato Domenico Pellino.

A pagina V

Calcio Il club bianconero "investe" nel futuro

Udinese, quattro giovani per restare al comando

L'Udinese, capolista a sorpresa, ha presentato ieri i quattro giovani acquistati nelle ultime ore di mercato. Sono il portiere Sava, il laterale Rui Modesto, il gigantesco difensore centrale Touré e il regista Atta. Quest'ultimo non ha dubbi: «In mediana posso coprire ogni ruolo».

A pagina VIII

Lignano

Estate perfetta Il "Teghil" macina successi

Dalle stelle dell'atletica leggera - e che stelle - fino all'agibilità per la Serie B. In regione (oltre allo stadio Rocco di Trieste e naturalmente al Bluenergy di Udine, casa dell'Udinese) c'è un altro gioiello che vive una stagione diversa da quella travagliata che si nota in provincia di Pordenone. Stiamo parlando del "Teghil" di Lignano Sabbiadoro. E non si parla solamente di sport, ma anche di concerti.

Agrusti a pagina III

AsuFc

Medici: congelato lo stato di agitazione

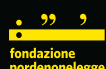
Congelato davanti al prefetto Domenico Lione lo stato di agitazione dei medici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. La chiave di volta, ieri, in Prefettura, l'ha offerta la notizia che i tre milioni di euro delle ex Risorse aggiuntive regionali destinati ai camici bianchi e "scomparsi" dai radar dopo la perequazione di inizio anno, sono stati stanziati dalla Regione.

De Mori a pagina VII

Basket

La Gesteco si arrende in Lombardia

La differenza di categoria si è toccata con mano, durante l'amichevole tra Germani Brescia e Gesteco Cividale, vinta con ampio scarto dai lombardi di casa. È finita 98-74, con parziali di 24-18, 48-39 e 70-52. Ma al palaLeonessa il punteggio non contava. Coach Stefano Pillastrini conferma: «Test molto utile contro uno squadrone come Brescia, forte di una fisicità e di un'intensità straordinarie».

Sindici a pagina IX

Sport invernali

L'ora dei premi In 133 saliranno sul podio a Forni

Dopo la parentesi del giugno 2023, la Festa dello sci regionale torna alla tradizionale collocazione di settembre, con una novità importante. Da quest'anno vengono infatti previste due diverse premiazioni che riguardano il Grand prix della passata stagione, in base all'età. Saranno complessivamente 133 coloro che riceveranno un riconoscimento a Forni Avoltri.

Tavosanis a pagina IX

Le infrastrutture sportive

IL CASO

Non c'è pace per gli impianti sportivi della provincia di Pordenone. E in particolare per il destino da girovago del club calcistico tornato a rappresentare il capoluogo del Friuli Occidentale dopo il fallimento e un anno di assenza totale dal panorama del pallone. Da febbraio, infatti, a corrente alternata il Nuovo Pordenone dovrà lasciare lo stadio Bottecchia per fare spazio agli eventi del ciclismo su pista. Il panorama risulterà ribaltato rispetto a quanto accadeva fino al 2019, quando era il calcio il "padrone" (volutamente tra virgolette) dell'impianto. E i tifosi dovranno con ogni probabilità spostarsi di nuovo a Fontanafredda.

Calcio al "Bottecchia" Nuovo stop da febbraio

▸Il Pordenone sarà costretto a emigrare spesso al Tognon di Fontanafredda per fare spazio al ciclismo. Richiesta ufficiale per l'utilizzo dello "stadio B"

COSA SUCCEDE

L'operazione congiunta (Comune-club calcistico-associazione ciclistica) messa in campo per far giocare al Nuovo Pordenone la prima giornata di campionato in casa è riuscita. Ma ormai appartiene al passato. È il futuro ad essere diventato di nuovo un rebus. Non tanto il futuro prossimo, con la partita del 6 ottobre che si dovrebbe giocare allo stadio "Omero Tognon" a causa dei lavori di risanamento del terreno del Bottecchia, quanto quello che succederà da febbraio in poi.

Lo scenario è questo. Il Nuovo Pordenone è sicuro di poter giocare in casa tra le mura del velodromo Bottecchia da domenica 20 ottobre almeno fino all'inizio di febbraio. E poi cosa succede? Con le ultime settimane di inverno torneranno in campo le attività del ciclismo su pista. E i rapporti di forza sembrano essersi invertiti rispetto a quanto accadeva in passato.

Nel mezzo c'è un altro attore: il Comune di Pordenone. Già prima di riuscire a portare i ramarri al Bottecchia alla prima giornata, ad esempio, non erano mancate le tensioni, definite anche dalla voce del patron del ciclismo su pista, Bruno Battistella. Poi è stata trovata la quadra, con lo spostamento dell'orario di inizio della partita del Pordenone e il salvataggio della Granfondo di ciclismo che terminava proprio al velodromo. Ma la coabitazione molte domeniche non sarà possibile e il Comune vuole evitare che un'eccellenza come il ciclismo su pista debba rinunciare ai suoi eventi. Ecco allora che in quei casi (dipenderà dal calendario delle due ruote per il 2025) il Nuovo Pordenone dovrà emigrare. «Si vedrà di volta in volta», conferma il presidente della rinascita neroverde, Gian Paolo Zanotel.

LA DESTINAZIONE

Emigrare dove? Allo stadio Omero Tognon di Fontanafredda. Come far combaciare tutti i turni della Promozione, poi, sarà un altro problema da risolvere. Intanto per le vie brevi è arrivato il primo via libera all'istituzione dell'ex Comprensoriale quale stadio "B" ufficiale per il Nuovo Pordenone. Tutto rientra in una strategia ben precisa, di collaborazione tra i Comuni di Pordenone e Fontanafredda. L'impianto rinnovato a più riprese con milioni di euro di fondi pubblici presenta una gestione costosa. È ospitare anche il Pordenone può diventare vantaggioso pure per il Comune di Fontanafredda. In futuro si potrebbe addirittura arrivare a un affidamento in gestione allo stesso Nuovo Pordenone. Ma è ancora un'opzione da vagliare e assolutamente prematura.

IL COMUNE NON VUOLE "LITI" TRA LE SOCIETÀ E SA DI AVERE UN IMPIANTO A DISPOSIZIONE

Intanto nelle prossime ore dalla scrivania di Gian Paolo Zanotel partirà la richiesta ufficiale finalizzata all'utilizzo dell'impianto di Fontanafredda per il 6 ottobre. Da febbraio in poi, il trasloco diventerà molto più frequente.

Marco Agrusti

Palazzetto dello sport al freddo: «Servono interventi»

AL COPERTO

C'è un altro impianto pordenonese al centro della discussione ed è il palazzetto dello sport di via Interna. Poteva essere la casa della Tinet di volley? Sì, ma ha vinto il progetto di rinnovamento di Prata. È la casa del Sistema Basket? Sì, ma con mugugni, anche politici. Il principale impianto al coperto del Friuli Occidentale, infatti, avrebbe bisogno di un rinnovamento abbastanza profondo. Qualcosa è stato fatto (ad esempio è stata garantita l'installazione di nuovi canestri e arriverà anche un maxischermo), ma club e opposizione in consiglio comunale chiedono di fare di più, di compiere un altro passo non solo per migliorare l'esperienza degli sportivi e degli spettatori delle partite di basket, ma anche per riportare sotto il tetto del palaCrisafulli i grandi concerti, come succedeva in passato.

I NODI

Ad intervenire in questo caso è una consigliera comunale del Pd, Irene Pirotta, che su questo tema è sempre stata in prima linea. A suo nome, per conto del gruppo "dem" di Pordenone, c'è anche un'interrogazione che chiede conto alla maggioranza di centrodestra che guida il Municipio del piano degli investimenti riguardanti il palazzetto dello sport di via Interna. E le cose che restano ancora da fare sembrano tante. Non impossibili da portare a termine, ma comunque tante, a partire dalla situazione riguardante l'isolamento termico della struttura.

IL "CRISAFULLI" DI PORDENONE SOTTO LA LENTE DELLA POLITICA PER I LAVORI DA FARE

AL CHIUSO Il palazzetto dello sport di Pordenone in via Interna al centro della polemica (Nuove Tecniche/Caruso)

LA CONSIGLIERA IRENE PIROTTA: «VOGLIAMO UN PIANO DI AMMODERNAMENTO DELL'INTERA STRUTTURA»

«Non è di buon livello - attacca la consigliera del Pd, Irene Pirotta -. D'inverno la temperatura scende anche a 13 gradi, quando il limite dovrebbe essere quello dei 15 gradi. È un problema anche il riscaldamento della struttura quando si arriva invece alla bella stagione. E poi - prosegue sempre Pirotta - c'è il problema dei sedili, che sono inadeguati, così come dei bagni che sono assolutamente da rimettere a nuovo. Da tempo ormai non si ospitano più concerti all'interno del palazzetto dello sport di via Interna. L'ultimo, poi annullato, fu quello dei Pinguini tattici nucleari in epoca Covid. Vogliamo sapere dal Municipio quali siano i reali progetti in grado di rinnovare il palazzetto dello sport.

AL MARE Lo stadio Teghil di Lignano Sabbiadoro nel tempo si è evoluto ed ora è un impianto poliedrico che spazia dall'atletica ai grandi concerti

Il successo del "Teghil" Atletica, grandi concerti e una cornice da Serie B

▶L'arena lignanese è riuscita a diventare polifunzionale e sono serviti molti meno interventi rispetto al Pordenonese

L'ESEMPIO OPPOSTO

Dalle stelle dell'atletica leggera - e che stelle - fino all'agibilità per la Serie B. In regione (oltre allo stadio Rocco di Trieste e naturalmente al Bluenergy di Udine, casa dell'Udinese) c'è un altro gioiello che vive una stagione diversa da quella travagliata che si nota in provincia di Pordenone. Stiamo parlando del "Teghil" di Lignano Sabbiadoro. E non si parla solamente di sport, ma anche di quelli che forse (ma anche senza forse) sono i concerti più apprezzati del Friuli.

COS'È STATO FATTO

Lo stadio Teghil di Lignano ospita la grande atletica non da oggi. Alla fine degli anni Duemila aveva accolto anche uno dei migliori velocisti della storia, il centometrista giamaicano Asafa Powell. E ogni anno si tira a lucido per il meeting sport e solidarietà. La manifestazione è inserita nel calendario del circuito mondiale della Federazione Mondiale (World Athletics) e della Federazione Europea (Eaa) e considerata uno dei massimi eventi sportivi che si svolgono in Italia e in Friuli Venezia Giulia.

Nel 2024, ad esempio, tre record del meeting ritoccati, 18 record personali, la prima volta del lancio del peso, la vittoria dello spagnolo Yeral Nunez nel trofeo Missoni sui 400 ostacoli e la solita, grande emozione di vedere un campione della nazionale giamaicana come Kishane Thompson, l'uomo più veloce al mondo sui 100 metri nel 2024, correre con gli Special Olympics friulani. Sono i numeri più di rilievo che il Meeting Lignano 2024 ha espresso. Si sono alternati 120 atleti da 34 Paesi di tutto il mondo e di tutti i continenti e circa 600 atleti provenienti da tutto il Nordest applauditi da oltre 3.000 persone.

LE OPERE

Sempre il Teghil, poi, in piena pandemia è diventato uno stadio omologato non solo per il calcio professionistico ma addirittura per la Serie B. Il quadro economico degli interventi allora era stato chiuso a circa 900 mila euro, di cui 500mila stanziati dal Comune di Lignano e 400mila a carico della Regione Friuli Venezia Giulia, oltre alle lavorazioni legate al rifacimento del manto erboso del campo di calcio, all'allestimento della sala stampa e zona interviste del piano terra e della zona ospitality, al cambio arredi degli spogliatoi e al noleggio dei bagni prefabbricati. Allora l'obiettivo era quello di mettere assieme un impianto da "prestare" al Pordenone Calcio per giocare in regione gli incontri di Serie B, dopo le parentesi al Rocco di Trieste e al Friuli di Udine. Ora ci gioca il Brian Lignano in Serie D.

DAI CAMPIONI GIAMAICANI ALLA MUSICA DA TUTTO ESAURITO INVESTIMENTI RIUSCITI

LA MUSICA

Ma il Teghil negli anni è diventata anche la casa della grande musica in Friuli Venezia Giulia. Il prato dello stadio di Lignano si è riempito per Vasco Rossi e per Cesare Cremonini e per i Maneskin. Un'arena che con il tempo è diventata principale teatro all'aperto estivo di tutta la regione.

M.A.

Muore investito da un mezzo pesante

▶Vittima un imprenditore di 74 anni residente a Pasian di Prato Purtroppo si sono rivelati vani i tentativi di rianimazione

▶La Polizia ha arrestato un cittadino marocchino sospettato di essere l'autore di un furto in via Portogruaro

INTERVENTI

UDINE Incidente mortale ieri a Pasian di Prato. Vittima un 74enne residente in paese, Felice Zonni, classe 1950, titolare della Blossom srl, un'azienda nata nel 1992 con quartier generale a Pasian di Prato, nella stessa via Colloredo in cui è avvenuto l'incidente. La ditta risulta operativa nel settore della consulenza per la gestione ambientale (in particolare nel settore dei rifiuti) e nell'ambito della sicurezza sul lavoro. Zonni, alla guida della srl, intorno alle 13.30, sarebbe stato investito da un mezzo pesante in fase di manovra, mentre si trovava in un'area adibita a deposito di container. La dinamica è ancora in fase di accertamento. L'autista del mezzo, secondo una delle prime ipotesi formulate, non si sarebbe accorto che l'imprenditore era ancora nell'area vicino al camion quando ha mosso il veicolo. Sarebbe stato lo stesso conducente ad allertare i soccorsi. Purtroppo, i tentativi di rianimare l'imprenditore compiuti dai sanitari si sono rivelati vani. Sul posto anche la Polizia locale e i Vigili del fuoco. A ricostruire esattamente come sono andate le cose sarà la magistratura, sulla scorta degli accertamenti del medico legale, dei tecnici e del personale del dipartimento di Prevenzione e Sicurezza sui luoghi di lavoro di AsuFc. Il sindaco Juli Peressini si è recata sul posto e ha subito contattato la famiglia: «Si è trattato di un incidente sul lavoro, in un'area di proprietà della ditta, su cui si stanno facendo gli accertamenti. È una faccenda delicata. La Blossom è una bella realtà del territorio. Ci stringiamo alla famiglia di Zonni in questo momento di dolore».

POLIZIA

Intanto la Polizia di Stato il 17 settembre scorso ha individuato e tratto in arresto un cittadino marocchino di 47 anni, ritenuto gravemente indiziato di essere uno degli autori del furto commesso nella notte del 4 settembre in un'abitazione di via Portogruaro. L'uomo era stato arrestato in flagranza di reato unitamente ad un altro uomo, italiano ma di origini marocchine, sorpreso all'interno di un furgone parcheggiato nel cortile di un'abitazione di via Portogruaro ed intento a trafugare parte del materiale. Gli agenti, accorsi sulla scorta di una segnalazione fatta da un residente, erano stati attirati dalle grida di alcuni abitanti che segnalavano la presenza sospetta dei due uomini. Dalla perquisizione, gli agenti avevano trovato in possesso del cittadino marocchino alcune tessere per il carburante nonché altro materiale, che poi i poliziotti hanno accertato che appartenevano al proprietario del furgone. L'altro uomo era stato trovato in possesso di una bicicletta di marca "Bottecchia" di particolare valore, che, dagli accertamenti, è risultata frutto di un precedente furto in abitazione e quindi è stata restituita al legittimo proprietario. In sede di convalida del loro arresto, il Gip ha disposto per il cittadino italiano la misura cautelare del divieto di dimora in tutti i comuni della Regione, mentre per il cittadino marocchino la misura del divieto di dimora nel comune di Udine. A seguito delle ripetute violazioni della misura che gli era stata applicata, il Tribunale di Udine ha disposto per il cittadino marocchino la custodia cautelare in carcere.

FORESTALI

Su tutto un altro fronte, prosegue l'attività di contrasto al traffico illecito di animali del Corpo forestale regionale. Si tratta, nel caso di specie, di animali da compagnia che sono stati illegalmente importati sul territorio nazionale da persone attirate da presunti facili guadagni. Nei giorni scorsi il personale delle Stazioni forestali di Udine, Gorizia e Cervignano, dopo una complessa attività di intelligence, ha intercettato in un parcheggio di Lignano Sabbiadoro un'auto con targa francese con a bordo tre persone di nazionalità romena: nascosti sul sedile posteriore c'erano undici cuccioli di cane di poche settimane di età appartenenti alla razza simil maltese e shih tzu. Gli animali viaggiavano in condizioni precarie e incompatibili con la loro natura, posizionati in maniera disordinata sotto ai sedili della macchina dopo aver sostenuto un viaggio lungo più di 1.400 chilometri, dall'Est Europa all'Italia. All'atto del controllo a bordo dell'autovettura non vi era né cibo né acqua mentre i cuccioli sono risultati tutti privi di microchip, passaporto e certificati sanitari ed erano pronti per essere venduti a qualche trafficante italiano. Le tre persone sono state indagate in concorso per i reati di traffico illecito di animali da compagnia e maltrattamento animale. I cuccioli sono stati sequestrati e successivamente accolti nel centro di recupero animali di San Canzian d'Isonzo dove sono stati subito visitati dal veterinario che li ha trovati, compatibilmente con la loro condizione, in buono stato di salute.

FELICE ZONNI L'imprenditore è morto dopo essere stato urtato da un mezzo pesante a Pasian di Prato. Indagano le forze dell'ordine

Addio a Domenico Pellino «Un guerriero nella battaglia per i diritti dei disabili»

LUTTO

UDINE Un «guerriero», che non si è mai risparmiato nelle sue battaglie per i diritti dei disabili e contro le barriere architettoniche. Così le persone che lo hanno conosciuto e apprezzato ricordano Domenico Pellino (nella foto), morto martedì sera per un male incurabile. Originario di Calvi Risorta, in provincia di Caserta, Pellino, che «doveva ancora compiere 57 anni», era invalido «dal 2009», come ricorda la presidente dell'associazione Diritti del malato di Udine (di cui lui era socio), Anna Agrizzi. Costretto a spostarsi su una carrozzina, aveva dichiarato "guerra" agli ostacoli piccoli e grandi che rendono più dura la vita dei disabili (con tanto di pagina social dedicata alla lotta contro le «malefiche barriere»). Pellino era stato anche protagonista di alcune proteste eclatanti, come quella per l'accessibilità degli autobus urbani, tanto da richiamare l'attenzione dell'inviato di Striscia la Notizia Luca Galtieri nel 2018, portando le telecamere di Mediaset due volte in città. Agrizzi ricorda «il suo gesto plateale di bloccare un autobus a Basaldella», su cui non sarebbe potuto salire senza aiuti, a settembre del 2018, proprio per dare forza alle sue segnalazioni: «Con quell'atto era riuscito ad attirare le attenzioni mediatiche». Per quell'episodio era stato denunciato per interruzione di pubblico servizio, ma l'inchiesta era presto stata archiviata. Agrizzi ricorda anche la sua battaglia per rendere accessibili le fermate vicino allo stadio e al centro commerciale Città Fiera.

«Nel 2020 la sua situazione si è aggravata - ricorda ancora la presidente Agrizzi - ed è comunciata un'altra battaglia, per ottenere la possibilità di accedere a una casa Ater accessibile ai disabili», che poi aveva ottenuto a Udine (in precedenza Pellino risiedeva a Campoformido). Ma si era anche speso per la piena funzionalità degli ascensori in stazione a Udine, finiti al centro di un lungo iter prima di diventare operativi nell'anno dell'Adunata alpina e quindi oggetto di una serie di "stop" e guasti per diverse ragioni. «Per noi perdere Domenico Pellino significa non solo perdere un amico, ma un grande guerriero, per le battaglie che ha portato avanti. Nonostante le sue fragilità, non aveva paura a metterci la faccia, per far notare ai potenti quelle che sono le reali condizioni di un disabile. Molte volte riceviamo le segnalazioni di problemi al telefono, ma poi le persone hanno paura di esporsi. Invece, Pellino era una forza: non aveva paura di far valere le proprie ragioni, nonostante così facesse vedere le sue fragilità», ricorda Agrizzi. Dopo la sua morte, aggiunge la consigliera regionale Simona Liguori (Civica Fvg), «credo che oggi ci sentiamo tutti più soli: soprattutto le persone disabili, per i diritti delle quali Domenico Pellino si è molto impegnato».

C.D.M.

Riaperta la strada regionale fra la Carnia e il Cadore

VIABILITÀ

PRATO CARNICO (d.z.) Riaperta da ieri completamente la strada regionale 465 che collega Carnia e Cadore attraverso la Val Pesarina, bloccata ad agosto da una frana composta da detriti del ghiaione del Rio Bianco che impediva il transito verso Pradibosco, Pian di Casa, Sauris e il comune di Vigo di Cadore. «Grazie al lavoro congiunto della Protezione civile, della Direzione infrastrutture e di Fvg Strade – ha dichiarato ieri l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi presente a Prato Carnico assieme alla collega Amirante che ha la delega alle infrastrutture – la strada di Forcella Lavardet è nuovamente percorribile. Come stabilito, la Protezione civile regionale ha garantito la messa in sicurezza del versante franoso attraverso un sistema di sensori che ne consente il monitoraggio da remoto e qualora il versante franoso dovesse muoversi, cosa che auspichiamo non avvenga grazie agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico attuati, la rete di monitoraggio, per la quale sono stati investiti 205mila euro, farebbe scattare immediatamente il rosso ai semafori posizionati lungo la strada e allerterebbe la centrale operativa della Protezione civile regionale di Palmanova ed Fvg Strade». A proposito di strade in montagna, in particolare per il ripristino del ponte sul fiume Fella lungo la statale 52 Carnica tra Amaro e Venzone, Amirante aveva incontrato in mattinata a Udine assieme al presidente di Fvg Strade Simone Bortolotti, i sindaci dei due comuni, Cristiana Mainardis e Mauro Valent, per aggiornarli rispetto all'iter: «L'opera non sarà oggetto di Valutazione di impatto ambientale – ha dichiarato - ma è stata oggetto di screening di Via che è andato a buon fine e sul quale stiamo solo attendendo l'ufficializzazione da parte del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. A quel punto, Fvg Stade completerà la progettazione che è già in fase definitiva, avviando poi quella esecutiva in modo da procedere con la cantierabilità e la gara d'appalto. L'avvio dei lavori è previsto, presumibilmente, già entro la metà del 2025». Si tratta di un'opera tra i progetti più importanti di Fvg Strade: l'importo complessivo è di 22 milioni e la durata stimata dei lavori è di circa 19 mesi. I lavori previsti consentiranno di adeguare l'infrastruttura all'elevato volume di traffico che si registra sulla strada statale 52 interessato dall'opera, dando al contempo una risposta anche sul tema della mobilità lenta in un'area particolarmente attrattiva per la presenza di numerosi tracciati della rete ciclabile regionale che potranno così essere implementati.

VIABILITÀ
Tanti interventi, soprattutto nell'area montana

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Vigili verso lo sciopero il giorno della Maratonina Sindacati dal Prefetto

▶Oggi un tentativo di conciliazione De Toni: «Comprendiamo le richieste»

▶Arretrati, presentata la domanda di rimborso al Palazzo del Governo

LA VERTENZA

UDINE Giornata di grande fibrillazione ieri per "salvare" la Maratonina, maxi evento da 800 iscritti, messo a rischio dallo sciopero della Polizia locale di Udine, proclamato nella giornata clou di domenica 22 settembre sia da Fp Cgil, Cisl Fp e Cisal Enti locali, sia (ci sono tavoli separati) da Uil Fpl. Se all'ora di pranzo e nel primissimo pomeriggio gli umori fra gli aficionados della Maratonina sembravano abbastanza cupi, in serata tirava aria di ottimismo. Anche a Palazzo. Per le indennità non pagate e reclamate dagli agenti, in serata il sindaco Alberto Felice De Toni ha dichiarato: «Comprendiamo le loro richieste. Riguardo agli arretrati per le indennità dei servizi di ordine pubblico il Comune ha già corrisposto interamente le annualità 2022 e 2023. Residua solamente una quota del secondo semestre del 2021 per il quale la richiesta di rimborso è già stata inviata alla Prefettura». Occhi puntati quindi oggi su un incontro in Prefettura, dopo la convocazione al fotofinish di Cisal, Fp Cgil e Cisl Fp, arrivata ieri sera per un tentativo di conciliazione. La chiave della svolta - a livello ipotetico - potrebbero proprio essere i soldi degli arretrati del 2021.

LA GIORNATA

In mattinata, Fp Cgil, Cisl Fp e Cisal Enti locali, ieri avevano mandato una nota rovente, annunciando che avrebbero disertato l'incontro del pomeriggio per la discussione sul contratto decentrato integrativo, visto che la proposta «incompleta e tardiva» era arrivata solamente la sera del giorno prima, e ribadendo lo sciopero della Polizia locale del 22 con presidio dalle 9.30 alle 12.30 davanti al Municipio. Nel pomeriggio, al tavolo con il Comune si era invece presentata la Uil Fpl, che oggi ha in previsione un'assemblea. Se la speranza, nelle stanze dei bottoni di Palazzo D'Aronco, era che il sindacato facesse un passo indietro, all'esito dell'incontro, invece, il segretario Stefano Bressan ha confermato che «non abbiamo ricevuto garanzie su quanto chiedevamo e quindi confermiamo lo sciopero». Matteo Scatton ha spiegato che «avevamo chiesto garanzie sugli arretrati e su un aumento dell'indennità di servizio esterno da 5 a 7 euro. Da gennaio 2024 gli agenti non percepiscono tale bonus. Per l'ordine pubblico manca il pagamento del secondo semestre 2021: solo dopo che abbiamo indetto lo sciopero, sono state mandate avanti le carte e toccherà aspettare il ministero». Ma sulla cumulabilità fra le indennità «la cosa è ancora da chiarire». Certo, lo sciopero nel giorno clou della Maratonina è una prova muscolare. «Il messaggio è forte, quello che chiediamo è il giusto riconoscimento per la Polizia locale. Dispiace per la Maratonina - aveva detto nel tardo pomeriggio Bressan - ma non c'era altra strada». L'alternativa circolata a Palazzo di utilizzare i volontari di Protezione civile per "tamponare" i vuoti, secondo la minoranza non poteva reggere. Francesca Laudicina (Lega) ha «sollevato seri dubbi sul fatto che i vigili precettati possono essere utilizzati a supporto della manifestazione, visto che mi sembra che possano essere utilizzati solo per i servizi essenziali». In serata, De Toni ha espresso «estremo rammarico per l'ennesimo appuntamento disertato da alcune sigle, che preferiscono non confrontarsi con l'amministrazione. «È stato studiato un pacchetto di proposte con investimenti di oltre tre milioni di mezzo di euro nei prossimi tre anni». Il mancato confronto lamentato da Cisal, Cgil e Cisl? Su 12 incontri a 8 le sigle - eccetto la Uil - non si sono presentate, rimarca la nota di Palazzo. «Una scelta difficilmente comprensibile». Ma «auspichiamo al più presto di risolvere questo impasse».

Camilla De Mori

POLIZIA LOCALE La sede del Comando in via Girardini

La minoranza

«È mancato il confronto, il sindaco di fatto non si occupa del personale»

(cdm) In vista dello sciopero della Polizia locale proclamato per il giorno clou della Maratonina, la minoranza si scatena. «L'Amministrazione De Toni ha appena deciso di effettuare un affidamento addirittura diretto di un incarico per somministrare un questionario sul benessere organizzativo ai dipendenti del Comune. Visto lo sciopero che faranno i Vigili il 22 settembre e l'alta adesione che pare esso avrà (al netto di quanto sarà deciso oggi in Prefettura ndr), non credo proprio che fosse necessario spendere ben 16.470 euro per comprendere il disagio vissuto negli uffici», sbotta Francesca Laudicina (Lega). E Luca Onorio Vidoni (FdI) ricorda che «questo non è il primo sciopero dei dipendenti comunali. Abbiamo assistito alcuni mesi fa allo sciopero del personale del nido Fantasia dei bimbi per l'esternalizzazione. C'è un problema di rapporti, soprattutto con la parte politica. Anche in passato è mandato il confronto. Il sindaco, che ha la delega al Personale, in realtà non se ne occupa. Se non può seguirlo, dia la delega a chi può farlo. Capiamo le ragioni dello sciopero degli agenti e siamo loro vicini».

PALAZZO D'ARONCO
La sede dell'amministrazione comunale di Udine. C'è un braccio di ferro con i sindacati

Congelato lo stato di agitazione dei medici «Tre milioni stanziati»

LA VERTENZA

UDINE Congelato davanti al prefetto Domenico Lione lo stato di agitazione dei medici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. La chiave di volta, ieri, in Prefettura, l'ha offerta la notizia che i tre milioni di euro delle ex Risorse aggiuntive regionali destinati ai camici bianchi e "scomparsi" dai radar dopo la perequazione di inizio anno, sono stati stanziati dalla Regione. Ma ora i rappresentanti dei lavoratori di Anaao Assomed, Uil Fpl e Fp Cgil non sono soddisfatti della destinazione di quelle risorse, solo per il pagamento di ore extra fatte dai medici: i sindacati vorrebbero, infatti, che fossero indirizzati ai fondi contrattuali.

IL VERBALE

Come si legge nel verbale, l'azienda si è impegnata a fissare un incontro entro ottobre per determinare i tempi di trasmissione ai sindacati dei dati relativi alla dotazione organica. I sindacati hanno preso atto di quanto emerso, «che i 3 milioni sono stati stanziati dalla Regione e che sono stati messi a disposizione del personale dalla direzione aziendale - si legge nel verbale -. Tuttavia non condividono la destinazione delle risorse e chiederanno ulteriori chiarimenti alla Regione». Nel frattempo si è ritenuto di «congelare la procedura di raffreddamento entro il 15 novembre al fine di trarre le considerazioni sulla vertenza» e quindi «la procedura di conciliazione è sospesa in attesa delle determinazioni dei sindacati»

LE SIGLE

Come spiega Stefano Bressan (Uil Fpl), «abbiamo congelato lo stato di agitazione a fronte della conferma dell'assegnazione dei 3 milioni che erano stati tagliati dalle ex Rar a inizio anno. Tuttavia non condividiamo assolutamente le modalità di stanziamento di tali risorse, ovvero per l'esclusivo pagamento di ulteriori ore al personale già stremato. Chiederemo riscontro concreto alla Regione per avere un diverso stanziamento, ovvero per poter inserire le risorse nei fondi contrattuali, unico reale strumento per valorizzare il personale della dirigenza medica». «Ci siamo trovati da prefetto come organizzazioni sindacali, sentendo il grido di dolore che viene dai nostri colleghi di AsuFc - aggiunge Massimiliano Tosto di Anaao Assomed -. Il tutto deriva da gravi carenze del personale che si sono accentuate negli ultimi anni, motivo per cui ogni lavoratore accumula innumerevoli ore eccedenti, giorni di ferie e recuperi non concessi. Abbiamo chiesto specificamente al prefetto e alla direzione di AsuFc di invertire la rotta perché così non si può andare avanti. I dirigenti sono stremati e se possono cercano di andare altrove o cambiando regione o andandosene nel privato». «Siamo usciti dal prefetto congelando lo stato di agitazione e chiedendo un modello di relazioni sindacali migliori - dichiara Andrea Traunero della Fp Cgil -, o meglio un modello di relazioni sindacali che ci porti a conoscere le vere necessità dei dipendenti in AsuFc dopo aver portato avanti le varie assemblee sindacali a interno azienda»

L'AZIENDA

Per il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, l'azienda ha potuto ancora una volta dimostrare «la correttezza del proprio operato nei confronti dei lavoratori. Resta inteso che l'incontro con il Prefetto non sarebbe stato necessario se le organizzazioni sindacali avessero richiesto un incontro preventivo. AsuFc è stata e resterà sempre disponibile al confronto che è sempre utile nell'interesse di tutte le parti».

C.D.M.

MA I SINDACATI CHIEDONO NON SIANO DESTINATI SOLO ALLE ORE EXTRA CAPORALE: «ABBIAMO DIMOSTRATO LA NOSTRA CORRETTEZZA»

L'incontro di De Toni con Fedriga

Borgo Stazione, proposto il project financing

Sul mega progetto di riqualificazione di Borgo stazione il sindaco Alberto Felice De Toni è tornato alla carica con la Regione. All'incontro con il Presidente Massimiliano Fedriga, dai toni distesi e costruttivi, il Comune ha esposto un documento molto più approfondito rispetto alle bozze circolate nel corso dell'assestamento, che all'epoca non avevano convinto la giunta Fvg a finanziare l'opera. Condivisa l'istituzione di un tavolo bilaterale fra Regione e Comune: coinvolti in particolare gli assessori regionali Cristina Amirante e Pierpaolo Roberti, oltre ai tecnici, per affrontare gli aspetti infrastrutturali e finanziari. A quanto pare, Fedriga ha suggerito di valutare approfonditamente lo strumento del project financing così da coinvolgere il privato che per primo assieme all'istituzione ha interesse ad investire in una zona sicura e tutelata. Ha poi suggerito di nuovo di approfondire il tema dei nuovi parchi e dei campetti di gioco previsti dal piano iniziale, che potrebbero diventare nuovi luoghi di delinquenza.

A PARMA

Il neoromanista Juric ha "spiato" i bianconeri

Ivan Juric, nuovo allenatore della Roma, era stato già avvistato lunedì pomeriggio al "Tardini" di Parma nel match poi vinto dall'Udinese. Più volte le telecamere di Dazn avevano inquadrato il croato in tribuna. Difficile pensare che la posizione del romanista De Rossi non fosse a forte rischio: ieri infatti è arrivato l'accordo.

UN "POKER" DI NOVITÀ PER RESTARE IN VETTA

Il portiere Sava è in attesa di esordire in Coppa: «Volevo giocare in Italia» Modesto: «Spingo e ammiro Marcelo»

NUOVI BIANCONERI
Il difensore centrale Touré e il regista Atta insieme ai dirigenti Collavino e Inler

LE FACCE NUOVE

È un sogno, quello di affermarsi nel massimo campionato italiano, che il portiere romeno Razvan Sava, 22 anni e 197 centimetri, nato a Timisoara, acquistato in agosto dal Cluji, coltiva dal 2018, quando la Juventus lo prelevò dalla Pro Sesto. Rivelatosi da giovanissimo alla Gallini Cup di Pordenone, ha poi fatto tutta la trafila da under in Italia. Ha militato in seguito nel Pescara, nuovamente nella Juve (Primavera), nel Lecce e nel Torino, fino al 2022, per poi essere ceduto al Cluji, ricevendo pochi mesi dopo il testimone dal friulano Simone Scuffett rientrato in Italia per difendere la porta del Cagliari. Nel club romeno è stato uno dei migliori, giocando 45 gare tra campionato (chiuso al secondo posto lo scorso anno dietro la Steua Bucarest, ndr), Coppa e qualificazioni alla Conference League. Quando l'Udinese lo ha corteggiato il gigante non si è fatto scappare l'opportunità di tornare in Italia, oltretutto in una terra come quella friulana in cui si sono esaltati numerosi numeri uno.

ESPLOSIVO

Sava è stato presentato ieri mattina, insieme agli altri tre ultimi arrivati prima del gong del mercato. Fisicamente ha tutto per esplodere. Forse per ora gli manca quel pizzico di fortuna che può mettere le ali al portiere. «Arrivo con grandi ambizioni – sono le sue prime parole –. Mi sento carico e deciso a dare il massimo. Ho avuto altre opportunità, ma ho deciso io: ci tenevo a tornare in Italia, voglio crescere e adattarmi alla serie A». Sava è un estremo completo, ma sa che nel suo ruolo si deve sempre progredire in tutto. Si è messo nelle mani dei preparatori dei portieri bianconeri con grande fiducia, consapevole della loro competenza e professionalità. «Se mi chiedete quali siano i miei pregi e difetti vi rispondo che questa domanda dovete farla ai preparatori - dice -. Io mi fido di loro e farò tutto quanto mi chiederanno per riuscire a crescere». Il romeno non si ispira in particolare ad alcun numero uno, per poi aggiungere tuttavia che «apprezzo colleghi come Oblak e Curtois, ma bisogna imparare da tutti».

LATERALE

Insieme all'estremo difensore, che potrebbe fare il suo debutto in bianconero il 25 settembre, nella gara di Coppa Italia con la Salernitana, ha parlato l'esterno destro portoghese con passaporto angolano Rui Modesto. Ha 25 anni, spinge molto e ha ben impressionato nell'amichevole contro il Koper a Dekani. «Penso di essere capitato nel posto giusto – sorride -. Mi sono subito reso conto della struttura professionale del club e sono stato accolto nel migliore dei modi da tutti i compagni. L'Udinese è prima in classifica, ma non parliamo di una sorpresa, perché qui si lavora tanto e bene». Le sue caratteristiche? «Mi ritengo un giocatore che ha gamba e velocità. Sono un esterno offensivo che ama attaccare e partecipare alla manovra. Mi rendo conto che la serie A è un campionato difficile, per cui debbo migliorare la fase difensiva, ma credo che darò le risposte che l'Udinese e l'allenatore si attendono». Si aspettava la chiamata? «Nel calcio succede tutto rapidamente. Aver incontrato la dirigenza del club ha fatto la differenza, perché mi hanno presentato un progetto perfetto. La società è fantastica, così è stato davvero facile scegliere l'Udinese». I nuovi compagni? «Conoscevo già Thauvin e Sanchez, due grandi campioni, ma ce ne sono altri molto bravi - elenca -. Per me è un grande piacere essere in Friuli e poter giocare con loro ogni giorno, questa è una grande gioia. Aggiungo che, per come si sta allenando, Thauvin è sicuramente un modello da seguire». Il suo? «Considerato che agisco da esterno mi ispiro a Marcelo, il brasiliano che giocava sulla fascia sinistra nel Real Madrid (con cui ha concluso la sua avventura nel 2022, ndr). Non voglio paragonarmi a lui, ma lo ammiro molto».

LATERALE Rui Modesto

Guido Gomirato

Il ricordo del compagno

Carnevale: «Totò Schillaci era straordinario»

(s.g.) Andrea Carnevale a Italia '90 è stato "sorpassato" da Totò Schillaci in azzurro, ma i due attaccanti sono rimasti amici. «Sono tristissimo, l'avevo sentito una decina di giorni fa per augurargli una pronta guarigione, ma non è andata così - è il racconto di Carnevale a Tv12 -. Per me è stato un vero compagno, abbiamo vissuto il Mondiale insieme e anche se mi ha "preso il posto" è sempre stato un ragazzo leale, timido, pulito e sincero, con quegli occhi sbarrati. Veniva dal Messina e ha raggiunto la Nazionale, cogliendo l'occasione al volo. Io a Italia '90 ho sbagliato qualche gol di troppo, lui no ed è diventato il "suo" Mondiale. Da parte mia nei suoi confronti c'è sempre stata la massima stima». Totò è arrivato dalla gavetta e ha vinto tante sfide. «Ha vissuto una grande carriera, meritando tutto ciò che ha ottenuto - ribadisce -. Con la sua morte perdiamo un ragazzo a dir poco straordinario: mancherà a tutti, anche perché ci ha fatto sognare. Grazie a lui stavamo per vincere il Mondiale. Purtroppo non è andata così, ma non lo dimenticheremo mai». Voltando pagina, non si può non parlare dell'Udinese. «Devo fare i complimenti alla società. Siamo reduci da una stagione in cui ce la siamo vista brutta - sorride -, salvandoci solo all'ultima giornata. Questa cosa ci ha fatto pensare e in estate abbiamo lavorato tanto con Gino Pozzo, definendo acquisti importanti, ragazzi di prospettiva. Si è visto a Parma: sotto 2-0, mister Runjaic è stato bravissimo a mandare dentro i sostituti dei titolari, che non sembravano tanto riserve. Poi dobbiamo ancora scoprire Touré e Atta, e non dimentico Sanchez». Il primato? «Meritato - risponde - ma senza montarci la testa, perché già domenica sarà durissima contro una squadra forte e agguerrita come la Roma, visto pure il cambio di tecnico. Poi non si sa mai se questo possa essere un vantaggio o meno. Sono convinto che l'Udinese sarà umile e farà una buona gara». Proprio su De Rossi: «Mi spiace per Daniele, è un esonero inaspettato. Nel calcio di oggi succede anche questo, soprattutto con le proprietà estere. Hanno "tagliato" un uomo che ha fatto la storia della Roma e del calcio italiano. Assurdo, visto che siamo appena alla quarta giornata». Chiusura sui giovani in rampa di lancio: «Gino Pozzo ha investito benissimo su Bravo, Pizarro e Atta».

Touré: «Modello Koulibaly» Atta: «Centrocampista totale»

FRANCESI BIANCONERI

Tutti e quattro gli ultimi arrivati ieri si sono fatti conoscere. Riflettori accesi sul più appariscente del gruppo, quell'Isaak Touré, difensore centrale classe 2003 alto ben 206 centimetri, arrivato dal Lorient in prestito secco, ma con una "panoramica" sul futuro. Lo ha introdotto così il dg Franco Collavino: «È uno dei due acquisti "last second" della finestra estiva, un classe 2003 che ha già disputato diverse partite in Ligue 1. Arriva a Udine in rampa di lancio. Difensore forte fisicamente, è anche molto rapido e tecnico, integrando alla perfezione il nostro reparto difensivo. Ha un potenziale importante e con lui abbiamo impostato una progettualità. L'abbiamo preso in prestito secco, ma ha un contratto "articolato", che consente di progettare il futuro».

È importante, questa specifica, che fa capire come le tempistiche abbiano quasi "imposto" la chiusura dell'affare con un semplice prestito, ma con discorsi che potranno ancora tranquillamente svilupparsi con calma. Anche Gokhan Inler si è detto «molto contento, Touré è un talento che può fare una grande carriera. Io sono qui per aiutarlo, la serie A è una straordinaria chance per poter dimostrare le sue qualità. Sono orgoglioso che lui sia qui con noi».

Naturalmente ha parlato poi lo stesso francese: «Ho avuto una formazione basata sulla tecnica, in tutti i reparti in cui ho giocato. Il mio modello è Kalidou Koulibaly, apprezzato anche in Italia. È un grande esempio per me. Da piccolo ho praticato diversi sport. Sono appassionato di basket ma non sono molto bravo con le mani, quindi ho scelto il calcio». Il tipo di difesa non conta. «Ho già giocato sia a quattro che a tre: vanno bene entrambe - ha assicurato Touré -. Sono sempre disponibile a fare quello che mi chiede il mister, non ho problemi. Finora ho segnato poco di testa, spero di farlo di più in questa stagione per aiutare l'Udinese». Infine una curiosità: «Da giovane giocavo in attacco, scalando pian piano nel ruolo. Mi piace proiettarmi in avanti e ho sempre avuto allenatori che mi lasciavano libero di farlo. Spero di poter continuare così».

Profilo interessante anche Arthur Atta, altro francese classe 2003, un regista che si farà apprezzare a Udine. Collavino ha parlato di lui come di «un centrocampista moderno, duttile, di grandi qualità. Porterà dinamismo alla nostra mediana. Ha un potenziale importante e anche con lui abbiamo impostato una progettualità. È arrivato in prestito con opzione». Anche in questo caso un futuro in bianconero è assolutamente ipotizzabile. Inler lo ha descritto come «un talento venuto da noi per vivere una grande carriera. Nell'Udinese avrà modo di dimostrare le sue qualità. Sono orgoglioso di vederlo nel nostro gruppo». Parola poi al giocatore: «Sono un centrocampista polivalente e tecnico, mi piace scambiare la palla con i compagni negli spazi stretti e proiettarmi in avanti. Ho fatto anche diversi gol e offerto buoni assist, ho un profilo offensivo ma faccio pure il "box to box". Un giocatore che adoro è Kroos». La concorrenza non lo spaventa: «In rosa ci sono molti centrocampisti forti, ma non sono preoccupato. Sono in bianconero per giocarmi il posto e rispondere presente quando il tecnico mi chiama. Sono concentrato su come mi alleno e posso giocare in tutti i ruoli di una mediana a due o a tre. Per quanto riguarda la posizione sono più vicino a un Lovric o a un Payero, ma se il mister ha bisogno che io faccia il Karlstrom posso riuscirci. Il capitano qui è francese, Forian Thauvin, quindi è stato più facile comunicare».

ESTREMO
Il romeno Sava gioca con l'Under 21 del suo Pese

S.G.

CDA PRONTA A MURARE ANCHE I MITI DEL VOLLEY

▶La società di Talmassons si prepara al debutto a Roma: entusiasmo e coesione

▶Barbieri: «Abbiamo messo benzina nel serbatoio, la condizione crescerà»

VOLLEY A1 ROSA

Giù i veli alle Pink panthers edizione 2024-25- Stasera, nella sala polifunzionale del Comune di Talmassons, presentazione ufficiale della Cda Volley Fvg. L'evento segna l'inizio di una stagione storica per il club, che farà il suo debutto assoluto in A1 il 6 ottobre a Roma. Un'occasione imperdibile per tifosi, appassionati e addetti ai lavori, che potranno conoscere da vicino sia le protagoniste della prima squadra che le promesse del vivaio. Durante la serata verranno svelati anche i nuovi kit da gara ufficiali firmati Kappa. Le maglie, che le giocatrici indosseranno sono il simbolo del legame tra la squadra e i suoi fan.

ENTUSIASMO

Il ds Gianni De Paoli introduce l'appuntamento esprimendo grande entusiasmo. «La "vernice" stagionale è sempre un momento emozionante, ma quest'anno ha un valore unico, visto l'esordio in A1 - sorride -. Sarà un'occasione per condividere con i tifosi l'energia e l'ambizione che ci accompagneranno durante la stagione. Ci teniamo a mostrare anche il valore del nostro settore giovanile, che rappresenta il futuro del club e il "cuore" del nostro progetto sportivo. Le aspettative sono alte, ma con il supporto dei nostri fan potremo ottenere grandi risultati». La Cda Volley Talmassons Fvg si appresta dunque a vivere senza paura il "brivido" di una stagione cruciale: Eze e compagne sono chiamate a misurarsi con i migliori sestetti italiani. «Abbiamo completato un ciclo di 4 settimane di lavoro, che è stato parecchio impegnativo - annuncia il tecnico Leonardo Barbieri -. Il gruppo è sempre più unito e solido. Queste settimane ci hanno permesso di cementarci: passare tanto tempo assieme ha aiutato le ragazze a conoscersi».

CDA Le Pink panthers di Talmassons in amichevole e, a destra, il tecnico Leonardo Barbieri

La squadra ha lavorato intensamente dal punto di vista fisico. «Il carico è stato pesante, ora alleggeriremo un po', concentrandoci maggiormente sul campo - assicura l'allenatore -. Era comunque importante mettere benzina nel serbatoio. La condizione crescerà nelle prossime settimane e si vedrà una squadra più brillante».

CONDIZIONE

Gli allenamenti congiunti con Messina e Trento, durante la settimana di ritiro a Ponte di Legno, hanno dato la possibilità di capire a che punto è la squadra. «Abbiamo un roster tecnicamente molto valido, con giocatrici che possono essere intercambiabili in diversi ruoli - puntualizza -. Hanno giocato tutte e sono soddisfatto dal rendimento. Stiamo anche recuperando chi è arrivato con qualche giorno di ritardo, come Olga Strantzali. L'importante in questa fase è migliorare l'aspetto atletico e tecnico. I segnali sono positivi, sia in fase d'attacco che di difesa». Soddisfatto della crescita delle ragazze anche Fabio Parazzoli, assistente e preparatore atletico: «Le accoglienti strutture di Ponte di Legno ci hanno permesso di lavorare al meglio, differenziando l'attività. Abbiamo intensificato le sedute in palestra, alternando palla e pesi. In campo le ragazze sono ancora un po' appesantite, ma è normale in questo periodo. Il mese di preparazione è stato molto intenso, adesso andremo a equilibrare i carichi per arrivare nelle migliori condizioni possibili alla prima con Roma». Note positive dal campo? «Il fondamentale del muro continua a contraddistinguere la nostra squadra - sottolinea -, abbiamo medie già molto alte. Dobbiamo crescere in attacco e ricezione. L'importante è che lo status fisico migliori: rispetto al match con Messina, la performance con Trento è stata qualitativamente più elevata. I valori offensivi sono stati buoni e con meno errori. Sono pillole di fiducia - conclude -, che ci permetteranno di lavorare ancora meglio nei prossimi giorni».

Stefano Pontoni

Rally

Nucita ottavo al Mille Miglia

Si archivia positivamente il rientro nel Campionato italiano Assoluto Rally Sparco per lo Hyundai Rally Team Italia e il pilota Andrea Nucita. Dopo due mesi di assenza dalla serie tricolore, al Mille Miglia è arrivato un ottavo posto assoluto per squadra e pilota, navigato da Rudy Pollet su i20 N Rally2 gommata Michelin. Alla gara bresciana, valida come sesto round della serie nazionale, il driver ha chiuso le 11 speciali in un'ora 5'18"133, segnando tempi interessanti soprattutto nella prima delle due tappe: quarto crono assoluto nella quinta "ps" e sesto nella terza. Segnali confortanti, dunque, in vista dell'ultima uscita, in ottobre a Sanremo. Anche in provincia di Imperia, come nel Bresciano, Nucita lavorerà con Friulmotor, team che sta realizzando il programma sostenuto da Hyundai Motorsport e supportato da Hyundai Customer Racing. «Il il rientro a questo livello poteva nascondere insidie – dicono da Friulmotor -. Tuttavia, specie all'inizio, forti di una sessione di test effettuata pochi giorni prima, vettura e pilota si sono comportati bene, trovandosi fra i top. Nel fine settimana abbiamo continuato a lavorare su alcune soluzioni per rendere ancora più performante il pacchetto macchina-pilota. Cogliamo questo ottavo posto come spunto per lavorare con ulteriore fiducia». Sempre al Mille Miglia lo Hyundai Rally Team Italia ha schierato un'altra i20 N, affidata a Liberato Sulpizio con Alessio Angeli alle note. La coppia, iscritta al Campionato italiano Rally Promozione, si è dovuta ritirare nella decima "ps" speciale per un problema tecnico. In precedenza si erano sempre classificati nella top 10.

Dell'Agnello e Mastellari a quota 17 contro il Brescia

BASKET A2

La differenza di categoria si è toccata decisamente con mano, in occasione dell'amichevole tra Germani Brescia e Gesteco Cividale, vinta con ampio scarto dai padroni di casa lombardi (98-74, con parziali di 24-18, 48-39 e 70-52). Ma al palaLeonessa, come si ripete sempre in questi casi, il punteggio non contava nulla. Le dichiarazioni rilasciate al termine dei 40' di gioco dal capo allenatore delle Eagles ducali, Stefano Pillastrini, confermano che si cercava altro. «Si è trattato di un allenamento molto utile contro uno squadrone come Brescia, una formazione con una fisicità e un'intensità completamente di altro livello, che ci ha messo in difficoltà in tante situazioni - ha detto il tecnico -. Abbiamo dovuto prenderne le misure, fare più passaggi e difendere con maggiore attenzione. Ovviamente in tanti momenti non ci siamo riusciti, però è una tappa di avvicinamento al campionato molto utile».

SEGNALI

In questi casi bisogna invece cogliere i segnali. Quelli più confortanti sono arrivati da Giacomo Dell'Agnello e Martino Mastellari, con 17 punti segnati a testa, uniche aquile in doppia cifra realizzativa, mentre sul fronte opposto si sono registrati i 22 di Jason Burnell e i 19 dell'ex Apu Udine, Joseph Mobio, arrivato in estate dalla neopromossa Trapani. Padroni di casa subito in controllo di gara, preoccupandosi di contenere Redivo e potendo contare su un Mobio impattante in ogni fase del gioco, compresa la lotta a rimbalzo. Marks e Dell'Agnello si sforzano di mantenere Cividale in scia, però al termine della frazione iniziale le lunghezze di vantaggio a favore di Brescia sono comunque sei. Nel secondo periodo la Gesteco decide di salire di livello. Ed ecco subito una fiammata di Mastellari (sei punti consecutivi), mentre Marks si mette al servizio dei compagni e distribuisce assist. Dell'Agnello continua a darsi da fare in mezzo al pitturato e se la Germani a metà gara aumenta lo scarto si deve in primis a Burnell e Rivers. Nella ripresa la squadra allenata da Giuseppe Poeta alza un muro difensivo e, martellando a canestro come già aveva fatto nei precedenti venti minuti, riesce a far perdere le tracce. A vittoria ormai blindata i locali allentano i cordoni della difesa, senza però pagarne le conseguenze, dato che il solito Burnell non è ancora sazio e insiste a dare spettacolo. Ferrero ci mette poi un paio di triple e i giovani della Germani spediti sul parquet a fare esperienza dimostrano di avere pure loro qualcosa da dire. I tabellini: Germani Brescia, Ivanovic 4, Cournooh 7, Rivers 14, Mobio 19, Bilan 11, Burnell 22, Dowe 7, Ferrero 6, Pollini 4, Tonelli 4, Reghenzi. Allenatore: Giuseppe Poeta; Gesteco Cividale: Marks 8, Redivo 8, Marangon 3, Dell'Agnello 17, Miani 5, Mastellari 17, Berti 5, Rota 5, Ferrari 4, Piccionne 2. Allenatore: Stefano Pillastrini.

MA NEL TEST PERSO DALLA GESTECO CONTRO LA GERMANI LA DIFFERENZA DI CATEGORIA SI È VISTA TUTTA

FUTURO

A questo punto la preseason della Gesteco Cividale volge al termine. C'è però ancora un ultimo impegno da onorare ed è pure importante per la qualità delle protagoniste che si vedranno all'opera. Il riferimento è ovviamente al Trofeo Ferroluce, in programma domani e sabato nel palazzetto dello sport di via Atleti Azzurri d'Italia, a Romans d'Isonzo. Nella giornata inaugurale, alle 18, si affronteranno Carpegna Prosciutto Pesaro e Valtur Brindisi, già vincitrice del Memorial Pajetta a Udine. Alle 20.45 le aquile cividalesi dovranno invece vedersela con una Tezenis Verona priva dell'americano Jacob Pullen, che è stato autorizzato dalla sua società a tornare negli States per motivi familiari. Sabato si giocheranno le due finali: quella di consolazione alle 17 e la finalissima alle 19.15. Per quanto riguarda i prezzi, il biglietto intero costa 15 euro ed è valido per entrambe le partite della singola giornata. Il tagliando ridotto (dai 6 ai 16 anni di età) viene venduto a 10 euro.

Carlo Alberto Sindici

Lo sci regionale premia 133 giovanissi talenti nel galà di Forni Avoltri

SPORT INVERNALI

Dopo la parentesi del giugno 2023, la Festa dello sci regionale torna alla tradizionale collocazione della seconda parte di settembre, con una novità importante. Da quest'anno infatti vengono previste due premiazioni che riguardano il Grand prix della passata stagione, una riservata al settore giovanile (dai Superbaby agli Allievi) e l'altra per le categorie Aspiranti, Giovani, Juniores, Senior e Master. Il primo appuntamento, dedicato ai più giovani, è in programma domenica alle 10 al Bella Italia Efa Village di Piani di Luzza, a Forni Avoltri. Oltre agli sciatori, verranno premiate le società in tutte le discipline. Per l'occasione sarà allestita una pista in plastica da sci alpino messa a disposizione di tutti i partecipanti, con coordinamento curato da Luigi Porracin, responsabile della commissione promozionale della Fisi Fvg, oltre che storica "anima" dello Sci club Pordenone.

PASSERELLA

Saranno complessivamente 133 i giovani sciatori premiati, 46 dei quali riceveranno la medaglia d'oro. Nello sci alpino vittoria per Mattia Calligaris Pasquini e Beatrice Jakominic negli Allievi, Tommaso Dagri e Anna Maronese nei Ragazzi, Liam Madon e Cristina Zorzetto nei Cuccioli 2, Marco Chinazzi e Nina Veritti D'Andrea nei Cuccioli 1, nei Baby 2 Matteo Berto e Tinkara Cebulec, Ludovico Cimolai e Mercedes Ciani nei Baby 1, Ettore Candolini e Stella Boscarol nei Superbaby 2, Francesco Chinazzi e Matilde Pugliese nei Superbaby 2. Nella graduatoria riservata alle società, si impone lo Sci Club 70 di Trieste, con Sci Cai Monte Lussari e Sci Club Pordenone a completare il podio. Sedici i vincitori anche nel fondo: negli Allievi Veronica Buzzi e Leonardo Salon, nei Ragazzi Monica Santaniello e Giacomo Da Sacco, nei Cuccioli 2 Nicolò Piller Cottrer (figlio dell'olimpionico Pietro) e Vanessa Piccolo, nei Cuccioli 1 Davis Romanin e Margherita Quinz, nei Baby 2 Gabriele Dereani e Vittoria Degano, nei Baby 1 Emerich Puntel e Emily Clerici, nei Superbaby 2 Daniele Plazzotta e Gioia Flora, nei Superbaby 1 di Thomas De Candido e Sofia Moroldo. Tra le società si impongono i Camosci di Sappada davanti a Sci Cai Monte Lussari e Timaucleulis. Nel biathlon verranno premiati Allievi e Ragazzi: negli U16 primo posto di Marta Menia Tamon e Andrea Zambelli Domelin, nei Ragazzi di Alec Urgesi e, a pari merito, della coppia Zoe Pividori-Tosca Semenzato. Nel salto successo per Christofer Zoz negli U10, Caterina Lazzarini negli U12, Samuele Beltrame e Lucrezia Del Bianco negli U14. Tutti si ripetono anche nella combinata nordica, specialità che vede la squadra azzurra allenarsi in questi giorni a Tarvisio (nel gruppo c'è pure l'atleta di casa Ludovica Del Bianco, sorella maggiore di Lucrezia). Tornando alla Festa, nel freestyle Sveva Adami e Marco De Franceschi vincono nei Cuccioli, Zeno Adami nei Ragazzi e David Vlad negli Allievi. Infine lo snowboard, dove salirà sul podio l'Allieva Alice Pressacco. Per quanto riguarda le categorie superiori, la premiazione si svolgerà fra fine ottobre e inizio novembre in occasione della presentazione delle squadre di Comitato.

SULLA NEVE Si riparte (Photo Combo)

MEDAGLIE

Nel frattempo si arricchisce il medagliere stagionale degli atleti friulani. Dopo i nove podi ottenuti ai Tricolori estivi di biathlon, che a Forni Avoltri aveva visto grande protagonista Lisa Vittozzi ma anche Nicola Romanin, Sara Scattolo, Cesare Lozza e Sophia Zardini, altre sette medaglie sono arrivate dai Campionati di spinta estivi di bob, disputati a Flames (Bl). Tania Vicenzino è oro nel bob a 2 e argento nel monobob, gare che hanno visto Giada Andreutti ottenere il bronzo. Un argento a testa per i tre rappresentanti del Friuli Occidentale, ovvero Nicola Ceresatto (bob a 4), Anna Costella e Mattia Variola (bob a due).

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Sabato ricco tra Coppa e campionato

Sarà un sabato ingolfato. Alle 15.30, in campionato, scenderanno in campo le squadre di Promozione. Cordenonese 3S - Bujese si giocherà alle 16.30. E sarà pure anticipo di Coppa con Virtus Roveredo - Sacilese alle 16.30 a San Quirino, Unione Basso Friuli - Vigonovo alle 16 e Colloredo di Monte Albano - Arzino alle 16.30.

I ROSSI Il Tamai guidato da Stefano De Agostini è reduce da due secondi posti in Eccellenza (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

FURIE, RIGORE DA 3 PUNTI E IL DERBY È ROSSONERO

▶Nel turno infrasettimanale d'Eccellenza il Maniago Vajont si arrende a Biscontin

▶I fiumani resistono a Tolmezzo, brutte sconfitte per Sanvitese (in casa) e Casarsa

CALCIO ECCELLENZA

Terzo atto, infrasettimanale e in notturna, del girone d'andata d'Eccellenza. In rimonta il Fontanafredda riesce a superare l'ostacolo del ManiagoVajont, guidato dall'ex Gianluca Stoico. Per i padroni di casa, rivoluzionati in estate, prosegue dunque il digiuno: sono sempre a quota zero. Di contro i rossoneri di Massimo Malerba riscattano, almeno parzialmente, il rovinoso capitombolo patito sabato con il San Luigi. Sempre ieri sera il Tamai ha piegato l'Azzurra Premariacco su rigore e il FiumeBannia ha raccolto un punto in Carnia. Brutti scivoloni per Sanvitese e Casarsa.

DERBY THRILLER

Tornando all'incrocio fratricida, è stata una partita gagliarda, quella vista al "Toni Bertoli", con le due contendenti che non hanno lesinato gli sforzi per superarsi. Parte benissimo il ManiagoVajont, che al 6' va in vantaggio con Boskovic. Percussione sulla trequarti di Spadera che poi scodella il pallone in area. Il più veloce di tutti è il numero 6 locale che non fallisce il bersaglio. Neppure il tempo di gioire che il Fontanafredda riacciuffa il risultato all'11'. Grotto sfrutta un ripetenza e spedisce la sfera sotto la traversa, dopo essersi accentrato dalla sinistra. Al 28' è il palo a dire di no a Sautto, su conclusione da fuori area. Al 42' brividi per la retroguardia ospite. Sul traversone di Gjini è Spadera che raccoglie e conclude di prima intenzione. Mirolo salva con un intervento che merita gli applausi bipartisan, alzando in extremis il cuoio oltre la traversa. Nella ripresa i ritmi calano. Primo sussulto al minuto 22, quando gli uomini di Massimo Malerba colpiscono il secondo legno della serata, questa volta con il neoentrato Biscontin: grande conclusione dalla distanza. Il gioco ristagna spesso a centrocampo, ma gli estremi sono chiamati comunque a non allentare l'attenzione. I pericoli sono in agguato. Tant'è che al 38', quando ormai la sfida pareva destinata alla divisione della posta, arriva il gol della vittoria ospite. Grotto ispira dalla sinistra e il mobilissimo Biscontin non si fa pregare. Di piatto prende in controtempo l'estremo e infila la sfera in fondo al sacco, per la gioia dei numerosi tifosi al seguito. Massimo Malerba ha davvero pescato il coniglio dal cilindro e per il Cesare rossonero, centrocampista classe 2005, diventa una serata da ricordare. La squadra del presidente Luca Muranella finora non conosce le mezze misure, né in campionato, né in Coppa. Sul fronte opposto sicuramente vanno segnalati i progressi nel gioco e in modo particolare nell'amalgama di squadra. Questa però è una categoria che fa pagare dazio a ogni indecisione. Stoico e suoi restano dunque in attesa di tempi migliori per rincorrere la salvezza.

MANIAGOVAJONT	**1**
FONTANAFREDDA	**2**

GOL: pt 6' Boskovic, 11' Grotto; st 38' Biscontin.

MANIAGOVAJONT: Nutta, Esteban Borda (st 24' Bortolussi), Simonella, Pitau (st 15' Battaino), Vallerugo, Boskovic, Romano, Zaami, Sebastian Borda, Gjini (st 40' Infanti), Spadera. All. Stoico.

FONTANAFREDDA: Mirolo, Bertolo (st 15' Cao), Muranella, Sautto (st 13' Biscontin), Gregoris,Tellan, Cesarin, Zucchiatti, Salvador (st 45' Nadal), Grotto, Zamuner (st 23' Toffoli). All. Malerba.

ARBITRO: Riccardo Da Pieve di Pordenone.

NOTE: ammoniti Simonella, Vallerugo, Sautto, Gregoris, Cesarin, Salvador e Zamuner. Spettatori 150. Recupero: pt 3', st 4'.

LE ALTRE

Pro Gorizia -Unione Fincantieri Monfalcone 1-2, Sanvitese - Pro Fagagna 1-2, Codroipo - Casarsa 2-0, Tolmezzo - FiumeBannia 0-0, Rive d'Arcano Flaibano - Muggia 1967 0-1, San Luigi - Juventina Sant'Andrea 1-0, Chiarbola Ponziana - Kras Repen 0-1, Tamai - Azzurra Premariacco 1-0 (gol al 30' di Gianluca Stiso su rigore).

Cristina Turchet

Chions non passa Solo un pareggio contro l'ultima

▶Gialloblù frenati dalla difesa ospite Palo di Lirussi

CHIONS	**0**
BASSANO	**0**

CHIONS: Burigana 6.5, Manfron 6, Dubaz 6 (st 11' Lirussi 6.5), Bovolon 6.5, Tomasi 6.5, Zanini 6, Salvi 5.5, Ba 6, Bolgan 6 (st 33' Cicarevic 6), Oubakent 6, Nhaga 6 (st 28' Meneghetti 6). All. Lenisa.

BASSANO: Costa 6, Zanata 6, Mioni 6, Bragagnolo 6 (st 42' Sagrillo sv), Marchiori 6, Stefanelli 6, Bergamo 6, De Carli 6.5, Raicevic 6 (st 33' Colombi 6), Ongaro 6, Cecchin 6.5 (st 23' Bernardello 6). All. Zattarin.

ARBITRO: Palmisano di Saronno 6.

NOTE: ammoniti Marchiori e Tomasi. Angoli 5-5. Recupero: st 4'. Spettatori 400.

CALCIO D

Più che una partita di calcio è sembrata una sfida a scacchi, quella disputata al "Tesolin" nel turno infrasettimanale. A ogni cambio di assetto tattico di una delle due compagini, gialloblù con il 4-4-2 e vicentini con il 5-3-2, gli avversari rispondevano con le opportune contromisure. Poche sostituzioni, e solo nel reparto d'attacco, testimoniano che la paura di perdere ha prevalso sulla voglia di vincere. Mister Lenisa conferma 10 undicesimi rispetto al buon pari colto con la Luparense. L'unico cambio è forzato: l'ottimo difensore centrale Kladar, squalificato, viene sostituito dal rientrante Tomasi. Zattarin invece cambia ben 5 uomini, tutti in fase offensiva, sia per farli riposare che per provare a dare una scossa, dopo le tre sconfitte in altrettante gare, tenendo conto anche della Coppa Italia (2-1 a Montecchio).

Nelle prime battute entrambe le contendenti provano a impostare dal basso. Il Chions facendo venire incontro alla palla le due punte, in particolare Bolgan; il Bassano cercando gli esterni a tutta fascia. I passaggi però non sono sempre precisi. I numeri 9 sono i primi a tentare la conclusione vincente: botta di Bolgan alta e risposta di Raicevic che sfiora il palo dopo una girata aerea. Al 27' arriva l'occasione ghiotta per gli ospiti: sponda aerea del solito Raicevic e tiro di prima intenzione di Cecchin. Vola Burigana, che di puro istinto salva il risultato. Il secondo tempo, se possibile, è ancora meno ricco di azioni degne di nota. Se i bassanesi hanno poche idee e confuse, alla formazione di casa manca il guizzo vincente, con Bovolon in cabina di regia che detta positivamente i tempi di gioco. L'ingresso di Meneghetti offre vivacità e, dopo una bella apertura di Oubakent, l'altro neoentrato Lirussi tenta un tiro-cross che si stampa sul palo (35'). I gialloblù assediano l'area avversaria negli ultimi minuti e avrebbero un ulteriore opportunità per il vantaggio, ma il mai domo Lirussi non riesce a toccare la sfera, appoggiandola alle spalle di Costa. Tutto sommato l'epilogo è giusto, con qualche amarezza casalinga: il più classico dei pareggi a reti bianche è servito.

GIALLOBLÙ Il Chions in difesa

Isaia Rovere

Brian Lignano, prima gioia

▶"Lupi" piegati da un acuto del difensore Cigagna

BRIAN LIGNANO	**1**
LUPARENSE	**0**

GOL: st 10' Cigagna.

BRIAN LIGNANO: Saccon, Bearzotti (st 45' Codromaz), Mutavcic, Kocic, Bevilacqua, Cigagna, Tarko (st 40' Canaku), Zetto, Ciriello (st 14' Solari), Alessio (st 27' Bertoni), Butti. All. Moras.

LUPARENSE: Sperandio, Andolfatto (st 27' Duminica), Colazzilli (st 38' Blesio), Chajari, Bajic, Gerevini, Bamba (st 13' Rossi), Pegoraro, Calì, Podestà (st 13' Tognoni), Osorio (st 25' Gnago). All. Masitto.

ARBITRO: Testai di Catania.

NOTE: ammoniti Mutavic e Kocic. Spettatori 200. Pomeriggio ventoso e piuttosto umido, terreno di gioco in buone condizioni. Recupero: st 4'.

CALCIO D

Arriva tra le mura amiche, allo stadio "Teghil" di Lignano Sabbiadoro, la prima storica vittoria nel campionato di serie D per la matricola Brian Lignano, che già ci era andata vicina all'esordio contro il Calvi Noale (0-0). Sconfitti gli ambiziosi padovani della Luparense, sino alla vigilia imbattuti, con una vittoria e un pareggio (con il Chions) messi in carniere nelle prime due giornate.

È stato un successo meritatissimo, quello ottenuto dai ragazzi di mister Alessandro Moras, frutto del gol realizzato da uno dei nuovi acquisti, il grintoso difensore classe 1999 Emanuele Cigagna, originario di Motta di Livenza. Già nel corso del primo tempo i padroni di casa hanno un paio di buone occasioni per rompere il ghiaccio, trovandosi anche contro la dea bendata al 44', quando Ciriello coglie la traversa piena a portiere battuto. Il momento buono per sbloccare la partita arriva comunque nella ripresa, al 55', quando l'avanzato Cigagna è lesto a trovare la deviazione vincente sulla velenosa punizione-cross scodellata dall'out destro da Kocic.

Masitto prova allora a dare maggiore peso offensivo ai "lupi" padovani con alcune sostituzioni. Gli ospiti spostano il baricentro del gioco in avanti, ma il Brian Lignano controlla il loro sterile possesso di palla senza alcun patema. Sono anzi i friulani ad andare a un passo dal raddoppio all'88' con Bertoni. L'ex Torviscosa però calcia troppo debolmente il pallone tra le braccia di Sperandio, dopo una bella percussione centrale che gli aveva aperto la strada.

M.B.

Cjarlins Muzane rimonta

▶I bluarancio riagguantano il Villa grazie a Benomio

VILLA VALLE	**1**
CJARLINS MUZANE	**1**

GOL: pt 39' Zaccariello; st 2' Benomio.

VILLA VALLE: Offredi, Nava, Micheli (st 25' Cortinovis), Forlani (st 13' Siani), Ferrerio, Lancini, Marocco, Zaccariello, Torri (st 13' Valenti), Beretta (st 34' Bellandi), Brigidi (st 43' Moretto). All. Sgrò.

CJARLINS MUZANE: Venturini, Dionisi, Benomio, Simeoni, Della Giovanna, Mileto, Furlan (st 20' Camara), Gaspardo, Bussi (st 15' Fusco), Bramante, Pegollo. All. Zironelli.

ARBITRO: Bonasera di Enna.

NOTE: angoli 4-4. Ammoniti Furlan, Simeoni, Marocco, Torri, Lancini e Nava. Recupero: pt 1', st 4'. Spettatori 200.

CALCIO D

(s.p.) Il Cjarlins Muzane torna a casa con un punto dalla seconda trasferta bergamasca della stagione. A Villa d'Almè finisce 1-1 una partita godibile. I friulani partono bene, ma passa il Villa. Brigidi (39') crossa da destra trovando l'inserimento con i tempi giusti di Zaccariello: 1-0. Poco dopo Venturini nell'uno contro uno è miracoloso nel dire no a Ferrario. Nella ripresa il Cjarlins Muzane spinge e pareggia subito. Grande azione personale di Furlan, che pennella sul secondo palo per Benomio: l'incornata vale la rete dell'1-1, la sua seconda in campionato. Match vibrante con occasioni da entrambe le parti. Al 7' Beretta salta secco Dionisi ma poi da buona posizione calcia altissimo. Risponde con un'altra bella giocata Furlan, che dribbla un paio di uomini e verticalizza per Bussi. Assist per Pegollo, al quale in spaccata non riesce la deviazione vincente. Due minuti più tardi sono i bergamaschi ad avere la chance: ancora una volta Beretta, ben pescato davanti a Venturini, pecca di freddezza tirando addosso al portiere. Ci riprova Pegollo (28') con una conclusione dal limite che termina alta. Ancora Cjarlins Muzane pericoloso, prima con Camara e poi con Bramante, ma in entrambi i casi ottima è la risposta dell'esperto Offredi. L'ultima conclusione del match è di Bramante, che dalla distanza lascia partire un mancino che lo stesso Offredi blocca senza troppi problemi. Il punticino fa salire il Villa Valle a quota 7, mentre il Cjarlins Muzane rimane nei bassifondi della classifica con due punti.

LA PRIMA DI BORGO IN COPPA COLLECCHIO

▶L'alfiere del Cycling Team Friuli rompe il ghiaccio con il successo tra gli Under 23

▶«Volevo coronare al meglio una stagione positiva». Dedicato al team

CICLISMO

Splendida prima vittoria tra gli Under 23 per Alessandro Borgo sul traguardo di Parma. Il portacolori del Cycling Team Friuli Victorious, al primo anno nella categoria, si è imposto nella 88. edizione della Coppa Collecchio.

LA CONDOTTA DI GARA

Il bianconero, in compagnia del fiumano Bryan Olivo, ha rotto gli indugi dopo appena dieci chilometri andandosene in fuga con un manipolo di coraggiosi. Su questo drappello sono rientrati tutti i più attesi della vigilia, andando così a comporre un gruppetto di una ventina di unità. Proprio i "magnifici 20" hanno vinto la resistenza del gruppo, allungando in progressione e andando a giocarsi poi il tutto per tutto tra loro nelle ultime tre tornate, che comprendevano le insidie della salita di Segalara. Proprio nel corso del secondo passaggio dello strappo Borgo ha preso l'iniziativa, rilanciando l'azione in compagnia del campione tricolore di categoria Edoardo Zamperini. Irresistibile si è rivelato il ritmo della coppia di testa che, proseguendo di comune accordo, si è presentata sul rettifilo d'arrivo con un vantaggio rassicurante sui più immediati inseguitori. Sprint deciso infine per Alessandro Borgo, che ha lanciato il guanto di sfida al campione italiano degli under nel corso degli ultimi 250 metri, senza più farsi rimontare. Netta e legittima, dunque, l'affermazione del portacolori del bianconero in forza al gruppo presieduto da Roberto Bressan, che ha potuto esultare in una competizione prestigiosa per la categoria.

LA CRONACA

Facendo un passo indietro, dopo il via hanno allungato in sei: Harding, Sergiampietri, Rigatti, Agostinacchio, Nencini e lo stesso Borgo. Proseguendo di comune accordo hanno iniziato a guadagnare margine sul gruppo, da cui nel corso dei giri successivi sono usciti anche Zamperini, Bergagna, Igoshev, Dati, Pettiti, Debiasi, Ansaloni, Di Felice, Tovazzi, Iacomoni e il bianconero Olivo. Nel quarto anello i due gruppetti si sono riuniti e i 17 corridori non sono stati più ripresi. Sulla salita di Segalara c'è stato l'attacco decisivo di Borgo e Zamperini, che nel punto più impegnativo hanno staccato i compagni di fuga. I due sono arrivati sul viale del traguardo con 51". Alessandro è partito da lontano, vincendo così la competizione e confermando di essere uno degli atleti più interessanti del panorama nazionale. Il suo bilancio stagionale: quinto posto alla Gent-Wevelgem in primavera, terzo al Giro del Medio Brenta e la convocazione in maglia azzurra per i Campionati europei appena disputati sulle strade del Limburgo, chiusi in quattordicesima posizione. «Sono felicissimo per questo successo, che giunge in coda a una stagione molto buona per me. L'ho coronata con una vittoria di livello - dichiara il bianconero -. La scorsa settimana agli Europei ero andato bene, ma senza riuscire a emergere. In Emilia Romagna, quando ho visto allungare Zamperini l'ho seguito. Poi, in volata, sono riuscito ad avere la meglio». Una dedica particolare? «Sicuramente a tutta la squadra - conclude -, al presidente Roberto Bressan che fa di tutto per metterci nelle migliori condizioni per correre, ai tecnici Alessio Mattiussi, Fabio Baronti e Renzo Boscolo e a tutto lo staff».

SCATTO D'AUTORE Alessandro Borgo del Cycling Team esulta

LA TOP 10

L'ordine d'arrivo:1) Alessandro Borgo (Cycling Team Friuli Victorious), che ha coperto i 143 chilometri e 800 metri in 3 ore 39' 20", media: 40,568. 2) Edoardo Zamperini (Uc Trevigiani Energiapura Marchiol), 3) Filippo Agostinacchio (Beltrami Tsa) a 51Ø, 4) Federico Iacomoni (Zalf Euromobil Désirée Fior), 5) Nicolò Pettiti (Biesse Carrera), 6) Emanuele Ansaloni (Technipes), 7) Francesco Di Felice (Hopplà Petroli Firenze), 8) Egor Igoshev (Pc Baix Ebre), 9) William Harding (Zappi Racing Team), 10) Tommaso Rigatti (Sissio Team). Iscritti 171, partiti 147, arrivati 17.

Nazzareno Loreti

Triathlon

I giovani talenti del Pezzutti non vanno in finale

Per il TriTeam Pezzutti nel Fermano un po' di delusione ma anche una preziosa esperienza. I giovani Francesco Presotto, Leonardo Portoghese, Pietro Polo, Raul Romanik e Filippo Tonon hanno affrontato per la prima volta la Coppa Italia nel format Eliminator. Non sono riusciti a qualificarsi per le finalissime, ma le prove restano. «Nel nuoto (foto) ho avuto buone sensazioni, anche se ho sofferto lo sbalzo termico elevato - racconta Presotto -. In bicicletta non sono riuscito a spingere, mentre nel podismo ho stretto i denti». Il tempo è stato di 23'54". Stesso copione per Portoghese nella semifinale 2: «Dopo una discreta frazione a nuoto disturbata dalle onde sulla bicicletta è andata meglio. Poi la corsa non è stata delle migliori». Per lui 34. posto. Nell'Elimination Youth B c'erano Polo e Romanik, che hanno a loro volta mancato il pass per il turno successivo. Tra gli Junior, Tonon ha dovuto arrendersi a un'indisposizione.

Il giorno dopo al Trofeo Crono di Porto Sant'Elpidio è stata sperimentata la nuova formula della crono a squadre con tempo individuale (da 3 a 5 atleti in team), divisi per categoria e genere. Gli oltre 481 giovani atleti in lizza si sono misurati su un percorso di 250 metri di nuoto, di 5 chilometri di ciclismo e di un chilometro e mezzo di corsa. I ragazzi del TriTeam Pordenone hanno chiuso la gara dignitosamente, portando a casa un bagaglio d'esperienza notevole.

Na.Lo.

Terna pordenonese al Memorial Tosoni Celotto: «Tanto lavoro per il campionato»

BASKET B E C

A Cordenons è giunta l'ora del Memorial Luca Tosoni, uno degli appuntamenti più attesi e importanti della preseason cestistica regionale. La formula è pure stavolta quella del quadrangolare da disputare in due giornate, con nel mezzo una di riposo. Oggi sono in programma le semifinali: la prima vedrà scendere in campo i padroni di casa dell'Intermek 3S contro la Fly Solartech San Daniele (alle 19), mentre la seconda opporrà la Vis Spilimbergo all'Arredamenti Martinel Sacile Basket (21). Sabato le due finali: alle 18 quella di consolazione e alle 20 quella che assegnerà il trofeo. Nella passata edizione fu proprio la compagine cordenonese a sollevare la coppa, dopo avere superato l'Ubc Udine nel match decisivo.

PADRONE DI CASA

A presentare l'edizione 2024 è l'head coach dell'Intermek, Matteo Celotto. «Una premessa doverosa, che va oltre gli aspetti sportivi, è che per noi il Memorial Tosoni è un momento speciale della stagione: va oltre il concetto di classico torneo - osserva -. È un appuntamento "in famiglia", durante il quale ricordiamo due persone a noi molto care che non ci sono più. Per quanto riguarda la parte di gioco, arriviamo da un periodo molto intenso e positivo. Siamo reduci dal ritiro a Piancavallo, dove in 48 ore ci siamo allenati bene, con qualità e intensità. Stiamo trovando la condizione fisica e tecnica ideale per arrivare puntuali alla prima del campionato di serie C. Come staff siamo soddisfatti di questi 20 giorni in palestra». Delle vostre avversarie che dice? «Che per noi sarà sicuramente un ottimo test, a partire dalla semifinale con il San Daniele, squadra che a un gruppo che aveva fatto benissimo nella scorsa stagione ha aggiunto Monticelli - risponde -. Inoltre i loro giovani avranno un anno in più di esperienza. Lo Spilimbergo l'abbiamo affrontato al Memorial Zuccolotto e ha dimostrato di essere una squadra di spessore, anche a seguito della campagna acquisti estiva. Infine Sacile sembra avere un organico profondo e molto competitivo, potendo contare su giovani che hanno già vissuto la C un anno fa e senior di grande esperienza e valore».

LEADER Aco Mandic, "L'Imperatore" del Sistema Basket

IL SISTEMA SUL PARQUET NEL TORNEO DI PIEVE. MILLI: «CERCHIAMO L'INTESA»

BIANCOROSSI

Non c'è il due senza il tre, dicono, e nel fine settimana il Sistema Basket Pordenone, dopo quelli di Sacile e Gorizia, proverà a vincere anche il torneo Gd Dorigo di Pieve di Soligo, in calendario sabato e domenica. Per Mandic e compagni si tratterà degli ultimi test prima del via ufficiale del campionato cadetto. Al palaFabbri i biancorossi si esordiranno sabato pomeriggio affrontando alle 18.30 il New Basket San Donà, formazione di C Unica inserita nel girone frequentato in prevalenza da squadre della regione, mentre alle 20.30 il Basket Pieve '94 (C Unica, girone veneto) dovrà vedersela con la Montelvini Montebelluna (B Interregionale, Division D, la stessa del Sistema). Domenica si disputeranno le finali, a cominciare da quella per il terzo e quarto posto alle 18.30, seguita dalla finalissima alle 20.30.

TEST

A parlare del quadrangolare di Pieve è l'allenatore biancorosso Massimiliano Milli. «I risultati ottenuti sin qui sono sicuramente incoraggianti - dice - e ci fanno piacere, ma non sono in questo momento il metro di valutazione più importante per noi come staff tecnico. Siamo nella fase finale della preparazione atletica e stiamo lavorando tanto sulla parte fisica e sul gioco di squadra». Avete giocato parecchie amichevoli. «Questo è il nostro focus al momento: cercare di far giocare i ragazzi il più possibile tra loro, essendo la nostra una squadra completamente nuova - sottolinea il coach pordenonese del Sistema -. Quelli che ci attendono nel weekend sono ulteriori test per continuare a prepararci al meglio per la prima di campionato contro lo Jadran. Il torneo di Pieve ci sarà utile per sperimentare e migliorare il gioco d'assieme, sia attacco che difesa».

Carlo Alberto Sindici

Volley Tamai conquista il titolo nazionale Aics battendo i liguri a Cervia

VOLLEY

Si è chiusa con un exploit l'avventura del Volley Tamai nella tre giorni del Campionato nazionale amatoriale dell'Aics. Il team si è laureato campione nazionale vincendo 5 gare su 5 a Cervia. Nelle tre giornate il Volley Tamai ha dovuto affrontare avversarie toste, provenienti da tutta Italia: Vicenza, Roma, Latina e La Spezia. Con una rosa di giocatori composta da 13 atleti (maschi e femmine), un allenatore, un vice e due membri dello staff, il sodalizio pordenonese ha sbaragliato tutti e, partita dopo partita (al meglio dei 3 set), guadagnato l'accesso alla finale. Dopo aver vinto contro Roma e Vicenza il primo giorno, battute Latina e nuovamente il Vicenza nel secondo, i ragazzi e le ragazze sono andati convinti incontro al match decisivo con gli spezzini.

Così nel palazzetto romagnolo il Volley Tamai è sceso in campo per giocarsi la finale contro il Bf Team, al meglio dei cinque set, ruotando tutti i componenti dell'organico, in quattro set memorabili. Partiti di forza nel primo, dominato con un 25-10, i "tamaiotti" hanno lasciato un po' di spazio agli avversari nel secondo (conclusosi 23 a 25 per i liguri), mentre nel terzo e quarto parziale non c'è stato più margine per i rivali. Morale: due nette e convincenti vittorie (rispettivamente 25-12 e 25-18).

LA FORMAZIONE MISTA È STATA GUIDATA ALL'IMPRESA DAL TECNICO NACLERIO

Alla fine grandissima gioia e un po' di commozione da parte dei pordenonesi che, dopo aver lavorato sodo per un anno intero a partire dagli allenamenti di metà agosto 2023, hanno ottenuto un exploit storico, una coppa scintillante e una medaglia d'oro a testa. Emozionante il momento della premiazione, anche perché gli avversari del Bf Team La Spezia si sono stretti attorno ai neocampioni. È pur vero che una rete divide le squadre nel gioco della pallavolo, ma l'ardore e il rispetto dello spirito sportivo supera qualsiasi rivalità. Il Volley Tamai, nell'ambito dei festeggiamenti paesani, ha ricevuto i complimenti del sindaco Renzo Dolfi e del presidente della Polisportiva Elia Verardo.

Questi gli atleti che hanno conquistato il traguardo nazionale: Massimo Polesello, Mattia Venturin, Laura Carlet, Federica Mezzarobba, Giorgia Foltran, Davide Saccon, Elisa Fadelli, Stefano Cigagna, Marco Geretto, Laura Carlet, Sandra Botteon, Amanda Balbinot, Federica Naclerio, Diana Benvenuto, Chiara Lisotto, Emiliano D'Andrea, Denis Pavan, Andrea Paludet, Francesco Rossetto e Luca Scian, tutti allenati da Umberto Naclerio.

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G
G

VIDEOMAPPING

Ieri sera, il presidente della Fondazione, Michelangelo Agrusti ha premuto il bottone che ha "acceso" il videomapping sui palazzi del centro storico di Pordenone.

Inaugurazione al Teatro Verdi per Pordenonelegge edizione 25: sul palco il Cardinale Gianfranco Ravasi è partito dalla Creazione e si è soffermato sulla «speranza»

«Conservare il mondo in armonia»

TAGLIO DEL NASTRO

«Pordenonelegge è la "Festa del libro e della libertà", ricordando già nella denominazione come la lettura sia fortemente connessa con la nostra libertà e come questa libertà sia tale solo se include quella degli altri. Non c'è festa senza condivisione».

Con queste parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella rivolte a pordenonelegge e con l'esecuzione degli inni italiano ed europeo si è aperta ufficialmente nel Teatro Comunale gremito la 25ma edizione del festival. E il concetto di libro e di libertà, uniti a quelli dell'importanza internazionale di pordenonelegge e della capacità di questa "Festa" di interessare certamente la cultura, ma anche il mondo imprenditoriale e dell'economia, che da sponsor è divenuto "partner", ha scandito gli interventi del residente della Fondazione Pordenonelegge Michelangelo Agrusti, del presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine Giovanni Da Pozzo, del vicesindaco reggente Alberto Parigi e del presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Agrusti in particolare ha ricordato che invitati all'inaugurazione c'erano i giovani delle nostre scuole e università, quelli di Praga che studiano la nostra lingua e la nostra cultura, i ghanesi che qui si stanno formando per entrare nelle nostre fabbriche, gli anziani delle case di riposo; per i carcerati ci sono appuntamenti specifici all'interno dell'antico (e sempre più insufficiente) Castello: questo per dire dell'apertura di pordenonelegge a tutte le componenti della società.

«ECOLOGIA E SPERANZA SI INCONTRANO: NON POSSIAMO LASCIARE AI GIOVANI UN MONDO DEVASTATO»

LA LECTIO

Quindi il direttore artistico Gian Mario Villalta – presente assieme agli altri curatori Valentina Gasparet e Alberto Garlini – ha introdotto il card. Gianfranco Ravasi che ha proposto una lectio magistralis su "In principio – creazione ed ecologia". Una riflessione, la sua, volta a dimostrare, partendo dalla Bibbia – Libro della Genesi – come l'uomo sia stato creato per "coltivare e conservare" la terra.

Il ragionamento parte da lontano: da Gerusalemme giunge il suono del corno di montone, lo jobel, da cui deriva "giubileo", che gli ebrei celebravano ogni 50 anni e durante il quale «la terra non poteva essere coltivata: una visione utopica – ha affermato Ravasi – ma suggestiva: è il "sabato" della terra, cioè l'anno del riposo».

Si parte da un suono quindi; più avanti ci sarà quello dell'oratorio "La Creazione" di Haydn, dove il compositore «descrive sonoramente la creazione: da una modulazione confusa di suoni all'irrompere di un Do maggiore, la voce di Dio».

CARDINALE Gianfranco Ravasi al Teatro Verdi (Nuove Tecniche/Caruso)

E allora ecco che alla base della creazione il cardinale pone quattro pilastri: la parola, il creare dal nulla, la bellezza, i protagonisti del creato, ovvero l'uomo e la donna: se la Bibbia dice che l'uomo deve "dominare" la terra, il significato è che deve conoscerla, esplorarla e non esserne un tiranno. «Ma attenzione – dice ancora lo studioso e teologo –: Dio ha creato l'uomo libero, è lui che deve scegliere i comportamenti e se la terra soffre la colpa è dell'uomo».

La conclusione del card. Ravasi è un augurio: a vivere in armonia, a conservare il mondo affinché i giovani possano continuare a vivere nel giardino.

«LA SPERANZA»

Prima dell'incontro pubblico c'è stato modo di incontrare il cardinale: uno scambio di idee toccando tanti punti del suo pensiero. "Il Gazzettino" ha chiesto – riferendosi ad altre lezioni di Ravasi – se esiste un rapporto fra speranza ed ecologia: «certamente esiste: la speranza è la sorella più piccola fra fede e carità, ma è quella che trascina oltre e questo trascinare in avanti, in prospettiva riguarda anche la natura. Noi non possiamo lasciare ai giovani un mondo devastato: ecco perché speranza ed ecologia si incrociano».

Al termine dell'inaugurazione, il presidente Agrusti ha dato il via alle proiezioni delle immagini di famose biblioteche del mondo sulle facciate degli edifici cittadini: una visione molto suggestiva.

Nico Nanni

Il messaggio

Il presidente Mattarella: «Incontro fra culture»

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha inviato a Michelangelo Agrusti, presidente della Fondazione, il seguente messaggio: «Sono lieto di rivolgere il più cordiale saluto alla 25ª edizione di Pordenonelegge. Quest'anno il vostro Festival taglia il traguardo di un quarto di secolo. Un risultato importante che, nel tempo, ne ha sottolineato la presenza nel panorama culturale italiano, crescendo in partecipazioni e in rilievo. Pordenonelegge è la "Festa del libro e della libertà", ricordando, già nella denominazione, come la lettura sia fortemente connessa con la nostra libertà e come questa libertà sia tale solo se include quella degli altri. Non c'è festa senza condivisione. E questo Festival, aperto e accogliente, con autori ed editori provenienti da ogni parte del mondo, rappresenta un momento di dialogo fra saperi, conoscenze e generazioni diverse, in sintonia con lo spirito del Friuli Venezia Giulia, terra di incontro fra popoli e culture. Con il merito di stimolare il confronto non soltanto sui temi più strettamente legati alla letteratura, ma anche sulle tematiche più vicine all'attualità. Auguro che il vostro sguardo, attento al presente, restituisca ancora una volta riflessioni proficue, per comprendere, attraverso i libri, le questioni più stringenti del nostro tempo».

Nuove proposte per le collane Gialla e Gialla oro

COLLANE

Sono 76 - divise nelle due collane "La Gialla", che dà voce alle nuove generazioni di poeti, e "Gialla Oro", per le firme consolidate della poesia nazionale - le pubblicazioni varate da pordenonelegge nella sua veste di editore di poesia: una mission in cui è affiancato da Samuele Editore, e che, per il 2024, si rinnova con sei nuovi titoli, capaci di alimentare la vocazione di Osservatorio sul fare poesia del nostro tempo, dagli autori più giovani a quelli di esperienza consolidata. Undici anni della Gialla, quindi, e 9 anni della Gialla Oro: per confermare Pordenone come città di riferimento, in Italia, per un progetto di poesia che genera tutto l'anno iniziative, fra incontri ed eventi, alla base dell'attività di produzione delle stagioni a venire.

«Trovare un luogo solo per la poesia e una libreria dedicata – ha dichiarato ieri incontrando la stampa a palazzo Klefitsch, sede di Confindustria Alto Adriatico, il direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta - è stato un passaggio importante. La città è diventata un luogo di riferimento nazionale. Abbiamo lavorato intensamente per raggiungere una maggiore uniformità delle collane, facendoci guidare sempre dalla ricerca del forte radicamento nella struttura emotiva e linguistica di chi scrive». «Le scelte di quest'anno ci hanno messo alla prova - ha aggiunto Alessandro Canzian -. Cerchiamo di essere un osservatorio che si impegna ad avere la mente aperta, seguendo la velocità con la quale il mondo cambia».

NUOVE PROPOSTE

Sono tre le nuove proposte 2024 in uscita per la collana "Gialla", che saranno presentate sabato, alle 18, alla Libreria della Poesia di Palazzo Gregoris, in un incontro condotto da Roberto Cescon e Augusto Pivanti. Con "L'età verde", di Alessandra Corbetta, i ricordi, le sequenze di immagini o situazioni che compongono l'esile mito di noi stessi si confronta con il nostro bisogno di essere, lasciando affiorare un bisogno di immagini, di parole, di favola, di sonno e di sgomento, e il bisogno di dare voce alla poesia. "Se non sarò più mia", di Italo Testa, è pensato come nuovo frammento del poema in divenire La divisione della gioia (Transeuropa Editore, 2010; Industria&Letteratura, 2024), Se non sarò più mia ne approfondisce i solchi, a partire dalle persone interscambiabili e dal mescolarsi di natura e manufatto. "Cartografie", di Anna Toscano, si muove in due direzioni: i luoghi e le relazioni umane. Composto da testi inediti e da altri editi e in molti casi revisionati, nasce dal bisogno di amalgamare in una sorta di storia in versi i temi ricorrenti dell'autrice, alternando voci, parti più nostalgiche e altre più giocose, rimate e a cadenza anaforica. Fra i luoghi, dalla stazione di Milano ad Algeri e San Paolo, una sequenza diventa un vero atto d'amore per Venezia. E molti autori appaiono come vive presenze amate follemente nel tempo: Goliarda Sapienza, Amos Oz, Janet Frame, Mario Benedetti.

Concorsi

Incontro coi vincitori dei premi Cappello e Malattia

PREMI

Incontro con i vincitori (Maurizio Casagrande e Nicola Cinquetti) e i giurati (Aldo Colonnello, Fabio Franzin, Roberto Malattia, Maurizio Salvador e Christian Sinicco) del Premio di poesia Pierluigi Cappello, oggi pomeriggio, alle 18, all'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta. Presentano Valentina Gasparet e Giacomo Vit. Un ricordo del poeta friulano, un particolare e sentito omaggio alla poesia di Cappello, con una speciale attenzione al suo lavoro nella lingua, al contempo ruvida e dolce, della sua terra.

NEVIO SPADONI Premio alla carriera

Alle 20.30, invece, l'incontro con il vincitore del Premio Giuseppe Malattia della Vallata, Nevio Spadoni, e i giurati Fabio Franzin, Roberto Malattia, Maurizio Salvador, Fabio Maria Serpilli e Annalisa Teodorani. Presentano Giacomo Vit e Manuel Cohen. Momenti musicali con il maestro Gianni Fassetta.

"Laboratori critici", esce l'undicesimo numero

PUBBLICAZIONE

Per celebrare gli 11 anni della collana Gialla e i 40 poeti pubblicati, tra esordienti assoluti e voci già autonome, il quinto numero della rivista "Laboratori critici" - il semestrale di poesia diretto da Matteo Bianchi e fondato dall'esperienza di Laboratori Poesia nel 2021, edito Samuele Editore - individua e approfondisce alcuni solchi della poesia italiana più recente. «Quando ci siamo detti che per Pordenonelegge era tempo di creare una collana di poesia - spiega il curatore, Roberto Cescon - volevamo raccogliere le nuove voci di una scena che si andava rinnovando, a partire dall'esperienza del festival, che per noi è sempre stato un momento di confronto e ascolto sulle forme e sulle domande alle quali il nostro tempo ci sollecita».

L'illustre pensatore veneziano febbricitante non ha potuto ieri sera tenere la sua lectio magistralis ma ha comunque risposto alle nostre domande sull'argomento che avrebbe trattato al Teatro Verdi

Cacciari: «Metafisica il tafano di Socrate»

FILOSOFIA

Fra gli ospiti della Festa del libro e della libertà non poteva mancare il filosofo Massimo Cacciari, che ieri sera, però, ha dovuto, all'ultimo momento (la comunicazione è arrivata qualche minuto prima delle 19), dare forfait, a causa di un'indisposizione che gli ha impedito di raggiungere Pordenone e il Teatro comunale "Giuseppe Verdi", per la sua lectio magistralis "Metafisica concreta".

"Metafisica", è una difficile parola, oggi dimenticata. Certo possiamo ritrovarla in qualche corso di teologia, ma difficilmente incrociamo cattedre specifiche su questa disciplina. Anche la filosofia accademica tende a scansarla, intrisa com'è di un'aura mistica. L'opinione collettiva immagina che la metafisica si occupi di mondi altri, di faccende esoteriche, di cose che hanno a che fare con fede o dogmi. A chiarirci le idee è proprio Massimo Cacciari, all'indomani della pubblicazione del suo ultimo libro, che si intitola, appunto, "Metafisica concreta", un voluminoso libro pubblicato da Adelphi.

"Metafisica, la parola «davanti alla quale ognuno, più o meno, si affretta a fuggire, come davanti a un appestato", scriveva Hegel. Un fuggire che, a furia di decostruzioni e dichiarazioni di morte ha finito col diventare una sorta di habitus del pensiero contemporaneo. Ripercorrendo contropelo le filosofie classiche e i grandi sistemi del razionalismo moderno, Cacciari ci restituisce ciò che di quel termine rimane inaudito: la relazione fra la theoría della cosa sotto l'aspetto della sua caducità e quella che cerca di esprimerla nella sua relazione al Tutto. Filosofia e scienza possono, in essa, ritrovarsi ed esprimere insieme, in forme distinte e inseparabili, l'integrità e inesauribilità della vita dell'esistente.

Che cosa significa metafisica concreta?

«È una spiegazione del termine "filosofia". Filosofia non è qualcosa che va al di là della considerazione della natura o delle cose fisiche, ma semplicemente una disciplina che si interroga più a fondo a partire dalle cose fisiche. Si interroga sui principi del conoscere, ma anche su ciò che è propriamente inosservabile e tuttavia altrettanto concreto. Non sono nient'altro che aspetti di quello che genericamente possiamo chiamare vita e che non possono che essere trattati con un linguaggio diverso rispetto a quello scientifico».

Oggi il pensiero comune è più vicino alla filosofia o alla scienza?

«A nessuno dei due. Il pensiero comune è un feticismo, una religione della tecnica, che si ritiene abbia successo sempre e ovunque, che insomma sia l'unico modo per affrontare i problemi e risolverli. Tutto ciò non ha niente a che fare con la scienza e con la filosofia. Scienza e filosofia, d'altra parte, sono alleate da sempre. Sono alleate contro l'opinione comune, sono alleate contro le credenze consolidate, contro il già detto, contro i dogmi. In Grecia scienza – ovvero episteme – e filosofia sono perfettamente sinonimi».

Un tempo scienza e filosofia si occupavano di cose simili. Quando si sono allontanate?

«Quando da un lato è subentrata una filosofia dogmatica che credeva di essere il fondamento della stessa scienza o comunque di essere superiore alla scienza stessa. Dall'altro la scienza, invece di prendersela con questa cattiva filosofia, ha iniziato a prendersela con la filosofia tout court».

Georges Canguilhem scrive: la funzione della filosofia è quella di complicare l'esistenza dell'uomo...

«La filosofia è un'interrogazione ulteriore e le interrogazioni complicano. L'opinione comune vorrebbe sempre essere lasciata in pace, come gli interlocutori di Socrate che se ne vanno via, che scappano. Socrate non a caso si paragonava a un tafano che punzecchia. È un punto di vista ovvio sulla filosofia, laddove filosofia e metafisica vengano correttamente intese e non invece pensate erroneamente come la speculazione su mondi altri».

«È UNA SCIENZA CHE STUDIA LA RELAZIONE FRA LA CADUCITÁ DELLE COSE IN RELAZIONE AL TUTTO»

Mary B. Tolusso

FILOSOFO Massimo Cacciari ha spostato ieri sera il radar di pordenonlegge sul tema della filosofia e della metafisica

Scienze naturali

Nuovo banner al Museo Zenari

Da ieri mattina chi passa davanti al Museo di storia naturale "Silvia Zenari", in via della Motta, può ammirare il gigantesco banner che è stato posizionato sulla sua facciata. Durante Pordenonelegge il Comune propone mostre importanti, come "Magnum sul set" in Galleria Bertoia, quella di Armando Pizzinato al Museo civico d'arte e quelle allestite al Paff!. «Accanto a queste tre importanti location - spiega il vicesindaco, Alberto Parigi - c'è anche il Museo di storia naturale, oggi rinnovato e reso ancor più speciale perché accessibile alle persone che presentano qualsiasi disabilità fisica e cognitiva. Per l'occasione speciale della "Festa del libro e della libertà" abbiamo voluto posizionare, sulla facciata del museo, un grande banner, realizzato dall'illustratore Alberto Magri, in modo da rendere più riconoscibile ed identificabile il museo stesso». Per le giornate di Pordenonelegge il museo sarà visitabile, a ingresso gratuito, con i seguenti orari: oggi e domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, sabato e domenica, invece, dalle 13 alle 19.

VIA DELLA MOTTA Il vicesindaco Alberto Parigi davanti al Museo

Donatella Di Pietrantonio: «La paura non ha età»

EVENTI ESTERNI

Il Comune di Azzano Decimo, anche quest'anno, è partner del prestigioso Festival del libro e della libertà e ospiterà ben tre eventi della rassegna, di cui uno riservato alle scuole.

Il primo incontro sarà con Donatella Di Pietrantonio, una delle più apprezzate scrittici del panorama culturale italiano attuale, vincitrice del Premio Strega 2024 con il romanzo "L'età fragile" e del Premio Campiello 2017 con "L'Arminuta". Sabato, alle 21, il Teatro comunale "Marcello Mascherini" le aprirà le porte per l'incontro dal titolo "Non esiste un'età senza paura", in cui Donatella Di Pietrantonio dialogherà con Antonella Silvestrini. L'ingresso all'evento è libero e gratuito, fino all'esaurimento dei posti disponibili, per tutte le informazioni consultare il sito di pordenonelegge.

«La rinnovata collaborazione tra il Comune e la Fondazione Pordenonelegge - afferma l'assessore alla cultura, Alberto Locatelli - si conferma un importante valore aggiunto della proposta culturale del nostro territorio. Dopo aver accolto, negli ultimi anni, personaggi di altissimo profilo, come Mario Calabresi, Federico Rampini, Mauro Ferrari e Andrea Segrè, quest'anno ospiteremo una delle scrittrici italiane più importanti di questi ultimi anni, Donatella Di Pietrantonio, che nei suoi romanzi tocca magistralmente i temi della fragilità e della forza, che emergono nella vita delle sue protagoniste, dei suoi personaggi, ma in cui ciascuno di noi può ritrovarsi. In questa edizione di Pordenonelegge la collaborazione si è ampliata, infatti oltre al secondo appuntamento pubblico, che si terrà a ottobre e che punterà nuovamente sul tema, che ritengo fondamentale, della divulgazione scientifica, si terrà, per la prima volta, anche un incontro dedicato esclusivamente ai ragazzi delle nostre scuole. Condiviso e coordinato con la Direzione scolastica dell'Istituto "Cantarutti", questo evento vedrà gli studenti dialogare con l'autore Federico Taddia, sulla figura di una grande scienziata come Margherita Hack. Anche qui la divulgazione scientifica torna come messaggio - precisa Locatelli - nella speranza di ispirare i nostri ragazzi e instillare in loro la scintilla della curiosità e l'amore per il pensiero critico e informato. La proposta culturale di Azzano Decimo si sta ampliando, continueremo a lavorare in questa direzione, anche grazie alla collaborazione con realtà prestigiose come Pordenonelegge, per la quale ringrazio il presidente Michelangelo Agrusti, il direttore artistico Gian Mario Villalta, e tutto lo staff, che offre alla nostra comunità un evento culturale che ogni anno ci aiuta a riflettere e crescere».

"NON ESISTE UN'ETÀ SENZA PAURA" IL TITOLO DELL'INCONTRO IN COMPAGNIA DI ANTONELLA SILVESTRINI

Mirella Piccin

OSPITI

Antonia Arslan

Gian Mario Villalta e il direttore di Fondazione Friuli, Luciano Nonis, con la scrittrice.

Daniel Schulz

Il giornalista tedesco presenta il romanzo "Eravamo come fratelli", alle 17, nella sede di Confindustria.

Francesco Costa

Andrea Zambenedetti presenta Francesco Cose e il "nuovo secolo americano", in piazza della Motta, alle 18.

Arrigo Sacchi

Alle 19 al Capitol, incontro con Arrigo Sacchi, "il realista visionario" con Leonardo Patrignani.

Monica Maggioni

Alle 19, nell'Auditorium della Regione "Spettri" con Monica Maggioni e Francesco De Filippo.

Antonio Polito

"Le cinque lezioni di De Gasperi ai politici di oggi", alle 21 in piazza della Motta.

Antonio Massarutto

"L'acqua: un dono da gestire con intelligenza" Antonio Massarutto ieri ospite degli industriali.

"Dio potente", il nipote Andrea racconta la vita di Renato Appi

TEATRO

Il palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone, il prossimo 27 settembre, alle 20.30, ospiterà una delle ultime produzioni del Teatri Stabil Furlan: "Dio Potente". Una pièce che celebra la figura di Renato Appi, drammaturgo e poeta nato a Cordenons, e noto per essere stato animatore culturale, studioso e scrittore di grande spessore artistico e soprattutto umano. Un intellettuale legato fortemente anche allo stesso Verdi, che gli ha intitolato la Sala Spazio Due.

Nel 1962, assieme a un gruppo di altri cinque giovani, fondò il Comitato per la Rassegna di Prosa che riuscì a far arrivare in città grandi artisti e produzioni nazionali. Portare al Teatro Verdi di Pordenone questo spettacolo «è, pertanto, particolarmente importante; - sottolinea Lorenzo Zanon, presidente del Teatri Stabil Furlan, l'ente professionale di produzione teatrale che promuove la cultura e la lingua friulana - non possiamo che ringraziare l'Associazione Teatro Pordenone e il suo presidente per accompagnarci in queste azioni celebrative, ospitandoci nell'importante struttura cittadina, a cui Appi ha contribuito a dare lustro».

LO SPETTACOLO

"Dio Potente" è uno spettacolo personale e intimo; tale anche perché, alla regia, il Tsf ha voluto Andrea Appi, noto al grande pubblico come componente del duo "I Papu", ma anche nipote di colui il quale, per anni, è stato anche vicepresidente della Società filologica friulana e dell'Ente Friuli nel mondo. È così che il pubblico potrà scoprire una serie di aspetti personali e di vita di Appi.

REGISTA E ATTORE Andrea Appi

Lo stesso titolo dello spettacolo, "Dio potente", è "suo": uomo estremamente religioso, nei momenti di difficoltà era solito ricercare forza interiore con questa espressione. Una scelta, quella di affidargli la regia, che Andrea Appi, anche autore della drammaturgia, ha definito «molto coraggiosa, da parte del Tsf». Per lui una scommessa e opportunità, anche perché «l'opera di mio zio è molto lontana dal mio percorso artistico», ha ricordato.

Ma per Massimo Somaglino, direttore artistico del Tsf, si è trattato di «un'ottima sintesi fra le due anime artistiche del Teatri Stabil Furlan», quella della tradizione e quella dell'innovazione. «Una delle vie che Tsf percorre è senz'altro la celebrazione di coloro che hanno dato valore al teatro e, più in generale, alla cultura friulana. Renato Appi è stato uno di questi. Dagli anni '60 ha dato vita ad alcune delle più importanti istituzioni culturali del Friuli Occidentale. Ma oltre a essere un uomo di arte è stato anche un infaticabile organizzatore e promotore della cultura e della lingua friulana. Portarlo al pubblico della città era doveroso».

PROMOTORE DEL FRIULI

«Quella messa in campo dal Tsf e dal Verdi di Pordenone è un'operazione meritoria - ha precisato ancora Andrea Appi -. Mio zio voleva portare nella destra Tagliamento i grandi nomi del teatro italiano. E ci è riuscito in un momento storico in cui sembrava impossibile, in provincia. Accanto a questo sguardo, che scrutava un orizzonte lontano è sempre stato convinto promotore del Friuli, della lingua, del territorio e della cultura di questa terra. Mosso da questo sentimento ha dato vita ad associazioni e istituzioni che ancora oggi sono fiori all'occhiello della cultura locale. Insomma, è stato un vero intellettuale, un uomo che aveva una "visione". Sono felice di poterne far conoscere anche il lato più personale».

Sul palco, a raccontare questo poliedrico intellettuale friulano, ci saranno Andrea Appi, Maria Ariis, accompagnati dalle musiche dal vivo di Arno Barzan. Lo spettacolo è una produzione del Teatri Stabil Furlan con il sostegno di Comune di Cordenons e Società Filologica Friulana, realizzato in collaborazione con Centro Iniziative Culturali Pordenone, Casa dello studente Antonio Zanussi Pordenone, Ente Friuli nel Mondo.

OGGI

Giovedì 19 settembre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Sara Abbate** di Pordenone, che oggi compie 15 anni, da mamma Lidia, papà Andrea e dal fratello Guido.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FANNA
▶**Albini, via Roma 12**

FONTANAFREDDA
▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN MARTINO AL T.
▶**San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano**

PORDENONE
▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THELMA» di J.Margolin 16.15.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 16.30 - 18.45.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 16.45 - 19 - 21.15.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 18.30 - 20.45.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 16.15 - 21.
«FINALEMENT» di C.Lelouch 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16.10 - 17.10 - 18.40 - 19.45 - 21.10 - 22.20.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.30 - 16.50 - 19 - 19.50 - 21.45.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli 16.55 - 19.20.
«IL MAGICO MONDO DI HAROLD» di C.Saldanha 17.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 17.15.
«INTER. DUE STELLE SUL CUORE» di C.Sigon 17.20 - 19.30 - 21.40.
«JUNG KOOK: I AM STILL» di J.Kook 17.35.
«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE» di G.Blasi 19.20.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 19.15 - 20 - 21.15 - 22.30.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 21.30.
«LOVE LIES BLEEDING» di R.Glass 22.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«VERMIGLIO» di M.Delpero 15 - 19.10 - 21.30.
«LA PRIMA NOTTE DI QUIETE» di V.Zurlini 20.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15 - 16.55 - 19.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 21.15.
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 14.55 - 17.05 - 19.10.
«FINALEMENT - STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORÓ DI UN PIANOFORTE» di C.Lelouch 21.05.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 15.05 - 17.20.
«THELMA» di J.Margolin 15.30 - 17.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 17.30 - 19 - 21.15..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 15 - 17.30.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 15 - 17.30 - 20.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 15 - 17.30 - 20 - 21.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 15 - 18 - 21.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 15.30.
«JUNG KOOK: I AM STILL» di J.Kook 15.30 - 17.30.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15.30 - 17.45 - 20.30.
«THELMA» di J.Margolin 15.30 - 18 - 20.30.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli 16.
«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE» di G.Blasi 18 - 20.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 18 - 20.30.
«INTER. DUE STELLE SUL CUORE» di C.Sigon 20.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Martedì 17 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Golia Goldin Togliani

Ne danno l'annuncio il marito Giorgio, le figlie Carola con Giovanni e Chiara con Carlo, i nipoti Ludovica e Riccardo e la sorella Anna.

I funerali Venerdì 20 Settembre alle ore 11 nella Chiesa di Santa Croce.

Padova, 19 settembre 2024

Santinello - 049 8021212

15° RADUNO NAZIONALE LAGUNARI

PROGRAMMA

SABATO 14 SETTEMBRE

Ore 10.00 Conferenza stampa di presentazione del XV Raduno Nazionale dei Lagunari - Sala d'Onore del Municipio di Palmanova;
Ore 11.00 Conferenza "I Fanti da Mar" con lo storico Alberto Prelli - Sala d'Onore del Municipio di Palmanova
A seguire Inaugurazione mostra storica A.L.T.A. presso il Municipio di Palmanova
Ore 15.00 Onori ai Caduti presso Cimitero degli Eroi – Aquileia
A seguire Santa Messa – Basilica Patriarcale di Aquileia

SABATO 21 SETTEMBRE

Ore 09.30 Apertura ufficiale XV Raduno Naz. A.L.T.A. con Alzabandiera e deposizione Corona al Monumento ai Caduti - Piazza Grande
Ore 10.00 Apertura "Villaggio dei Lagunari": punto informazioni, mostre, gadget, stand vari - Piazza Grande
Ore 10.30 Spettacolo per le scolaresche "L'Inno svelato" di e con Michele D'Andrea - Teatro Gustavo Modena
Ore 16.00 Visite guidate ai bastioni, alle fortificazioni e ai musei storici della Città con guide messe a disposizione dal Comune
Ore 18.00 Santa Messa - Chiesa del Santissimo Redentore, Piazza Grande
Ore 19.00 Ammaina Bandiera - Piazza Grande
Ore 21.00 Concerto della Banda della Brigata Pozzuolo del Friuli con la partecipazione di Michele D'Andrea - Teatro Gustavo Modena

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Ore 08.00 Apertura "Villaggio dei Lagunari": punto informazioni, musica, mostre, gadget, annullo filatelico - Piazza Grande
Ore 08.30 Ammassamento Radunisti - Via Vallaresso
Ore 09.00 Partenza dei Radunisti dai luoghi di ammassamento verso Piazza Grande
Afflusso e Schieramento delle Sezioni - Piazza Grande
Ore 09.30 Alzabandiera - Piazza Grande
A seguire Esibizione del Gruppo Storico Città di Palmanova
Ore 10.00 Inizio cerimonia militare
Ore 11.00 Esibizione Sbandieratori
Ore 11.30 Inizio sfilamento Reparto Militare e sfilata Sezioni A.L.T.A.
Ore 12.00 Passaggio della Stecca dalla Città di Palmanova alla Città di Trieste ospitante il 16° Raduno Nazionale A.L.T.A. 2026
Ore 12.30 Rancio libero presso esercizi convenzionati del territorio
Ore 16.00 Visite guidate ai bastioni, alle fortificazioni e ai musei storici della Città con guide messe a disposizione dal Comune
Ore 18.00 Ammaina Bandiera e fine del XV RADUNO - Piazza Grande

PALMANOVA 14/21/22 SETTEMBRE 2024

per informazioni **www.associazionelagunari.it**